

BILANCIO

Esercizio 2015



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO SOCIETA' COOPERATIVA

Sede Sociale: Regalbuto

Filiali:

ACI CASTELLO - AGIRA – ASSORO – CATENANUOVA – GAGLIANO – ENNA – NICOSIA – NISSORIA – CATANIA - PACE DEL MELA - PALAZZOLO ACREIDE – RANDAZZO – REGALBUTO SIRACUSA - TROINA

Codice Fiscale 00037750866

Codice ABI 8954

N. Iscrizione Albo delle Banche 1679

Provincia ENNA

BILANCIO 2015

ESERCIZIO XCIII

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente RUBULOTTA MARIA ROSA

Amministratori FERRAROTTO CONCETTO

CANTARERO ANGELO

COCIVERA GIOVANNI

LA VIGNERA ARTURO

MERULLA FRANCA

NICOLOSI NICOLÒ

SANTANGELO ARTURO

TIMPANARO GIUSEPPE ANTONIO

VENTICINQUE VITO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente CARAMBIA VITO GIUSEPPE

Sindaci Effettivi MAIRA SALVATORE

SCEBBA MASSIMO

Sindaci Supplenti CIMINO GIUSEPPE

D'AMICO MICHELE

DIRETTORE GENERALE

Direttore Generale CALABRESE GIUSEPPE

ORDINE DEL GIORNO

I Signori Soci sono convocati in Assemblea Ordinaria presso il "Palazzetto dello Sport Giovanni Paolo II" in Regalbuto (Enna) c.da Piano Arena per il giorno 29 aprile 2016 alle ore 09,00 in prima convocazione e, occorrendo, per il giorno 29 maggio 2016 alle ore 16:30 in eventuale seconda convocazione - presso lo stesso luogo - per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Bilancio al 31 dicembre 2015: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Politiche di remunerazione: approvazione e informative all'Assemblea.
- Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del
 Collegio Sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per
 l'espletamento del mandato; polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni
 professionali ed extra-professionali degli Amministratori e Sindaci.
- Elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione medesimo.
- Elezione del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale.
- Elezione dei componenti il Collegio dei Probiviri.
- Conferimento dell'incarico di revisione legale ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 43bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.

Potranno prendere parte all'Assemblea tutti i soci che, alla data di svolgimento della stessa, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

La documentazione relativa ai punti all'odg è depositata, dal 15 aprile 2016, presso la Sede legale e le Sedi distaccate della Banca oltre che fruibile sul sito www.bccregalbuto.it – Area Soci.

INDICE

Relazione del Con	siglio di Amministrazione sulla gestione dell'impresa	Pag. 1
l ri	iferimenti di contesto, le strategie e l'organizzazione aziendale	Pag. 2
II s	sistema dei controlli ed il presidio dei rischi	Pag. 8
Le	masse amministrate e il portafoglio deteriorato	Pag. 19
Со	omunicazioni ed informazioni	Pag. 40
Eff	fetti ed esiti economici e patrimoniali della gestione	Pag. 46
Relazione Collegio	Sindacale	Pag. 59
Stato Patrimonial	e	Pag. 65
Conto Economico		Pag. 66
Prospetto della Re	edditività Complessiva	Pag. 67
Prospetto delle Va	ariazioni del Patrimonio netto	Pag. 68
Rendiconto Finan	ziario	Pag. 70
Nota integrativa	Parte A – Politiche contabili	Pag. 73
	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	Pag. 112
	Parte C – Informazioni sul conto economico	Pag. 139
	Parte D – Redditività complessiva	Pag. 153
	Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	Pag. 154
	Parte F – Informazioni sul patrimonio	Pag. 225
	Parte G – Operazioni di Aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	Pag. 238
	Parte H – Operazioni con parti correlate	Pag. 238
	Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	Pag. 239
	Parte L – Informativa di settore	Pag. 239

Allegati	Pag. 240
Informativa al pubblico stato per stato (Country by country reporting)	Pag. 242
Grafici	Pag. 243

BILANCIO ESERCIZIO 2015 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto	- Bilancio Esercizio 2015

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2015

I RIFERIMENTI DI CONTESTO, LE STRATEGIE E L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

PARTE PRIMA

Signori Soci,

pur registrando a livello nazionale segnali di miglioramento, nel nostro territorio di riferimento gli effetti della crisi economica permangono attivi procurando un notevole disagio alle famiglie e alle imprese.

La stagione delle riforme, ancora in pieno svolgimento, unitamente ad una serie di condizioni esterne favorevoli dovrebbe portare all'avvio di una fase di sviluppo sulla quale occorre puntare per uscire dal guado ed escludere la possibilità di essere trascinati da correnti avverse.

La stabilità politica solo apparente contribuisce ad innalzare il livello di preoccupazione sugli esiti futuri perché il pericolo di una revisione degli intenti riformisti, a prescindere dalla pur possibile validità, rende il contesto di riferimento incerto così scoraggiando gli investimenti soprattutto esteri.

I dati ora incoraggianti ed ora scoraggianti, talvolta contraddittori, non aiutano certamente a valutare l'evoluzione per i prossimi mesi ed ancor di più per i prossimi anni.

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito nel percorso di crescita modesta.

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In Italia, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. L'ultimo dato riferibile al terzo trimestre del 2015 è stato leggermente inferiore alle attese, ma ancora in crescita (0,8 per cento da 0,6 per cento del secondo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,3 per cento a novembre 2015. L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

Signori Soci,

con la conversione in legge del D.L. 18/2016 giungerà a maturazione il significativo e innovativo processo di autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi il 20 gennaio 2015.

Le BCC dovranno aderire ad un gruppo bancario che esprimerà le seguenti caratteristiche:

- il protagonismo delle BCC: le BCC conservano il potere di eleggere i propri Organi sociali.
- la conferma e il rafforzamento della mutualità: sono confermati i connotati della mutualità della BCC; inoltre, è previsto l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere: 500 (il limite precedente era di 200).
- il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC: il capitale della Capogruppo sarà detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC.
- la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche: i poteri della Capogruppo saranno "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti" (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo.
- requisito minimo di patrimonio della Capogruppo: la Capogruppo dovrà avere un patrimonio minimo di euro 1 miliardo.
- periodo transitorio per l'attuazione della riforma: 18 mesi dal Decreto.

La nuova strutturazione sottopone di fatto ciascuna Bcc agli indirizzi strategici della Capogruppo che, inoltre, nel caso di difficoltà della Bcc, potrà intervenire sugli Organi collegiali e sulla Direzione con poteri ancora non definiti ma che potranno giungere sino alla rimozione. Infine, ciascuna Bcc dovrà garantire tutte le Bcc del gruppo con il proprio patrimonio.

Le scelte che ci attendono saranno quindi rilevanti ed esistenziali.

Il gruppo bancario delle Bcc sarà, per dimensione, il terzo a livello nazionale.

In questa occasione i dati del Movimento assumono maggiore importanza.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità¹.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.692 comuni. In 553 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 543 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

¹ L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo S.p.A. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2015 a 31.393 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-1,9%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2015 a 1.233.803 unità, con un incremento del 2,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1,8% del numero dei soci affidati, che ammontano a 481.297 unità e della crescita più sostenuta (+3,6%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 752.506 unità.

IMMOBILI STRUMENTALI

Dopo l'apertura della Filiale di Palazzolo Acreide abbiamo avviato le procedure per la ristrutturazione dei locali ove saranno ubicati gli uffici della nuova Filiale di **Carlentini.**

Nei primi mesi del 2016 sono iniziati i lavori di ristrutturazione dei locali della nostra Filiale di **Nissoria** per adeguarla ai criteri di sistemazione delle restanti dipendenze e per renderla confacente alla buona immagine aziendale, atteso che da oltre venti anni nessun intervento è stato effettuato. I lavori saranno completati entro il secondo semestre del 2016.

Sul finire del 2016 avvieremo le necessarie iniziative per la realizzazione della nuova Filiale di **Sortino** così come per la ristrutturazione dei nuovi locali della filiale di **Siracusa**.

Nel 2017 si concluderà quindi il programma di sistemazione degli uffici dell'intera rete commerciale.

IL PIANO STRATEGICO 2015-2017

La Banca, nel 2015, ha redatto il piano industriale 2015/2017 in piena continuità con quello in scadenza e per certi versi in attuazione dello stesso che, si ricorda, individuava le seguenti direzioni: un maggiore dimensionamento aziendale, una più pressante selezione del credito finalizzata a mantenere sostenibile la quota di rischio e una politica commerciale basata maggiormente sui servizi bancari.

Le iniziative realizzate hanno raggiunto gli obiettivi previsti permettendo alla Banca di costruire un profilo complessivo caratterizzato da solidità patrimoniale e adeguata capacità reddituale, strutturando le migliori condizioni di sviluppo pur in una visione prospettica stante il prolungarsi della crisi economica.

Il Piano industriale 2015 – 2017 è stato elaborato nell'ambito di una strategia di sviluppo autonoma, fissando con chiarezza tre obiettivi da raggiungere:

- 1. l'adeguato governo dei rischi aziendali;
- 2. il continuo miglioramento dell'efficienza operativa e organizzativa;
- 3. il presidio del territorio e della relazione con la clientela.

Nel triennio considerato, inoltre, la Banca porterà a completa attuazione il progetto di sviluppo territoriale approvato contestualmente all'operazione di acquisizione delle attività e delle passività della ex BCC di Siracusa con lo scopo di garantire la copertura della contiguità territoriale. Il citato piano di espansione territoriale prevedeva l'apertura di tre Filiali: Palazzolo Acreide, Carlentini e Sortino. Nel gennaio del 2015 è divenuta operativa la Filiale di Palazzolo Acreide mentre si stima per settembre 2016 l'apertura della Filiale di Carlentini, di cui già si è concluso l'acquisto dei locali, ove ubicare la nuova Filiale e concretizzato l'avvio dell'attività di adeguamento e ristrutturazione. Per quanto attiene l'insediamento nel Comune di Sortino, la Banca ritiene opportuna e prudente la realizzazione entro il 2017; ciò in considerazione del connesso bisogno di incremento dell'organico e dello scenario che si andrà a determinare per la realizzazione del nuovo Modello del Credito Cooperativo, la cui attuazione potrebbe procurare una eccedenza di risorse umane per decentramento di alcune funzioni aziendali.

Si ritiene utile precisare che l'individuazione di detti obiettivi, che puntano essenzialmente all'accrescimento del livello di qualità della gestione e dei risultati conseguenti, ha portato a proiezioni triennali prudenti che confermano un adeguato posizionamento della Banca con riquardo ai seguenti profili:

- <u>Patrimoniale</u>: la Banca dispone di una patrimonializzazione adeguata ai rischi aziendali attuali e prospettici, quest'ultimi in ragione di un ricercato maggiore dimensionamento dei volumi;
- Redditività: il risultato economico ordinariamente realizzato si mostra, già
 da più esercizi, di adeguato e compatibile livello oltre che stabilizzato e, pur
 residuando dei margini di miglioramento, si stima possa assicurare un buon
 contributo alla patrimonializzazione futura della Banca;
- Rischiosità: il livello di rischiosità, da riferire principalmente al portafoglio prestiti, si presenta sostenibile e la capacità reddituale assicura la possibilità di garantire degli indici di copertura del rischio di credito adeguati a rendere indenne la Banca da perdite ulteriori tali da procurare squilibri economici e patrimoniali;
- Organizzativo: la capacità organizzativa della Banca, sotto il profilo dell'efficacia produttiva e di controllo dei rischi, è ritenuta sufficiente pur necessitando di interventi idonei ad innalzare il livello di qualità.

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Nel 2015, la Banca ha realizzato l'intento di potenziare il sistema dei controlli interni assegnando nuove ed ulteriori risorse; infatti, i rischi aziendali sono, in atto, presidiati da 8 Funzioni gestite da 6 risorse.

Il modello organizzativo della Banca risponde alle esigenze produttive e di controllo dei rischi.

La disponibilità di risorse dedicate ai controlli consente l'attuazione del piano di pervasività delle verifiche che, ovviamente, non può che essere graduato e portato in avanzamento a *step* per la necessaria sperimentazione degli esiti.

L'ufficio marketing prosegue nella strutturazione della gestione del comparto ampliando progressivamente il perimetro degli interessi gestionali.

L'ufficio finanza è impegnato nella definizione di prodotti destinati ad ampliare l'offerta ai nostri investitori, attraverso una selezione improntata a garantire il cliente dai rischi connessi non mancando di assicurare la necessaria formazione a tutto il personale della rete commerciale.

La dimensione dell'organico, pur risicata, si presenta adeguata alle esigenze organizzative anche perché sostenuta dagli effetti degli investimenti realizzati nel settore tecnologico che aiutano il minore impegno lavorativo degli operatori di sportello. Nel corso del 2016 contiamo di dotare quasi tutte le nostre filiali di **sportelli automatici H24** che, come è noto, consentono l'esecuzione delle operazioni di versamento e prelevamento sui conti correnti e di bonifici oltre che di richiesta di estratti conto e di altre informazioni. Prosegue l'azione di incentivazione dell'utilizzo dei servizi elettronici con conseguente riduzione della transazioni per cassa.

Nessun intervento revisionale è previsto per l'immediato futuro sull'assetto organizzativo, atteso che la costituzione del Gruppo bancario porterà necessariamente ad una sostanziale omologazione dei modelli organizzativi.

Esaminiamo adesso i dati relativi al rapporto tra i volumi realizzati e la dimensione dell'organico:

Organico	2002	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Rete Agenzie	39	35	38	40	34	35	35	36	43	42
Direzione Centrale	28	25	22	20	26	26	25	24	26	29
Totale	67	60	60	60	60	61	60	60	69	71
Filiali	11	11	11	12	12	12	12	13	15	15
Montanti	317	410	425	439	452	453	447	419	456	448

La attuale disponibilità di organico consentirà l'apertura della nuova Filiale di Carlentini mentre, con buona probabilità, per l'apertura della Filiale di Sortino sarà necessario acquisire nuove risorse mediante selezione di personale. L'insorgere di tale esigenza, come già precisato, dovrà essere attentamente valutata sulla base delle possibili sinergie che potranno realizzarsi con la costituzione del Gruppo bancario. Al 31 dicembre 2016 l'organico risulterà ridotto a 69 unità.

Segnaliamo anche che, nel corso dell'anno, si è garantita la sostanziale fruizione ordinaria delle ferie di competenza, dei permessi e della "banca ore", con impiego di lavoro straordinario solo marginale. Come appare evidente, il dato è sostanzialmente da riferirsi alla formazione certamente necessaria per seguire l'evoluzione dell'operatività aziendale.

Dinamica dell'attività lavorativa straordinaria

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Ore di straordinario	2.406	1.545	964	442	422	800	1000	702	615
di cui									
"banca delle ore"	941	709	332	190	327	116	58	62	53
formazione	103	176	205	126	66	588	927	488	496

Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto - Bilancio Esercizio 2015

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2015

IL SISTEMA DEI CONTROLLI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

PARTE SECONDA

1. GLI ORGANI RESPONSABILI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il

Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

2. LA STRUTTURA

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I Livello **controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

II Livello **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna articolata denominata Aria controlli e di funzioni dedicate al presidio di specifici rischi di particolare valenza.

La Funzione presidio RAF

La **Funzione di presidio RAF** ha la finalità di collaborare il Risk manager alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

· La Funzione di conformità alle norme

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk *based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

L'impostazione metodologica adottata e in premessa descritta supporta l'individuazione preliminare delle aree a maggior rischio e la valutazione complessiva dell'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità.

Nel corso del 2015, con detta metodologia, è stata verificata la conformità alle seguenti normative:

- ✓ MIFID
- ✓ Antiriciclaggio
- ✓ Trasparenza
- ✓ Privacy
- ✓ Usura

La funzione controllo rischi prudenziali

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi effettuate, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio connesso all'operatività verso soggetti collegati.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di controllo dei rischi prudenziali, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività, la Funzione si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario e rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito e derivante da cartolarizzazioni;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di interesse sul portafoglio bancario. Tutto ciò sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Ufficio controllo Rischi dei crediti

L'Ufficio controllo rischi dei crediti, provvede al monitoraggio ed all'informativa relativi ai rischi riferiti al portafoglio crediti ed al portafoglio titoli nonché all'intermediazione mobiliare.

Ufficio controllo e monitoraggio rischi del portafoglio prestiti

Provvede a svolgere tutte le attività di monitoraggio e verifica previste dal regolamento, cura la gestione della dedicata procedura informatica ed elabora le evidenze di periodo che sottopone al Direttore generale per le conseguenti determinazioni e proposte per il CdA.

Ufficio controllo di gestione e pianificazione strategica

Redige il budget aziendale economico-finanziario nonché il budget delle spese; segue l'andamento degli effetti della produzione, fornendo i necessari reports alla Direzione ed al Consiglio di Amministrazione, verifica il processo di impegno e liquidazione delle spese nell'ambito dei relativi plafond; coordina le attività commerciali in stretta relazione con la rete di vendita, mediante l'utilizzo della dedicata procedura informatica.

III Livello attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di **Internal Audit**, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il programma di lavoro della Funzione di Internal Auditing è oggetto di apposita deliberazione ed è redatto in relazione all'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato.

Gli interventi di Audit, nel 2015, secondo il programma concordato, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti processi operativi:

- Liquidità
- Finanza
- Disposizioni Normative
- Credito
- Governo

L'attività si è altresì estesa su interventi di follow-up per i processi auditati nel corso degli esercizi precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

Il piano delle verifiche 2016 sarà prossimamente concordato con la struttura esterna di Internal audit.

Sempre nell'ambito del presidio del rischio e specificatamente di quello relativo al settore "incassi e pagamenti" la Banca ha conseguito la **certificazione di qualità ISO9001.**

3. I PRESIDI ULTERIORI

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre , sui sequenti presidi di controllo.

Funzione antiriciclaggio.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adequati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

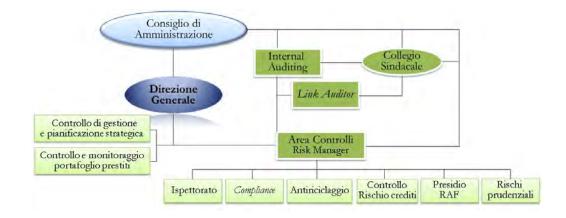
La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

4. ORGANIGRAMMA

Il sistema dei controlli, nel rispetto della separatezza funzionale e del migliore e più ampio presidio dei rischi aziendali, siccome indicato dal 15° aggiornamento della circ. 263 della Banca d'Italia, è stato recentemente rivisto onde presidiare le nuove aree di competenza introdotte dalle direttive emanate dall'Organo di Vigilanza, ed è oggi strutturato per delineate e specifiche funzioni come segue:



	Banca di Credito	Cooperativo	La Riscossa	di Regalbuto -	Bilancio	Esercizio	2015
--	------------------	-------------	-------------	----------------	----------	-----------	------

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2015

LE MASSE AMMINISTRATE E IL PORTAFOGLIO DETERIORATO

PARTE TERZA

1. IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

Il sistema bancario e delle BCC

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2015 a 134,9 miliardi di euro, con una crescita su base d'anno dello 0.8% contro il +1.1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0.6% e -1.1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+4.1%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -1.1%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano, alla stessa data, i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2015 risultano costituiti per il 68,6% da mutui (52,8% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 92,5 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a novembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,6%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a novembre 2015 al 15%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2015 il 10,8%.

Si conferma, a fine anno, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -0.7% per le BCC-CR e -1.3% per l'industria bancaria (rispettivamente -2.1% e -1.1% a fine 2014). In tale quadro, si rileva un discreto sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+1.9% a fronte del +0.5% medio di sistema), al ramo "attività manifatturiere" (rispettivamente +1.2% e +2.2%) e al comparto "commercio" (+1.5% contro il +2.8% del sistema bancario).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -3,5% contro il -4% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

La nostra Banca

Gli impieghi a clientela sono in decremento (- 6,73%) per € 11,7 milioni; infatti, passano da € 173,2 milioni a € 161,5 milioni. Tale variazione è calcolata considerando i valori netti di bilancio delle posizioni creditizie.

	2015	2014	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	25.269	31.868	-6.599	-20,71%
Carte di credito e prestiti personali	1.123	626	497	79,37%
Mutui	124.278	129.012	-4.734	-3,67%
Altri finanziamenti (anticipi sbf)	10.882	11.696	-814	-6,96%
Totali	161.552	173.202	-11.650	-6,73%

In particolare, si evidenzia che la variazione negativa più consistente, sia in valore assoluto sia in valore percentuale, è da riferire al comparto dei conti correnti attivi, il cui saldo scende di \in 6,6 milioni, giungendo a \in 25,3 milioni.

Nel grafico seguente si riporta la composizione degli impieghi lordi a clientela, con chiara evidenza che la forma tecnica con maggiore incidenza permane quella dei mutui (67,3% del portafoglio).



Considerando i saldi medi liquidi del mese di dicembre, il 52,18% dei mutui della Banca è a tasso fisso ed è remunerato, mediamente a dicembre, al 5,80%. Il restante 47,82% è rappresentato da mutui a tasso variabile ed è remunerato mediamente al 3,34%.

	TASSO MEDIO LIQUIDO	Δ da Tot.	SALDO MEDIO LIQUIDO	Inc.
Mutui a Tasso Fisso	5,804	1,179	63.921	52,18%
Corporate - TF	5,723	1,099	37.285	30,44%
Private - TF	5,916	1,292	26.635	21,74%
Mutui a Tasso Indicizzato	3,337	-1,287	58.582	47,82%
Corporate - TI	3,423	-1,201	31.953	26,08%
Private - TI	3,235	-1,39	26.629	21,74%
TOT. BANCA	4,624		122.503	100,00%

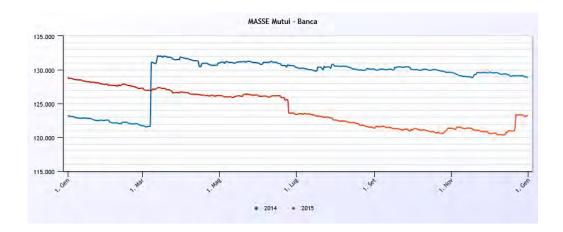
Considerando le altre classificazioni per tipologia dei mutui,

- ✓ il 43,48% è rappresentato da mutui concessi a famiglie consumatrici e comprendono i mutui chirografari a consumatori remunerati mediamente al 5,90%, con un'incidenza del 9,22% sul saldo totale Banca;
- √ i mutui ipotecari, remunerati al 4,22%, rappresentano il 34,26% del totale dei mutui.

Si rileva che i mutui concessi a imprese rappresentano il 56,52% del totale e comprendono da un lato i chirografari alle imprese, remunerati al 5,69% per un'incidenza del 18,55% sul totale, dall'altro gli ipotecari remunerati mediamente al 4,15% con un'incidenza del 37,97% sul totale Banca. La seguente tabella riepiloga il dato della composizione del portafoglio mutui.

	TASSO MEDIO LIQUIDO	Δ da Tot.	SALDO MEDIO LIQUIDO	Inc.
Mutui Privati	4,576	-0,049	53.265	43,48%
Chirografari - Pri.	5,9	1,275	11.292	9,22%
Ipotecari - Pri.	4,22	-0,405	41.973	34,26%
Mutui Corporate	4,662	0,037	69.238	56,52%
Chirografari - Corp.	5,698	1,074	22.722	18,55%
Ipotecari - Corp.	4,155	-0,469	46.515	37,97%
TOT. BANCA	4,624		122.503	100,00%

Nel sottostante grafico, si riporta l'andamento dei mutui nel corso del biennio 2014/2015, tenendo conto dei saldi contabili giornalieri. L'incremento per effetto dell'acquisizione della filiale di Siracusa, avvenuta nel marzo del 2014, è ben visibile in corrispondenza della data di fusione informatica degli archivi.



In conclusione, si evince una riduzione progressiva dei volumi procurata dal combinato dei fattori riconducibili sia alla particolare struttura del nostro portafoglio prestiti, più protesa verso la forma di finanziamento in mutui e quindi con flussi di rimborso particolarmente significativi, sia alla crisi economica che ha ingessato l'economia nonché alla più selettiva concessione del credito.

Prosegue con buoni risultati l'attività di collocamento di prodotti di finanziamento destinati ai consumatori della società BCC CreditoConsumo S.p.A., nata all'interno del Movimento del Credito Cooperativo nell'ottobre del 2010. Il comparto ha ormai assunto un certo rilievo anche sotto il profilo del ritorno commissionale. Nel 2015 sono stati erogati finanziamenti della specie per complessivi € 2 milioni.

2. LA RACCOLTA

Il sistema bancario e delle BCC

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015, si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2015, a 196 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 3% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (-0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 160,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno del 2,4% (+0,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2015 a 35,7 miliardi di euro (-,6% contro il -1,9% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'81,8% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,2% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,4% a novembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

La nostra Banca

Al 31 dicembre 2015, la raccolta diretta da clientela della Banca, ammontando a € 264,8 milioni, segna un leggero incremento da inizio anno dello 0,75% (+ € 2 milioni).

Nel grafico seguente si riporta l'andamento della raccolta diretta da clientela nel corso del 2015, con il confronto dell'andamento della raccolta nel 2014. L'andamento segna una sostanziale stabilità rispetto al saldo di dicembre 2014.



Il grafico seguente, invece, riporta la composizione, al 31 dicembre 2015, della raccolta diretta da clientela della Banca, da dove si evince che il 50,8% è concentrata sui conti correnti, mentre è in diminuzione, rispetto allo scorso anno, la quota rappresentata da raccolta vincolata, ad oggi pari al 37,5% suddivisa nelle varie forme tecniche (PO 13,5%, Certificati di Deposito 18,5% e Conti Deposito 5,5%).



Dal punto di vista degli effetti economici, la Banca ha continuato ad agire per conseguire l'obiettivo irrinunciabile di una riduzione del costo della raccolta: *il tasso medio progressivo è passato dall'1,26% di dicembre 2014 all'1,10%*. Il risultato è stato reso possibile sia grazie al riprezzamento della quota di raccolta vincolata in scadenza durante l'anno a tassi inferiori sia grazie alla progressiva azione di adeguamento dei contratti a tempo indeterminato. L'azione era stata pianificata in sede di budget ed ha spiegato effetto soprattutto nel secondo semestre del 2015. Tale indirizzo gestionale sarà perseguito anche nel 2016.

I **conti correnti** passivi si confermano la principale forma di raccolta, pari al 50% del totale della raccolta diretta da clientela; il saldo puntuale 31 dicembre 2015 è pari a € 134 milioni, in aumento di € 8,3 milioni rispetto alla fine dell'anno precedente. Il saldo medio unitario per conto corrente è pari a circa € 12.000.

Il tasso medio sui conti correnti, a dicembre 2015, è pari allo 0,49%. Lo stesso è in calo di circa 4 punti base rispetto a quanto registrato alla fine del 2014.

Il prodotto di **Conto Deposito**, che già nel corso del 2014 aveva arrestato la sua crescita, segna un saldo di fine periodo pari a € 14,6 milioni, in diminuzione di circa 7,7 milioni. Oltre al calo della remunerazione riconosciuta per i titoli in scadenza, certamente anche il trattamento ai fini dell'imposta di bollo ha contribuito a rallentare la crescita del collocamento del prodotto. Si è assistito, infatti, ad un fenomeno di conversione di partite vincolate in scadenza su altre forme tecniche, principalmente Certificati di Deposito.

Il saldo puntuale dei **depositi a risparmio**, al 31 dicembre 2015, è pari a € 30,6 milioni, in decremento rispetto alla fine dell'anno precedente di € 1,1 milioni. Su tale forma tecnica, ormai da anni, si assiste ad un lento e continuo andamento decrescente, sia nei saldi sia nel numero di rapporti. Si ritiene che tale tendenza sia difficilmente suscettibile di essere rallentata, a motivo sia delle basse remunerazioni riconosciute (il tasso medio mensile di dicembre è pari allo 0,60%) sia dell'esistenza di prodotti più flessibili e innovativi. A ciò si aggiunge l'intendimento commerciale che indirizza costantemente l'azione delle filiali ad un continuo tentativo di indirizzare i clienti verso depositi che non appesantiscano l'attività dello sportello.

I **prestiti obbligazionari** sono in decremento da inizio anno di \in 8,7 milioni (consistenza di fine periodo \in 35,8 milioni). Il tasso medio mensile sui P.O., nel mese di dicembre, è pari al 2,16%, in leggero decremento rispetto al 2,86%, di dicembre 2014.

I **certificati di deposito** hanno ormai interrotto la costante decrescita che li interessava da anni a favore dei PO e dei Conti Deposito: al 31 dicembre 2015, ammontando a € 49 milioni, segnano un incremento pari a € 11,2 milioni (+29%) rispetto al 31.12.2014. La forte crescita dei Certificati di Deposito è certamente collegata all'azione di *restyling* del catalogo di offerta dei certificati di deposito, nell'ambito della quale la Banca:

- a) ha deciso di emettere certificati di deposito con le caratteristiche di "titoli individuali" e non "negoziati nel mercato monetario", soggetti all'obbligo di osservare la disciplina in materia di trasparenza Bancaria di cui al Titolo IV del TUB:
- b) di offrire alcuni prodotti che consentono il pagamento di "cedole" nel corso della vita del certificato, anziché riscuotere l'intero rendimento alla scadenza.

L'apprezzamento da parte dei nostri depositanti dei nuovi prodotti è in linea con l'evoluzione delle aspettative dei risparmiatori rilevate a livello di mercato.

Nel 2015 la **raccolta indiretta** è diminuita di circa il 7%, giungendo a € 23,5 milioni. I rendimenti dei titoli di Stato, giunti ai minimi storici lungo tutta la curva, hanno portato la nostra clientela a rivedere le proprie scelte di investimento, con una marcata riduzione proprio degli investimenti in Titoli di Stato. Gli investitori si muovono in un contesto in cui si fatica sempre più ad individuare opportunità di investimento interessanti. Di contro è in crescita, dopo anni di diminuzione, il comparto del risparmio gestito: i Fondi Comuni di Investimento e le Sicav sono in incremento di circa € 900mila (+49%) nel mentre la Banca ha collocato, dopo un lungo periodo di inattività nel settore, la prima Gestione Patrimoniale presso terzi.

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio della raccolta indiretta al 31 dicembre 2015, con confronto al 31 dicembre 2014.

	31.12.2015	Variaz. su 31/12/20143	
RACCOLTA INDIRETTA	23.524	-1.833	-7,23%
Fondi e Sicav	2.763	911	49,22%
Amministrata	19.942	-2.772	-12,20%
Azioni	2.048	210	11,43%
Obbligazioni	17.894	-2.982	-14,28%
Gestioni Patrimoniali	52	52	0,00%
Prodotti di Terzi Finanziari	766	-25	-3,13%
Assicurazioni: Vita	30	-3	-9,15%
Assicurazioni: Vita Finanziarie	399	-106	-20,92%
Fondi Pensione	337	84	33,24%

Al 31 dicembre 2015, la **raccolta amministrata**, rappresentata da titoli e valori mobiliari in capo alla nostra clientela e depositati in custodia e amministrazione presso la Banca, ammonta a \in 20milioni (- \in 2,8 milioni). La perdita è riconducibile, per lo più, a conversione in raccolta diretta a motivo della discesa del rendimento dei titoli di debito dello Stato italiano.

Riportiamo di seguito i dati di riepilogo della raccolta diretta ed indiretta.

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	variazione %
Raccolta diretta	266.982	265.687	1.294	0,49%
Raccolta indiretta	18.770	21.104	-2.334	-11,06%
di cui :				
Risparmio amministrato	15.558	18.336	-2.778	-15,15%
Risparmio gestito	3.212	2.768	444	16,04%
Totale raccolta	285.751	286.791	-1.040	-0,36%

• Dettaglio della raccolta diretta: 1.000

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti e depositi	179.751	180.230	479	0,27%
Obbligazioni	36.867	46.311	-2.047	-4,23%
Certificati di deposito	50.326	39.126	10.297	35,72%
Altre forme tecniche	39	20	4	25,00%
Totale raccolta diretta	266.982	265.687	39.130	17,27%

Composizione per durata temporale della passività per cassa

		2015	2014
=	Raccolta diretta a vista	61,67%	59,26%
=	Raccolta diretta sino a 12 mesi	9,66%	16,24%
=	Raccolta diretta oltre 12m e fino a 5 anni	28,67%	24,50%
=	Raccolta diretta oltre 5 anni	0,00%	0,00%

3. CREDITI DETERIORATI

Il Sistema BCC

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall'8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all'8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno, infatti, registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5% contro 19,6%), nel comparto "attività manifatturiere" (13% contro 16,5%) e nel "commercio" (11,7% contro 17,4%).

Con riguardo al *coverage* dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4%; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9%.

La nostra Banca

Risulta alquanto evidente che il deterioramento del portafoglio prestiti delle banche continua in una evoluzione incrementativa con un innalzamento del livello di rischio di perdita. In tale contesto si collocano le risultanze sul profilo di rischio del portafoglio prestiti della Banca che mostra indici adeguati di valutazione prudenziale.

La politica di erogazione del credito continua ad essere mantenuta in ambiti di stringente prudenza, ma gli effetti deleteri della crisi economica continuano a procurare lo stato di insolvenza di posizioni di debito che all'origine presentavano un rischio di credito particolarmente attutito.

L'azione revisionale delle posizioni debitore acquisite per effetto della cessione conclusa con la BCC Banca di Siracusa, con conseguente pertinente classificazione, e la massa di portafoglio deteriorato ceduto procurano un incremento degli indici della Banca particolarmente significativo, seppure ampiamente sostenibile. Riteniamo, quindi, opportuno evidenziare il dato di riferimento, presentando le componenti di composizione del portafoglio deteriorato riferite alla filiale di Siracusa:

Siracusa al 31/12/15	Valore lordo	Valore netto	Quota %	Quota %
Sofferenze	2.805	1.433	17,75%	19,24%
Inadempienze probabili	5.526	3.213	35,15%	27,45%
Esposizioni scadute	217	193	3,57%	3,54%

Quota 1 e quota 2 : incidenza del dato, rispettivamente, sul portafoglio lordo e su quello netto.

L'attività di monitoraggio del credito garantisce livelli di attenzione soddisfacenti e sulla base del processo definito si realizza il costante coinvolgimento dei vari comparti che gestiscono il credito.

Le posizioni di rischio di importo rilevante, al fine di stimare l'eventuale perdita in caso di insolvenza, estratte secondo un confacente reticolo¹, sono sottoposte a valutazione trimestrale per misurare il livello di anomalia e individuare l'opportuna classificazione mentre, con periodicità semestrale, si procede alla valutazione della perdita temuta.

Con pieno effetto dal 2016, il valore di realizzo delle posizioni classificate a sofferenza sarà determinato con contestualità così da avere una misura della copertura immediatamente adeguata.

Al fine di avvalerci di ogni utile informazione anche esterna, è attivo il monitoraggio delle posizioni in bonis mediante il servizio di alert, prestato da Società esterna, che ci viene notificato nel caso di eventi pregiudizievoli o forieri di pregiudizio anche eventuale.

Allo scopo di conseguire una valutazione dei crediti deteriorati improntati a criteri di prudente stima del valore di realizzo, con effetto sul portafoglio al 31 dicembre 2013, sono state adottate delle "specifiche metodologie di determinazione dell'ambito di copertura del rischio di perdita relativo al portafoglio deteriorato"², recentemente revisionate per renderle coerenti con i principi introdotti dalle nuove Istruzioni di Vigilanza. In tal modo il valore residuo del credito sarà sempre inferiore al valore rettificato della garanzia, questo determinato in una logica di "stress value".

 $^{^1}$ **1.1** posizioni di credito chirografario classificate ad inadempienza probabile di importo superiore ad \in . 50mila

^{1.2 -}posizioni di credito ipotecario classificate ad inadempienza probabile di importo superiore ad €. 100mila.

^{2.1} - Con riferimento ai crediti scaduti, le rettifiche di valore vengono determinati tenuto conto della classe di merito cui appartiene ciascuna posizione estratta, secondo la seguente griglia:

⁻ Classi dal nr. 7 al nr. 8 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad E. 75mila;

⁻ posizioni di credito ipotecario scadute di importo superiore ad E. 150mila. - Classi dal nr. 9 al nr. 10 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad E. 50mila;

⁻ Classi dal nr. 9 al nr. 10 - posizioni di credito chirografario scadute di importo superiore ad E. 50mila; - posizioni di credito ipotecario scadute di importo superiore ad E. 100mila.

La valutazione delle posizioni debitorie classificate infra il **portafoglio "sofferenze"** è effettuata anche con riguardo al metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Il valore residuo rettificato del credito esclude gli effetti dell'attualizzazione che viene calcolata con metodo oggettivo, tenuto conto delle fasi che di norma caratterizzano l'iter dell'azione coattiva di recupero e facendo riferimento ad una formalizzata policy, non mancando di svolgere le necessarie valutazioni soggettive.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e quelle classificate in "inadempienza probabile", relative a posizioni di importo rilevante, siccome definite dal CdA, sono sottoposte a valutazione analitica ed al trattamento previsto dal metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Gli effetti di tale stima si sommano a quelli dell'attualizzazione la cui misura è fissata con modalità diversificata, indi sulla base del livello di deterioramento della singola posizione e dei tempi stimati per la sistemazione nonché della classificazione e della classe di merito assegnata da dedicata procedura informatica sulla base di ponderati indici di anomalia

La valutazione delle posizioni debitorie classificate **Forborne performing e Forborne NON performing** è effettuata al momento della classificazione ed è monitorata nel periodo di osservazione anche al fine di ogni opportuno adeguamento. Il credito ristrutturato è sottoposto pure al processo di attualizzazione con riguardo al diversificato periodo di osservazione.

I fattori di rettifica del valore, siccome individuati, incidono significativamente sul valore presunto di realizzo, tanto che in esito alla applicazione di dette metodologie, anche a motivo degli aumentati volumi del portafoglio deteriorato, sono state effettuate rettifiche di valore per € 1.529 milioni.

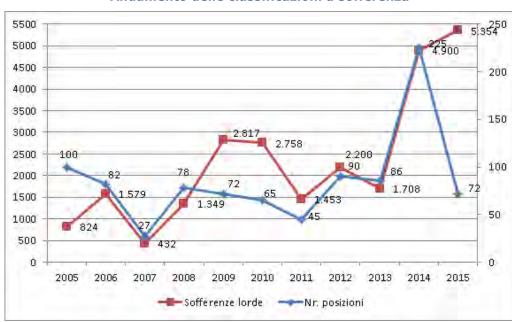
Tale politica ha determinato dei tassi di copertura del rischio di perdita particolarmente adeguati:

2015	INADEMPIENZE PROBABILI	SCADUTI	SOFFERENZE	TOTALE
LORDO	15.719	6.089	15.804	37.612
NETTO	11.706	5.458	7.449	24.613
TASSO COPERTURA	25,53%	10,36%	52,87%	34,56%

Riferendoci al tasso di copertura dei crediti in sofferenza, passato dal 63,15% del 2014 al 52,87% del 2015, occorre precisare che la Banca ha concluso una operazione di cessione pro soluto di nr. 232 posizioni per un controvalore lordo di € 4.632milioni e netto di € 207mila realizzando un prezzo di € 323mila. Le posizioni cedute avevano un indice di copertura del 95,53%.

· I crediti a sofferenza

Il volume dei crediti che nell'anno sono stati classificati a sofferenza è in aumento rispetto al 2014.

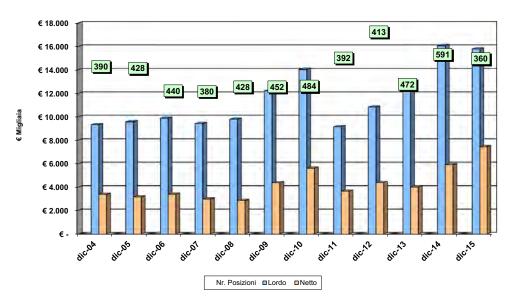


Andamento delle classificazioni a sofferenza

Nell'intento di fornire opportuni riferimenti per una valutazione complessiva della gestione del comparto presentiamo alcuni dati significativi:

NR. POSIZIONI	CREDITI LORDI	CREDITI NETTI			
360	15.804.404	7.448.728			
SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015					

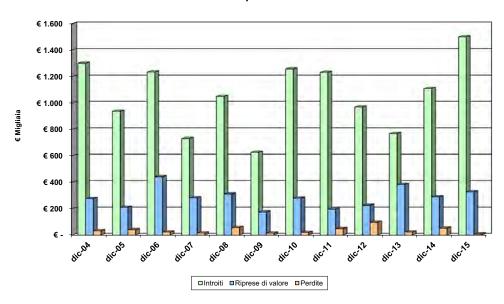




Esiti attività di recupero 2015

INTROITI	DI CUI RIPRESE DI VALORE	PERDITE PER TRANSAZIONE		
1.500.588	326.933	8.861		
ESITI ATTIVITÀ RECUPERO ANNO 2015				

Esiti attività di recupero crediti in sofferenza





Andamento rapporto Sofferenze nette / Impieghi netti

Il dato relativo al rapporto impieghi/sofferenze, in crescita rispetto al 2014, risente della contrazione ulteriore degli impieghi.

La tabella di seguito riportata conferma che il dato complessivo di portafoglio, al netto delle svalutazioni, comprende posizioni che si collocano in buona parte nell'ambito delle fasce più basse di frammentazione.

2015	Numero posizioni	IMPORTO :1000	Composizione %
sino ad € 25 mila	296	1.227	16,47
da € 25 mila ad € 75 mila	41	1.604	21,53
da € 75 mila ad € 150 mila	14	1.478	19,84
oltre € 150 mila	9	3.140	42,15
тот	360	7.449	100%

Il **portafoglio delle inadempienze probabili**, se raffrontato al dato degli incagli oggettivi, per assimilabili caratteristiche di rischio, al 31 dicembre 2014, mostra un notevole decremento.

Il raffronto degli incagli (così denominati per il 2014) con le inadempienze probabili (nuova denominazione dal 2015) non può prescindere dalla precisazione che quest'ultime incorporano le posizioni che pur non caratterizzate da inadempienza probabile sono ivi ricondotte perché classificate "forborne non performing", e ciò nonostante il rischio di perdita sia significativamente diverso.

DATA RIFERIMENTO	NR	IMPORTO
31 dicembre 2015 "inadempienze probabili"	270	15.718.883,27
di cui <i>"Forborne non performing"</i> no inadempienza probabile	64	6.543.284,51

Il portafoglio delle **posizioni scadute** registra un marginale incremento.

DATA RIFERIMENTO	NR	Імрокто
31 dicembre 2015	157	6.089.141,51
31 dicembre 2014	236	5.210.553,47
variazione	+	878.588,04

Ciò premesso si rileva che il dato del portafoglio deteriorato, escluse le sofferenze, si mostra in diminuzione.

FORBORNE	rettifiche di valore 2015				
infra	Val. lordo	Analitica	Attualizzazione	Val. netto	
Bonis	1.145.833	1.500	88.427	1.055.906	
Scaduto	0	0	0	0	
Inadempienza probabile	3.316.002	676.729	324.234	2.315.039	
Inadempienza prob. per trascinamento	5.910.218	591.229	380.355	4.938.634	
Sofferenze	0	0	0	0	
TOTALE	10.372.053	1.269.458	793.016	8.309.579	

In un contesto veramente sfavorevole, siamo riusciti, attraverso un'azione ferma e capillare oltre che mirata, a contenere il fenomeno pregiudizievole, così come si evince dalla seguente tabella:

Valori netti di bilancio

:1.000	2014	2015	Var. +/-
Sofferenze nette	5.923	7.449	+ € 1.526
Inadempienze probabili	12.515	11.706	- € 809
Scaduti	4.918	5.458	+ € 540

I crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, aumentano di € 1.257.290,79.

Le sofferenze nette e le partite scadute e/o sconfinanti deteriorate aumentano rispettivamente del 25,76% e del 9,12% rispetto allo scorso esercizio mentre le inadempienze probabili diminuiscono dell' 1,37%.

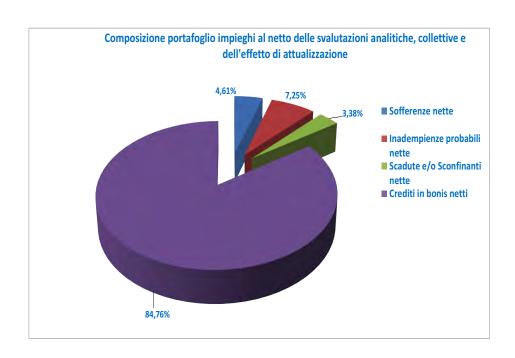
Le rettifiche di valore complessive sui crediti deteriorati diminuiscono di circa € 2.786 milioni (-17,65%); la svalutazione media complessiva del portafoglio si attesta, a dicembre 2015, al 34,56%, rispetto al 31 dicembre 2014 quando era pari al 40,33%. Tali dati meritano la seguente precisazione:

- a) l'operazione di cessione di posizioni a sofferenza ha comportato il trasferimento di rettifiche per € 4.425.000,00
- b) la svalutazione media complessiva risente dell'impatto della predetta cessione.

La svalutazione collettiva applicata ai crediti *in bonis* passa, in valore assoluto, da € 740 mila ad € 722 mila; il dato continua a testimoniare il peggioramento della congiuntura economica in atto, considerato che la svalutazione collettiva dei crediti *in bonis* diminuisce del 2,43% rispetto alla diminuzione dei crediti *in bonis* dell'8,45%. L'incidenza passa quindi dallo 0,491% del 2014 allo 0,523% del corrente anno.

Presentiamo di seguito il dato riassuntivo del portafoglio crediti al netto delle svalutazioni e degli effetti dell'attualizzazione:

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	7.449	5.923	+ 1.526	+ 25,76%
Inadempienze probabili	11.706	12.515	- 809	- 6,46%
Esposizioni scadute	5.458	4.918	+ 540	+ 10,98%
Totale attività deteriorate	24.613	23.356	+ 1.257	+ 5,38%
Crediti in bonis(valore bilancio)	136.934	149.842	-12.908	-8,61%
Totale crediti v/ clientela	161.547	173.198	- 11.651	-6,73%

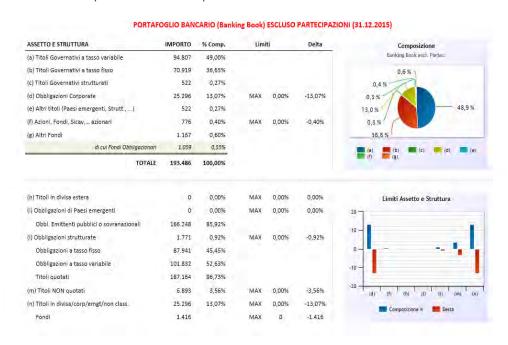


4. IL PORTAFOGLIO TITOLI DI PROPRIETÀ

Il portafoglio titoli di proprietà, a dicembre 2015, ammonta in valore assoluto a 204,6 mln di euro, ed è suddiviso in titoli di debito inseriti nel portafoglio AFS e nel portafoglio HTM per il 94,86%, in Partecipazioni, prevalentemente in società del movimento, per il 1,99% e, altri titoli inseriti nel portafoglio di trading (HFT), per un residuo 3,15%.

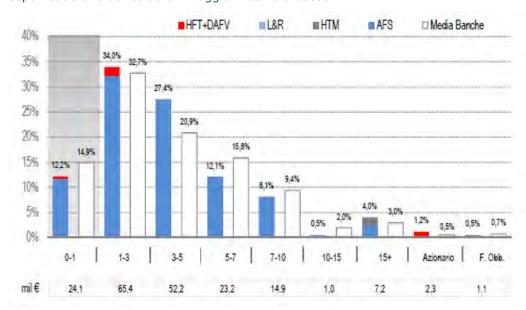
		Importo	% Comp.
Banking Book		194.057	94,86%
	di cui: Titoli AFS	190.963	
	Titoli HTM	3.094	
	Titoli L&R	0	
	Titoli DAFV	0	
Partecipazioni		4.068	1,99%
Trading Book (HFT)		6.451	3,15%
	TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE * (A)	204.576	100,00%

La struttura del portafoglio bancario denota una netta prevalenza di titoli governativi a tasso variabile per il 49% ed a tasso fisso per il 36,65%, oltre ad obbligazioni corporate, in prevalenza di società bancarie, per il 13,07% dell'intero portafoglio bancario e a componenti residuali quali azioni e fondi.



Il portafoglio di negoziazione comprende titoli governativi a tasso variabile che rappresentano il 72,95%, e titoli azionari per il restante 27,05%. In particolare, la componente azionaria è costituita da titoli con un controvalore pari ad € 1,7 mln, di cui circa due terzi gestiti nell'ambito della gestione patrimoniale affidata a Cassa Centrale Banca.

Facendo riferimento alle scadenze dei titoli in portafoglio si denota una prevalente concentrazione di titoli nella fascia 1-3 e 3-5 anni, che interessa complessivamente il 61,4% dell'intero portafoglio. Il confronto con i dati di sistema fa emergere una nostra minore esposizione sulle lunghe scadenze, frutto di precise scelte aziendali volte a non aumentare la presenza di titoli a lunga scadenza che, fra l'altro, esporrebbero la banca ad un maggior rischio di tasso.



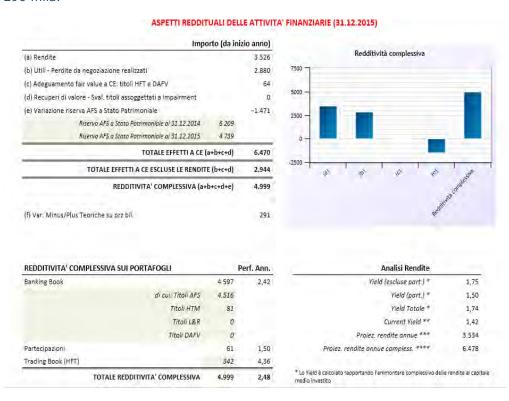
Le obbligazioni in scadenza nel corso del 2016 sono pari ad € 24,5 milioni e rappresentano il 12,4% del portafoglio; le ipotesi di reinvestimento, vista la situazione dei tassi di mercato, anche incrementando la durata degli investimenti, faranno comunque diminuire il tasso medio di rendimento del portafoglio.

SCOMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE AI 31/12/2015		IRR	Durata Finanziaria Media					
Totale €	204,597,667	100	Obbligazioni in	scadenza		2015	Banca	Sistema
distinte in		Entro 31/ Assoluto	12/16 % categoria	201 Assoluto	7 % categoria	1,4% su lotale		
OBBLIGAZIONI ai cui	196.788.120	24.464.150	12,4%	30.024.616	15,3%	1,5%	4,10	3,95
TRADING BOOK	4.650.980	1.024.021	22,0%	3.626,959	78,0%	0,2%	1,43	3,23
BANKING BOOK	192.137.140	23.440.129	12,2%	28.397.657	13,7%		4,17	4,00
AFS	189.043.115	23.440.129	12,4%	26.397.657	14,0%	1,5%	3,88	3,89
L&R				"				3,46
DAFV		-000						3,03
HTM	3,094.025					3,2%	20,09	7,51
AZIONI E FONDI	3.741.515	- 10		"				
PARTECIPAZIONI	4.068.032							

Aspetti reddituali

La redditività del portafoglio titoli di proprietà, complessivamente considerata, è pari in valore assoluto ad € 5,311 milioni; essa è ampiamente positiva e presenta un rendimento annualizzato del 2,48% escludendo gli effetti patrimoniali sul portafoglio HTM e del 2,62% includendo anche la variazione patrimoniale positiva imputabile a detto portafoglio.

La scomposizione del rendimento evidenzia rendite a conto economico da titoli di debito per € 3,473 milioni e da partecipazioni per € 61 mila, pari ad un tasso di rendimento effettivo del 1,75%, oltre ad utili netti da negoziazione imputati a conto economico per € 2,943 milioni; gli impatti patrimoniali vedono una riduzione della riserva AFS per € 1,456 milioni rispetto allo scorso esercizio, portando il valore residuo, comunque positivo al 31 dicembre 2015, ad € 4,754 milioni (valore al lordo della fiscalità). I titoli presenti nel portafoglio HTM, acquistati nel corso dell'esercizio 2015, presentano plusvalenze patrimoniali che al 31 dicembre ammontano ad € 290 mila.



Il grafico che segue mostra l'andamento della riserva AFS nel corso del 2015. Il valore iniziale della riserva AFS, positiva al 31 dicembre 2014, per € 8,209 mln, dopo un iniziale rialzo fino ad oltre € 10 milioni nel corso del primo trimestre dell'anno, si è progressivamente decrementata sia per effetto delle valorizzazioni di mercato che per il rigiro a conto economico di quota parte di riserva positiva a seguito della dismissione di alcuni titoli.

Il 2015 si è chiuso con un valore lordo della riserva complessiva pari ad 4,753 milioni che al netto della fiscalità si riduce ad \in 3,273 milioni; in particolare sono inclusi titoli con riserva positiva netta per \in 3,524 milioni e titoli con riserva negativa netta per \in 251 mila.

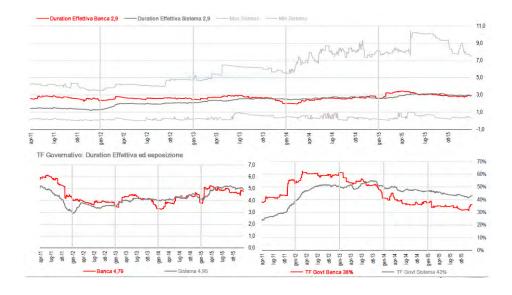


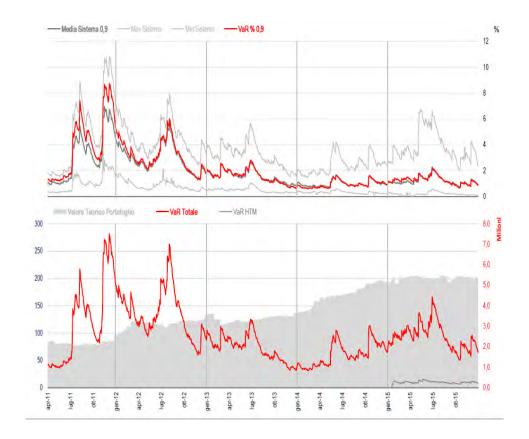
Posizionamento in termini di duration, Var

L'analisi della suddivisione in asset class permette di valutare il beneficio della diversificazione di cui gode la banca rispetto al sistema di confronto; la presenza nel nostro portafoglio di diverse tipologie di titoli, diversamente correlati, permette infatti alla banca di limitare il rischio complessivo alle variazioni di mercato.

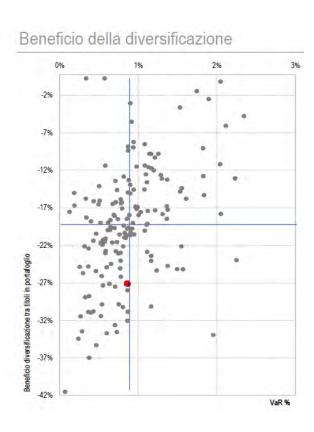
Inoltre, l'analisi del Var che rappresenta la misura massima della perdita potenziale di un portafoglio di strumenti finanziari con una data probabilità (99%) su un orizzonte temporale definito (10 gg. Lavorativi), ci permette di gestire il rischio complessivo di portafoglio.

In valore assoluto, alla data del 31 dicembre 2015, il Var complessivo del nostro portafoglio ammonta ad \in 1,725 milioni ed è pari allo 0,86% del portafoglio. La duration effettiva è pari a 2,90 perfettamente in linea con i dati rilevati nel sistema di confronto.





Grazie al mix di titoli presenti in portafoglio, la banca gode di un beneficio pari ad un Var complessivo di portafoglio inferiore del 27% rispetto al Var calcolato sommando singolarmente quello di ciascun titolo, mentre il beneficio derivante dalla diversificazione tra tipologie di rischio mostra un Var totale inferiore del 23% rispetto al Var calcolato sommando rispettivamente i valori di rischio dei singoli titoli.



Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto - Bilancio Esercizio 2015

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2015

COMUNICAZIONI ED INFORMAZIONI

PARTE QUARTA

1. CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI

Ai sensi dell'art. 2, 1 c., della Legge 31 gennaio 1992 nr. 59, ribadiamo che l'attività della nostra Banca è protesa al conseguimento degli scopi statutari.

Nell'esercizio del credito, nella prestazione dei servizi e in tutte le operazioni di banca, abbiamo prioritariamente perseguito lo scopo di agevolare la crescita delle economie locali, al fine di migliorare le condizioni economiche e sociali delle comunità servite.

Nel fissare le condizioni economiche praticate alla clientela in genere e ai Soci in particolare, si è sempre tenuto conto delle ripercussioni a carico delle attività produttive interessate.

Nel settore della raccolta del risparmio è stata riservata la dovuta considerazione ai piccoli risparmiatori, assicurando condizioni particolarmente favorevoli e tese ad accalorare l'educazione al risparmio.

Nel settore del credito si è sempre garantito il nostro supporto alle famiglie anche per il soddisfacimento di esigenze contingenti di modesto ammontare.

Nel settore dei crediti speciali abbiamo posto a disposizione degli artigiani, dei commercianti e degli agricoltori, tutti gli strumenti di legge finalizzati all'erogazione di credito agevolato.

La Banca, fedele allo spirito istituzionale di concorrere allo sviluppo delle comunità servite, ha aderito attivamente per l'attuazione delle seguenti iniziative:

- finanziamenti alle imprese assistite dalla garanzia del Fondo antiusura
- anticipo credito Iva alle imprese secondo l'accordo Abi.
- ricorso alle provvidenze pubbliche in tema di Fondi di garanzia per il sostegno delle imprese con carenza patrimoniale.

Nell'ambito del sostegno alle famiglie ed alle imprese, in questo periodo di grave crisi economica, la Banca ha consentito la proroga delle rate di mutuo per migliorare le sostenibilità degli impegni finanziari delle imprese e delle famiglie, intervenendo, all'occorrenza, con mirati sostegni per il miglioramento dell'equilibrio finanziario.

Prosegue l'impegno della Banca a sostegno di particolari categorie produttive:

Anno 2015	Numero Posizioni	Credito erogato :1.000
Conv. Policoro-sostegno imprese giovani	2	30
Convenzione Diocesi "antiusura"	4	43
Mutui agli associati consorzi fidi	63	3.440
Credito agrario conduzione/soccorso	_	_
Mutui garantiti dal MCC	14	890
Mutui garantiti da SGFA	2	410

Dati di utilizzo al 31.12.2015					
Apercredito c/c e smobilizzo crediti ¹	238	3.815			
Apercredito c/c e smobilizzo crediti ²	14	1.133			

¹ Imprese associate consorzi fidi

-

² Imprese garantite dal Fondo di Garanzia PMI

I principi mutualistici cui la Banca si ispira vengono perseguiti con attenzione.

L'iniziativa di riservare ai Soci ed ai loro familiari una **copertura assicurativa** contro i rischi di malattia ed infortunio consente di evitare squilibri finanziari che possono incrinare la serenità delle famiglie. L'onere a carico della Banca per l'anno 2015 è stato di €. 147.485,00.

I figli dei Soci sono incentivati al risultato negli studi con **borse di studio** che risultano gratificanti non tanto sul piano meramente economico quanto per il riconoscimento dell'impegno e del risultato. Con l'istituzione del Premio "Guardoalfuturo" sono riservati dodici premi ad altrettanti studenti non figli di soci della scuola secondaria di primo grado che si sono particolarmente distinti a conclusione del corso di studi nonché a tutti gli studenti che conseguono il diploma di scuola superiore con voto pari a 100 e lode.

Anno accademico/scolastico 2014/2015	Nr.	Controvalore
Borse di studio riservate ai figli dei Soci	117	€ 44.700
Premio "GuardoalFuturo" scuole secondarie di primo grado	14	€ 7.000
Premio "GuardoalFuturo" scuole secondarie di secondo grado	8	€ 8.000
"Progetto legalità"	1	€ 6.500

L'occasione di visita del territorio in un contesto conviviale, si conferma utile per accalorare la coesione e la relazione dei soci seppure ora con cadenza biennale a motivo della particolare onerosità.

Il sostegno alle iniziative culturali e sociali, alle famiglie bisognose, agli enti assistenziali che si dedicano alle necessità dei disagiati, viene mantenuto e curato valutando opportunamente ogni finalità. Nel corso del 2015 sono state erogate somme a valere sul **Fondo beneficienza e mutualità** pari a \in 16.715.

2. DATI RELATIVI ALL'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2015, è stato impegnato, ufficialmente, in **35** sedute consiliari.

Le richieste di fido esaminate dal Consiglio di Amministrazione sono state 1.086, quelle di competenza degli Organi delegati 465.

Il Collegio Sindacale ha partecipato attivamente alle sedute consiliari ed ha esercitato l'attività di controllo con professionalità ed attenzione, seguendo il governo dell'azienda e fornendo opportuni riferimenti per una gestione efficace e consapevole.

Ringraziamo vivamente il Collegio Sindacale per l'attività svolta e l'attenzione riservata alla gestione della Banca.

3. RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI.

Riferendoci a quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 8 del nuovo Statuto Sociale forniamo alcune particolari informazioni.

Il Consiglio di Amministrazione per potere esaminare le domande di ammissione a socio e motivare l'eventuale rigetto ha ritenuto opportuno stabilire e definire criteri oggettivi di valutazione, raggiungendo lo scopo di non lasciare spazio a soggettive ed occasionali interpretazione circa l'ambito in cui si deve necessariamente

collocare l'interesse aziendale. I criteri individuati vengono di seguito sommariamente riassunti.

L'esame delle domande di ammissione a socio verte su riferimenti valutativi accertabili e/o che si possono in prospettiva realizzare.

In particolare, sono considerati i seguenti elementi di riferimento:

- **a)** interesse della società ad intrattenere il rapporto societario, avuto riguardo alla stima dei servizi bancari utilizzati e/o utilizzabili dall'aspirante socio in relazione all'attività lavorativa svolta;
- **b)** palese e consolidato interesse dell'aspirante socio ad intrattenere rapporti bancari con la Società;
- c) compatibilità con i livelli di radicamento sul territorio stabiliti tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione, in relazione alle stimate potenzialità di sviluppo locale della Società opportunamente parcellizzate e ciò con riferimento alla zona di competenza della stessa.

L'ammissione a socio presuppone, di norma, l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o autonoma. L'interesse della Società è misurato in relazione ai profili produttivi accertati e/o previsti sulla base di una valida stima.

L'ammissione a socio presuppone che l'aspirante già intrattenga con la Società rapporti bancari significativi, caratterizzati da precorsi buoni, soddisfacenti e duraturi così dimostrando l'interesse a servirsi dei servizi offerti.

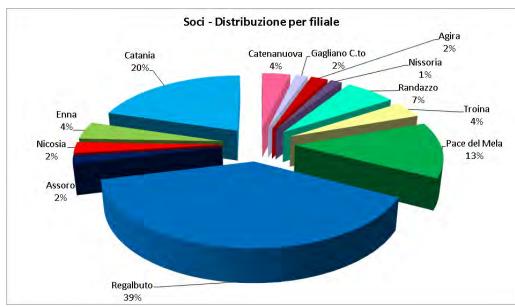
Il Consiglio di Amministrazione stabilisce, tempo per tempo, le soglie limite, territorialmente parcellizzate, di composizione della compagine sociale, in dipendenza del livello di crescita conseguito dai punti operativi ovvero di quello assunto ad obiettivo.

La compagine sociale

Nel corso dell'esercizio 2015 sono stati ammessi alla compagine sociale n. 3 soci tra gli ex soci della Ex Bcc Banca di Siracusa; inoltre, sono state presentate nr. 13 domande di cessione/subentro e sono stati ammessi nr. 13 soci.

A seguito della periodica verifica della sussistenza dei requisiti statutari per la permanenza nella Compagine sociale si è dovuto procedere alla esclusione di nr. 6 soci. E' stata liquidata, su istanza, 1 quota sociale.

L'attuale compagine sociale è composta da 865 soci.



4. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono registrati fatti o eventi gestionali che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, possano influenzare la situazione esistente e rappresentata in bilancio, indi di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dell'Assemblea di fare corrette valutazioni.

5. SEGNALAZIONE DELLE PERDITE STORICAMENTE ACCERTATE EX CIRCOLARE 284 DELLA BANCA D'ITALIA.

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (workout LGD) mediante l'introduzione di un nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata con riferimento ai dati dell'anno 2014 e, successivamente, viene ripetuta con cadenza annuale.

6. INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE E ALTRE

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

La Banca è stata sottoposta agli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs 1.9.1993 n. 385, nell'ambito delle ordinarie attività di verifica. La visita è iniziata il 22 dicembre 2014 e si è conclusa il 6 marzo 2015. Il rapporto ispettivo è stato consegnato il 13 maggio 2015 ed il giudizio assegnato è stato "prevalentemente favorevole". Rileva considerare che il migliore giudizio assegnabile è "favorevole".

8. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate **operazioni verso soggetti collegati** diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca.

Non sono state compiute con soggetti collegati operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

9. RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari allo 0,66%.

Relazione degli Amministratori - Bilancio di Esercizio 2015

EFFETTI ED ESITI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE

PARTE QUINTA

1. COMPARAZIONE DEI COMPONENTI DI REDDITO

Il sistema BCC

In premessa e per ogni opportuna valutazione si evidenzia che la combinazione di una debole domanda di credito e di ridotti spread nonché di crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle banche di credito cooperativo e del sistema bancario complessivo.

Il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia una contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria), una buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente (la crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria) e una leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014). Dal lato dei costi si registra una crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8), e un cost income ratio che passa dal 49 al 51,6 per cento (54,2% nell'industria bancaria). Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

La nostra Banca

Passiamo adesso all'esame dei **componenti di reddito della nostra Banca** con modalità comparata perché aiuta a misurare gli effetti della gestione e quindi a definire le strategie per conseguire un giusto equilibrio economico.

	2015	2014	Var	iazioni
Interessi attivi	12.238	13.958	- 1.720	- 12,32%
Interessi passivi	- 2.902	- 3.682	+ 780	- 21,18 %
Margine di interesse	9.337	10.276	- 939	- 9,14%
Dividendi ed altri proventi	109	84	+25	+ 29,76%
Risultato netto attività di negoziaz.	4	1.171	- 1167	- 99,66%
Utili da cessione di titoli AFS e passività finanziarie	2.736	1.504	+ 1232	+ 81,91%
Commissione attive	3.066	3.064	+ 2	+ 0,07%
Commissione passive	- 499	- 479	+ 20	+ 4,18%
Commissione nette	2.567	2.585	- 18	- 0,70%
Margine di intermediazione	14.753	15.620	- 867	- 5,55%
Rettifiche per deterioramento di crediti	-1.529	-3.420	+ 1891	-55,29%
Rettifiche per deterioramento di Attività Finanz. disponibili per la vendita (AFS)	-200	-127	-73	+ 57,48%
Risultato netto della gestione finanziaria	13.024	12.073	+ 951	+ 7,88%
Costi del Personale	5.891	5.521	+ 370	+ 6,70%
Altre spese amministrative	4.658	4.542	+ 116	+ 2,55%

Prima di passare all'esame delle singole voci vogliamo evidenziare l'andamento del rapporto **Cost/Income** quale misura dell'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale costi operativi	8.175	8.153	8.383	8.662	8.848	8.980	9.959
Cost/Income	68,40%	71,01%	73,63%	58,95%	63,79%	57,49%	67,51%

Il rapporto *cost/income* risulta in incremento rispetto al precedente esercizio per effetto combinato del decremento del margine di intermediazione e dell'incremento dei costi operativi, in particolare le spese per il personale bancario.

Margine d'interesse

Il Margine d'interesse è in decremento rispetto allo scorso anno (-9,14%) a motivo, sia del minor contributo delle rendite dei titoli di proprietà sia dell'effetto combinato di minori masse e tassi inferiori con riferimento al comparto degli impieghi a clientela.

Il margine di interesse costituisce il 63,29% del margine di intermediazione e si presenta con peso ridotto rispetto allo scorso anno (65,78%), ciò grazie ai maggiori apporti positivi del comparto titoli.

La tabella che segue riepiloga l'andamento storico dei tassi medi applicati sul capitale medio investito e raccolto.

	ANNO								
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
TASSO MEDIO CAPITALE INV.	5,81	5,86	4,76	4,33	4,63	4,63	4,32	4,04	3,36
TASSO MEDIO CAPITALE RACCOLTO	2,15	2,39	1,63	1,04	1,10	1,25	1,27	1,14	0,87
SPREAD	3,66	3,47	3,13	3,29	3,53	3,38	3,05	2,90	2,49

Dividendi

I dividendi sono in incremento per effetto sia della maggiore quota di investimento in titoli azionari, in particolare di quelli rientranti nella Gestione Patrimoniale Azionaria affidata a Cassa Centrale Banca, sia della conferma dei dividendi delle partecipazioni istituzionali in Società del Movimento (ICCREA Holding e Phoenix IB).

Risultato netto dell'attività di negoziazione

Il risultato netto dell'attività di trading dipende essenzialmente dalla negoziazione e dalla rivalutazione dei titoli detenuti in tale portafoglio, costituito da alcuni titoli di Stato Italiani, a breve termine, e dai titoli azionari gestiti direttamente e tramite Cassa Centrale Banca, nonché dagli effetti valutativi dei derivati finanziari scorporati dai mutui a tasso variabile con clausole di tipo "Cap & Floor" già "in the money" al momento dell'erogazione. Rientrano, inoltre, in tale aggregato le differenze di cambio sulla negoziazione di banconote e titoli denominati in valute estere.

Per il corrente esercizio, l'attività di negoziazione di titoli è positiva per € 159 mila, grazie in particolare agli utili e plusvalenze realizzati sui titoli di capitale. La negoziazione di strumenti finanziari denominati in valuta estera contribuisce altresì positivamente per € 111 mila. Con riguardo alla valutazione dei derivati finanziari (opzioni scorporate sui mutui), si rileva invece un impatto negativo a conto economico pari a € 266 mila, determinato sia dalla variazione in incremento della curva dei tassi rispetto al 31/12/2014 sia della rinegoziazione di alcuni mutui sui quali è stata eliminata la clausola originante il derivato, con conseguente azzeramento del valore.

❖ Commissioni nette

Le commissioni attive sono sostanzialmente invariate nel mentre si registra un leggero aumento delle commissioni passive. I ricavi di servizi sono quindi in stabilità ed incidono per il 17,40% sul margine di intermediazione.

Spese per il personale

Il costo del personale, comprensivo di tutti gli oneri connessi nonché delle spese per la somministrazione di lavoro interinale, dei compensi agli amministratori ed ai sindaci, è in crescita rispetto allo scorso esercizio (+ 6,70%). L'incremento è riferibile da un lato all'inserimento in organico di 3 nuove risorse dall'altro all'incremento del Premio di Risultato corrisposto al personale dipendente sulla base dei vigenti accordi collettivi, calcolato sulle risultanze economiche dell'anno precedente.

Altre spese amministrative

Le altre spese amministrative sono in lieve aumento per circa € 116 mila, considerando sia gli effetti dell'entrata in funzionamento della filiale di Palazzolo Acreide, sia l'incidenza della filiale di Siracusa su base annua (lo scorso anno i costi della filiale di Siracusa avevano pesato per 10/12 considerato che la più volte citata operazione di aggregazione si è realizzata nel mese di marzo).

Si segnalano le voci di costo che per ammontare e per tipologia di spesa segnano incrementi degni di nota:

- spese per pulizia locali per € 36 mila
- spese per compensi a professionisti e consulenze fiscali e finanziarie per € 49 mila
- spese per imposte IMU e TASI per € 11 mila
- spese per manifestazioni sociali per € 56 mila
- spese per trasporto e spedizione per € 10 mila
- spese per l'offerta del servizio home banking alla clientela per € 10 mila
- spese legali non relative al recupero crediti € 27 mila
- spese per manutenzione immobili per € 22 mila

Al contrario, i maggiori risparmi di spesa sono da riferirsi a:

- spese per recupero crediti per € 54 mila
- spese per canoni outsourcing per € 72 mila
- spese per trasmissioni dati per € 69 mila
- spese per utenze di energia elettrica e riscaldamento per € 9 mila
- spese per premi assicurativi per responsabilità civile € 10 mila
- spese per omaggi di rappresentanza per € 37 mila
- spese per consulenze per € 15 mila.

2. MISURAZIONE E MONITORAGGIO DEI RISCHI PRUDENZIALI

La procedura A.L.M. (Asset & Liability Management) è fornita dal servizio Finanza Istituzionale e Risk Management di Cassa Centrale. La convenzione prevede la fornitura mensile di un report denominato "ALM Report", archiviato direttamente sul web ed accessibile alle unità organizzative abilitate.

La procedura è ritenuta adeguata ad assicurare un efficace monitoraggio dei rischi prudenziali e consente una gestione consapevole degli stessi con le informative periodiche opportunamente rese.

In estrema sintesi, raggruppati per tipologia di rischio analizzato, riportiamo il nostro giudizio sintetico sull'impatto dei rischi e della relativa sostenibilità.

3. A.L.M.

Colonna 1= sostenibilità

RISCHIO DI CREDITO: livello di rischio BASSO						
Dettaglio	Rischio	Sostenibilità				
Crediti vs/clientela / Patrimonio	Basso	Compatibile				
Sofferenze nette / Impieghi	Basso	Compatibile				
Sofferenze nette/ Patrimonio	Basso	Compatibile				

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE DEGLI IMPIEGHI: livello di rischio MARGINALE						
Dettaglio	Rischio	Sostenibilità				
Crediti rilevanti / Patrimonio	Marginale	Compatibile				
Crediti rilevanti / Impieghi	Marginale	Compatibile				

RISCHIO DI TASSO: livello di rischio MARGINALE						
Dettaglio	Rischio	Sostenibilità				
Tasso medio dell'attivo	Modesto	Prevalentemente compatibile				
Tasso medio della raccolta	Modesto	Prevalentemente Compatibile				
Forbice creditizia	Marginale	Prevalentemente Compatibile				
Sensitività alla variaz. dei tassi	Medio	Parzialmente Compatibile				

RISCHIO DI LIQUIDITA': livello di rischio MARGINALE						
Dettaglio Rischio Sostenibilità						
Rapporto impieghi/raccolta	Modesto	Compatibile				
Indice a 1 mese	Marginale	Compatibile				
Indice a 12 mesi	Marginale	Compatibile				
Trasformazione delle scadenze	Basso	Prevalentemente				
		Compatibile				

In conclusione presentiamo i dati sul livello di patrimonializzazione della Banca con riguardo agli assorbimenti patrimoniali:

Report	ICAAP	SINTESI DEI RISCHI DI I e II PILASTE	20	
		SITUAZIONE DELLA BANCA		
CAP	TALE INTERN	O COMPLESSIVO		
Riscl	nio operativo	e di controparte amento del valore del credito (CVA)	12.164 2.229 122	
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO 14.515				
Riscl	nio di concent nio di concent nio di tasso di	razione geo-settoriale	1.037 33 3.639	
CAP	ITALE INT. CO	MPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	19.224	
CAP	ITALE COMPLE	ESSIVO		
	DI PROPRI I TALE COMPLE	ESSIVO	51.698 51.698	
CAP	ITALE INTERN	O DISPONIBILE	32.474	
Il capital	e interno a fr	ronte del rischio di credito rappresenta	il 23,76% del	

Il capitale interno a fronte del rischio di credito rappresenta il 23,76% del capitale complessivo ed è, in assoluto, il rischio preponderante; il suo peso è comunque inferiore a quello medio rilevato in altre BCC.

Il rischio operativo, calcolato con metodologia semplificata, ammonta al 4,31% del capitale complessivo.

Fra i rischi di secondo pilastro, il rischio di concentrazione pesa per il 2,07% del capitale complessivo mentre il rischio di tasso è pari al 7,04%, (soglia di attenzione pari al 20%), in leggera diminuzione rispetto ai precedenti anni.

Infine, riferendoci ai rischi di concentrazione e liquidità assicuriamo che:

Rischio di concentrazione

La Banca ha provveduto a rilevare le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Inoltre, sono stati istituiti specifici riferimenti metodologici, per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido.

Rischio di liquidità

La nostra Banca utilizza adeguati modelli di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, secondo quanto stabilito dallo specifico Regolamento a tale scopo adottato.

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia in materia di governo e gestione del rischio di liquidità degli intermediari bancari, coerentemente con quanto stabilito dalla Direttiva 2013/36/EU del 26 giugno 2013 (CRDIV), dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e dal Regolamento Delegato della Commissione n. 61/2015/UE (RD), dispone alle banche di formalizzare le politiche di governo del rischio di liquidità e funding e di dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, in coerenza con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte. Nella predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding, la banca ha tenuto conto delle indicazioni fornite dall'EBA in tema di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP. Il recepimento del disposto normativo sopra citato ha introdotto un framework costituito da un requisito minimo di liquidità operativa Liquidity Coverage ratio (LCR) e da un requisito minimo di liquidità strutturale per gli intermediari Net Stable Funding ratio (NSFR). Dei due nuovi requisiti minimi solo LCR è già entrato in vigore come requisito minimo vincolante, a partire dal 1º ottobre 2015, mentre l'indicatore NSFR viene monitorato in vista della sua futura entrata in vigore prevista per il 2018.

L'indicatore **LCR** (**Liquidity Coverage Ratio**) è volto ad assicurare che la banca detenga un adeguato livello minimo di Riserve di Liquidità, sufficiente in una situazione di tensione di liquidità predefinita. L'indicatore rapporta il deflusso di cassa netto atteso nei successivi 30 giorni, determinato in uno scenario di stress, con le proprie riserve di liquidità, intese come attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente liquidabili.

Le ponderazioni applicate alle diverse forme di attivo e passivo sono riconducibili alle ipotesi definite dalla normativa europea, secondo una classificazione dei diversi rapporti per tipologia di controparte e natura del rapporto. Il Regolamento Delegato definisce un requisito minimo normativo per l'indicatore LCR pari al 70% per il 2016, 80% dal 1° gennaio 2017 e 100% dal 1 gennaio 2018.

Dal Report ILAAP elaborato dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, riferito alla data del 31/01/2016, si evidenzia che l'indice LCR regolamentare presenta un indicatore pari al 530%, ben al di sopra dei requisiti minimi operativi stabiliti a regime.

L'indicatore **NSFR** (**Net Stable Funding Ratio**) misura la parte di impieghi stabili finanziati da raccolta non volatile e viene calcolato quantificando le due masse mediante l'applicazione di coefficienti di ponderazione. Le ponderazioni applicate alle singole forme di attivo e passivo sono riconducibili a quanto definito dalla regolamentazione europea e specificato nel documento BIS (Bank for International Settlements) di ottobre 2014.

Tali ponderazioni sono definite per tener conto del diverso grado di stabilità della raccolta e liquidabilità dell'attivo, in funzione della natura del rapporto e della tipologia di controparte. Il valore dell'Indicatore inferiore a 100% evidenzia il ricorso a fonti meno stabili di provvista per finanziare parte degli impieghi stabili.

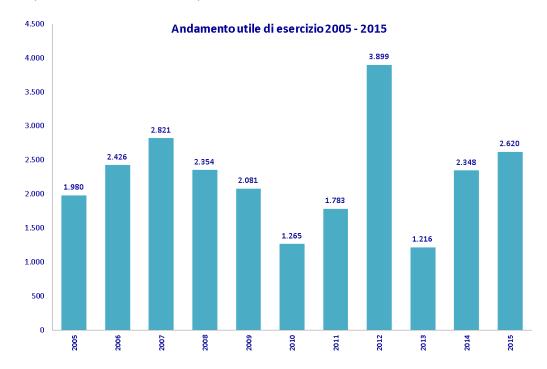
Il **Report ILAAP** elaborato dall'Ufficio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, riferito alla data del 31/01/2016, riporta che la composizione dell'indicatore NSFR, è pari al 184,99%.

4. L'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile conseguito a chiusura dell'esercizio 2015 è di

€. 2.620.100,22

e presenta un incremento rispetto al 2014 del 11,57%.



Signori Soci,

il futuro della Banca è costruito su una solida e crescente base patrimoniale che consente di assorbire i rischi prudenziali e quindi di sviluppare i volumi i quali procurano maggiore reddito che, confluendo sempre nel patrimonio, accresce la solidità della nostra Banca.

Formuliamo, quindi, in armonia con tale consapevolezza, la seguente proposta di ripartizione dell'utile conseguito nell'esercizio 2015.

Precisiamo che l'accantonamento ai fini di beneficenza e mutualità risulta adeguato a sostenere le iniziative rivolte alla Compagine sociale e ad un più ampio territorio di riferimento.

II Patrimonio netto della Banca raggiunge così la soglia di €. 55.687.863,60

comprensivo della quota dell'utile dell'anno accantonato alla riserva legale e delle riserve da valutazione sui titoli del portafoglio AFS e sul fondo TFR.

Nell'ultimo quinquennio il patrimonio è cresciuto del 35,94% e in valore assoluto di €. 14mln725mila.

Al 31/12/2015 il Patrimonio netto contabile ammonta a $\le 56.016.467$ che, confrontato con il dato del 31/12/2014, risulta in aumento di $\le 1.396.577$ (+ 2,56%) ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	11.569	11.610	- 41	- 0,35%
Sovrapprezzi di emissione	344.427	344.477	- 50	- 0,01%
Riserve da valutazione	3.563.260	4.466.252	- 902.992	-20,22%
Riserve altre	49.477.110	47.449.166	+ 2.027.944	+ 4,27%
Utile di esercizio	2.620.100	2.348.386	+ 271.714	+ 11,57%
Totale patrimonio netto	56.016.467	54.619.891	+1.396.576	+ 2,56%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad euro 427.611 nonché, le riserve positive nette sulle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 3.273.443 e la riserva negativa riferita al TFR di cui allo IAS 19 per euro 137.794.

Il decremento nelle Riserve da valutazione, rispetto al 31/12/2014, è connesso ad un parziale realizzo di utili con rigiro a conto economico di Riserve positive cumulate.

Le "Riserve altre" includono le "Riserve di utili" già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione"; la variazione rispetto all'esercizio precedente deriva dall'accantonamento a riserva del precedente utile d'esercizio.

Confrontiamo adesso gli indici di patrimonializzazione e solvibilità che non subiscono sostanziali differenze rispetto al precedente esercizio:

Rapporto	2015	2014	2013	2012
Fondi Propri / raccolta diretta	0,194	0,191	0,210	0,198
Fondi Propri / impieghi a clientela	0,320	0,293	0,289	0,259
Fondi Propri / sofferenze nette	6,94	8,57	11,84	10,59
Fondi Propri / attività deteriorate	2,10	2,17	2,83	2,44

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle

utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

I Fondi Propri al 31 dicembre 2015 risultano, sinteticament	e, così composti:
---	-------------------

Capitale primario di classe 1 prima dei filtri prudenziali	54.363.415	54.202.338
Rettifiche per regime transitorio ed elementi da dedurre	-3.305.358	-4.582.008
Capitale primario di classe 1	51.058.057	49.620.330
Capitale di classe 2	639.765	1.131.721
Totale Fondi Propri	51.697.822	50.752.051

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 51,058 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 640 mila euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 51,698 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 2,885 milioni di euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese da 194,9 milioni di euro a 181,4 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, diminuiti in proporzione al decremento delle masse degli impieghi verso la clientela e dell'azzeramento dei rischi di mercato.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 28,14%, un Tier 1 ratio del 28,14%, nonché un Total capital ratio pari al 28,49%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi oltre che alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari al 86,35% dell'utile di esercizio.

In data 24 dicembre 2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del

Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare, di 10 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari al 31 dicembre 2015, a 10 mila euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 28,14% (25,46% al 31.12.2014) ed è superiore al limite del 4.5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 28,14% (25,46% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 28,49% (26,04% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,30%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,30%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 13,0%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Diamo uno sguardo al sistema bancario e al sistema Bcc per meglio valutare le risultanze aziendali.

Con riguardo agli aspetti reddituali, come abbiamo avuto modo di esporre, l'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento, stante che i restanti aggregati si mantengono pressoché stabili rispetto al 2014.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,4 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dell'1,3%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,3% ed al 16,7%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Signori Soci,

l'esito economico dell'esercizio si mantiene apprezzabile per il contributo della gestione del portafoglio titoli e nonostante abbia risentito delle rettifiche di valore operate sui crediti deteriorati nonché dell'onerosità della raccolta diretta rispetto alle possibilità di investimento delle eccedenze di liquidità. Riteniamo che detti fattori esprimano, ciascuno, una incidenza straordinaria positiva e negativa che, come tale, si compensa assicurando il giusto esito economico.

Le rettifiche di valore sui crediti verso la clientela si presentano in diminuzione rispetto al precedente esercizio ed a riguardo dobbiamo sottolineare che la Banca valuta le probabilità di realizzo dei crediti deteriorati su basi di valutazione oggettive ovvero soggettive su singole posizioni solo nel caso si ritenga prudenziale operare con maggiore incidenza. Tale metodologia assicura una aderente rappresentazione dei dati di copertura del rischio di perdita.

In una situazione di grave crisi economica come quella che ci riguarda, la capacità gestionale non può che essere misurata in funzione dell'adeguato contenimento dei fenomeni connessi: maggiore rischio di perdita, significativa contrazione dei profili reddituali, tenuta degli assetti patrimoniali. I dati che abbiamo avuto modo di esaminare confortano la conclusione che la nostra Banca ha dimostrato non solo adequata capacità di contenimento del fenomeno ma anche di reazione. Tale risultato è certamente il frutto di una gestione attenta, spesa negli anni, nonché della piena e professionale collaborazione del Personale dipendente. Con vivo apprezzamento, rivolgiamo a tutto il Personale dipendente il nostro ringraziamento per la sana e fattiva collaborazione assicurata nel mentre al Direttore Generale confermiamo la nostra fiducia evidenziando la valenza delle qualità professionali che ha saputo spendere nell'azione di coordinamento e di indirizzo della struttura operativa. Un sentito ringraziamento vogliamo pure rivolgere al dr. P. Raffa, Direttore della Filiale di Catania della Banca d'Italia, e a tutti i **Funzionari** che non hanno mai fatto mancare suggerimenti ed indicazioni valide per sostenere la qualità e la conformità della nostra gestione.

Sul piano dello sviluppo degli aggregati patrimoniali non dobbiamo dimenticare che la nostra Banca, completando il piano di espansione territoriale, fruirà di cinque nuove filiali che agganceranno gli effetti della ripresa economica attesa, imprimendo certamente una crescita significativa di cui beneficerà il dimensionamento aziendale in termini di volumi trattati.

Le difficoltà procurate dalla persistente crisi economica hanno pesato negativamente sugli esiti economici del sistema bancario e, nel mondo delle BCC, hanno causato situazioni di dissesto ancora in evoluzione. La nostra Banca, secondo quanto previsto dal Fondo di Garanzia dei depositanti, è intervenuta per soccorrere le Bcc in difficoltà. I relativi oneri così si sostanziano:

Interventi: 2008- 2015 €. 603.868 di cui € 199.969 nel 2015.

Finanziamenti infruttiferi complessivamente erogati: €. 325.834, di cui € 132.444 nel 2015.

Inoltre dall'esercizio 2015 e fino all'anno 2024, conformemente alle nuove disposizioni europee per la tutela dei depositanti, la Banca ha l'obbligo di effettuare un accantonamento in relazione all'ammontare dei propri depositi. L'accantonamento per cassa, addebitato a conto economico, per l'esercizio 2015 per il nuovo fondo denominato "Sistema di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS)", ammonta ad € 101.065.

Recentemente, a seguito del divieto di intervento posto dalle Autorità Europee a carico del Fondo di garanzia dei depositanti, la nostra Federazione ha scelto di chiamare le Bcc ad un intervento volontario. La nostra Banca con ampia, opportuna ed approfondita motivazione, ha deciso di non aderire a dette richieste di sostegno. Per il futuro non possiamo fare a meno di precisare che, ove le richiamate Autorità non dovessero frapporre ostacolo, non potremo sottrarci in quanto è stato previsto dal recente provvedimento di legge sulla riforma del Credito cooperativo un Fondo transitorio di solidarietà il cui impatto al momento non è possibile stimare pur, ovviamente, comunque sostenibile.

Signori Soci,

confortati da una situazione patrimoniale alquanto solida e da un andamento di conto economico equilibrato nonché da un soddisfacente livello produttivo ed organizzativo, possiamo guardare al futuro della nostra Banca con serenità pur consapevoli delle sfide che ci attendono sul piano concorrenziale e per le scelte che dovremo operare nei prossimi mesi per la costituzione del Gruppo bancario del credito cooperativo.

Con l'esercizio 2015 si conclude il mandato che ci avete conferito e che oggi restituiamo con la consapevolezza di avere operato con serenità e dedizione in un clima di vera collaborazione.

Il Consiglio di Amministrazione che siamo chiamati ad eleggere saprà certamente guidare il cammino della nostra Banca verso un futuro ricco di affermazioni e saprà raccogliere il sostegno di tutti noi e del Personale dipendente oltre che il favore dei nostri clienti e delle Istituzioni che guardano alla nostra Banca con interesse ed apprezzamento, consapevoli che costituiamo un vero motore di sviluppo locale.

Il Consiglio di Amministrazione

BILANCIO ESERCIZIO 2015 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AL BILANCIO D'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2015

redatta ai sensi e per gli effetti dell'art.14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n.39 e dell'art. 2429 del Codice Civile

REVISIONE LEGALE ESERCITATA DAL COLLEGIO SINDACALE

PARTE PRIMA

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010 n.39

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto,

abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto, costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.15, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del d.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31.12.15, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di
esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla
gestione la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito
Cooperativo La Riscossa di Regalbuto, con il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15. A nostro
giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito
Cooperativo La Riscossa di Regalbuto al 31.12.15.

PARTE SECONDA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.15 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge. Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	399.032.055
Passivo e Patrimonio netto	396.411.955
Utile dell'esercizio	2.620.100

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.065.172
Imposte sul reddito dell'esercizio della operatività corrente	445.072
Utile dell'esercizio	2.620.100

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni,

anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riquardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 34 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguatiflussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Cod. Civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di Bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Regalbuto, 13 aprile 2016

Presidente Dott. Vito Giuseppe Carambia

Sindaco effettivo Dott. Salvatore Maira

Sindaco effettivo Dott. Massimo Scebba

BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE - Attivo

	Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.377.935	3.521.551
20.	Attività finanziarie detenute per la	7.275.415	10.528.579
negoz	iazione		
40.	Attività finanziarie disponibili per la	195.053.905	188.825.681
vendit	ra		
50.	Attività finanziarie detenute sino alla	3.094.025	
scade	nza		
60.	Crediti verso banche	10.258.868	11.831.658
70.	Crediti verso clientela	161.551.846	173.202.941
110.	Attività materiali	7.068.232	6.316.463
120.	Attività immateriali	400.000	400.000
	di cui:		
	- avviamento	400.000	400.000
130.	Attività fiscali	6.610.716	5.827.353
	a) correnti	3.263.454	2.805.387
	b) anticipate	3.347.262	3.021.965
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	2.798.379	2.671.982
150.	Altre attività	4.341.112	4.780.479
	Totale dell'attivo	399.032.055	405.234.705

STATO PATRIMONIALE - Passivo

,	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	64.697.092	73.343.983
20.	Debiti verso clientela	179.789.347	180.249.581
30.	Titoli in circolazione	87.192.148	85.437.269
80.	Passività fiscali	2.126.198	2.414.121
	a) correnti		49.751
	b) differite	2.126.198	2.364.370
100.	Altre passività	6.053.609	5.996.176
110.	Trattamento di fine rapporto del	1.922.990	2.032.378
perso	nale		
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.234.205	1.141.306
	b) altri fondi	1.234.205	1.141.306
130.	Riserve da valutazione	3.563.260	4.466.252
160.	Riserve	49.477.110	47.449.166
170.	Sovrapprezzi di emissione	344.427	344.477
180.	Capitale	11.569	11.610
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.620.100	2.348.386
	Totale del passivo e del patrimonio netto	399.032.055	405.234.705

CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	12.238.240	13.958.213
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.901.617)	(3.682.248)
30.	Margine di interesse	9.336.623	10.275.965
40.	Commissioni attive	3.066.304	3.064.277
50.	Commissioni passive	(499.113)	(478.921)
60.	Commissioni nette	2.567.192	2.585.356
70.	Dividendi e proventi simili	109.268	84.088
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.020	1.171.018
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.736.012	1.503.590
	a) crediti	24.911	
	b) attività finanziarie disponibili per la	2.719.614	1.517.185
vendita			
	d) passività finanziarie	(8.514)	(13.595)
120.	Margine di intermediazione	14.753.114	15.620.016
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per	(1.728.818)	(3.546.545)
deterio	ramento di:		
	a) crediti	(1.528.850)	(3.419.885)
	d) altre operazioni finanziarie	(199.969)	(126.659)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	13.024.295	12.073.471
150.	Spese amministrative:	(10.549.182)	(10.063.473)
	a) spese per il personale	(5.890.811)	(5.521.127)
	b) altre spese amministrative	(4.658.371)	(4.542.346)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(104.418)	(409.194)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività	(549.082)	(476.679)
materia			(4, 45.5)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività		(1.426)
immate 190.		1.243.559	1 070 717
200.	Altri oneri/proventi di gestione Costi operativi	(9.959.123)	1.970.717 (8.980.055)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo	3.065.173	3.093.417
delle im		5.005.175	5.095.417
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività	(445.072)	(745.031)
corrent	•	,,	,,
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto	2.620.100	2.348.386
delle im	nposte		
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.620.100	2.348.386

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2015	31.12.2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.620.100	2.348.386
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto		
econ	omico		
40.	Piani a benefici definiti	76.656	(97.854)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto		
econ	omico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(979.648)	2.555.430
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(902.992)	2.457.576
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.717.109	4.805.962

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

					ne risultato precedente				Variazioni de	ll'esercizio							
	Esistenze al 31.12.2014	ildica	saldi all'				Operazioni sul patrimonio netto						B - 1-1211-112	Patrimonio			
									Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options
Capitale: a) azioni	11.610 11.610	l .	11.610 11.610				165 165	(206) (206)						11.569 11.569			
ordinarie b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	344.477		344.477				6.074	(6.123)						344.427			
Riserve:	47.449.166		47.449.166	2.027.935		10								49.477.110			
a) di utili b) altre	47.329.335 119.831		47.329.335 119.831	2.027.935		10								49.357.269 119.841			
Riserve da valutazione	4.466.252		4.466.252										(902.992)	3.563.260			
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	2.348.386		2.348.386	(2.027.935)	(320.452)								2.620.100	2.620.100			
Patrimonio netto	54.619.890		54.619.890		(320.452)	10	6.239	(6.330)					1.717.109	56.016.467			

Fra le Riserve b) altre, sono distintamente indicate le riserve di capitale, infra la riserva legale, rivenienti dalla fusione della ex BCC di Pace del Mela.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

					ne risultato precedente				Variazioni de	ell'esercizio							
	Esistenze	Modifica	Esistenze					Op	perazioni sul pa	trimonio net	to		B - 1300 200	Patrimonio Netto al 31.12.2014			
	al 31.12.2013	saldi apertura	all' 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014				
Capitale: a) azioni	11.672 11.672		11.672 11.672				83 83	(144) (144)						11.610 11.610			
ordinarie b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	349.174		349.174			(775)	2.250	(6.173)						344.477			
Riserve:	46.436.193		46.436.193	1.009.352		3.620								47.449.166			
a) di utili b) altre	46.319.982 116.211		46.319.982 116.211	1.009.352		3.620								47.329.335 119.831			
Riserve da valutazione	2.008.676		2.008.676										2.457.576	4.466.252			
Strumenti di capitale																	
Azioni proprie																	
Utile (Perdita) di esercizio	1.215.827		1.215.827	(1.009.352)	(206.475)								2.348.386	2.348.386			
Patrimonio netto	50.021.542		50.021.542		(206.475)	2.846	2.333	(6.317)					4.805.962	54.619.890			

Fra le Riserve b) altre, sono distintamente indicate le riserve di capitale, infra la riserva legale, rivenienti dalla fusione della ex BCC di Pace del Mela.

Nella colonna "Variazioni di Riserve" sono inoltre indicate le somme rinvenienti dalla liquidazione di quote sociali non riscosse entro cinque anni dal giorno in cui divengono esigibili e, a norma dell'art. 15 dello Statuto Sociale, devolute alla società ed imputate alla Riserva legale.

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo		
	31.12.2015	31.12.2014	
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	5.202.097	7.387.852	
- risultato d'esercizio (+/-)	2.620.100	2.348.386	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(62.922)	(155.985	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)			
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.528.850	3.573.190	
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	549.082	478.105	
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	111.786	605.37	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)			
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)			
- altri aggiustamenti (+/-)	455.201	538.778	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	7.328.683	(65.776.276	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.190.242	7.343.998	
- attività finanziarie valutate al fair value			
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(7.683.844)	(61.167.775	
- crediti verso banche: a vista	1.463.521	515.020	
- crediti verso banche: altri crediti			
- crediti verso clientela	10.564.363	(11.783.025	
- altre attività	(205.599)	(684.494	
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(8.318.196)	60.327.311	
- debiti verso banche: a vista	(8.646.891)	22.603.731	
- debiti verso banche: altri debiti			
- debiti verso clientela	(460.235)	30.879.279	
- titoli in circolazione	906.522	6.946.437	
- passività finanziarie di negoziazione			
- passività finanziarie valutate al fair value			
- altre passività	(117.591)	(102.136	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	4.212.584	1.938.886	
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	109.268	84.088	
- vendite di partecipazioni			
- dividendi incassati su partecipazioni	109.268	84.088	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
- vendite di attività materiali			
- vendite di attività immateriali			
- vendite di rami d'azienda			
2. Liquidità assorbita da	(4.394.877)	(1.745.322	
- acquisti di partecipazioni			
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(3.094.025)		
- acquisti di attività materiali	(1.300.852)	(1.343.896	
- acquisti di attività immateriali	 	(401.426	
- acquisti di rami d'azienda		•	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(4.285.609)	(1.661.234	
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(91)	(62	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(49)	(3.923	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(70.452)	(36.475	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(70.592)	(40.460	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(143.616)	237.193	

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo					
VOCI di bilancio	31.12.2015	31.12.2014				
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.521.551	3.284.359				
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(143.616)	237.193				
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi						
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.377.935	3.521.551				

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C - Informazioni sul conto economico
PARTE D - Redditività complessiva
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F - Informazioni sul patrimonio
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. La somma algebrica fra le singole grandezze, in migliaia e/o unità di euro, potrebbe generare differenze da arrotondamento di più o meno 1, sui totali e subtotali riportati. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2013/2016, in esecuzione della delibera assembleare del 12 maggio 2013.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

<u>. Sofferenze:</u> il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

. Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

<u>. Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate</u>: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- . le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- . per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

. l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Nuovi principi contabili internazionali

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Di seguito sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015 e per i quali era prevista l'applicazione obbligatoria dal 1 gennaio 2015.

- Interpretazione IFRIC 21 Tributi (Reg. UE 634/2014)
- Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali (Reg. UE 1361/2014)
- Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value (Reg. UE 1361/2014)
- Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari (Reg. UE 1361/2014)

Tra la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2015, si segnala l'Interpretazione IFRIC 21 – Tributi, omologata dalla Commissione Europea tramite il Regolamento UE 634/2014. Tale Interpretazione fornisce indicazioni in merito alle modalità di rilevazione di passività connesse al pagamento di tributi imposti da amministrazioni pubbliche e rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 37. Sempre a partire dal 2015 sono applicabili gli amendments (modifiche) agli IFRS 3 e 13, oltre allo IAS 40, omologati dal Regolamento UE 1361/2014.

Di seguito sono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 –nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare— o da data successiva.

- Reg. UE 28/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva:
 - Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni
 - Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali
 - Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi
 - Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate
 - Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Reg UE 29/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva:
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
- Reg UE 2113/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari

- Modifiche allo IAS 41 Agricoltura
- Reg UE 2173/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - o Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto
- Reg UE 2231/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - o Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari
 - o Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali
- Reg UE 2343/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate
 - Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative
 - o Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti
 - Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi
- Reg UE 2406/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - o Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio
- Reg UE 2441/2015, data di entrata in vigore 01/01/2016 primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva:
 - Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea. Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della società.

Di seguito si riepilogano altri principi contabili o modifiche di principi contabili pubblicati e ad oggi in attesa di omologazione. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 dell'Ente Finanziario.

Nuovi principi pubblicati non ancora omologati

- IFRS 9 Financial Instruments, pubblicato il 24/07/2014
- IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, pubblicato il 30/01/2014
- IFRS 15 Revenue from Contracts with customers, pubblicato il 28/01/2014

Modifiche ai principi pubblicate non ancora omologate

- IFRS 10 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture 11/09/2014
- IAS 28 Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture 11/09/2014
- IFRS 10 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception 18/12/2014
- IFRS 12 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception 18/12/2014
- IAS 28 Investment Entities: Applying the Consolidation Exception 18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting. In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value). Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subìto un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi. Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair* value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di

flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;

- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair* value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate attualmente con riferimento al valore del 9,00% dei Fondi Propri per posizioni costituenti gruppi e al 6,00% dei Fondi Propri per posizioni singole, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi come sopra identificati; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

In particolare la valutazione delle posizioni debitorie classificate infra il portafoglio "sofferenze" è effettuata anche con riguardo al metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Il valore residuo rettificato del credito esclude gli effetti dell'attualizzazione che viene calcolata con metodo oggettivo, tenuto conto delle fasi che di norma caratterizzano l'iter dell'azione coattiva di recupero e facendo riferimento ad una formalizzata policy, non mancando di svolgere le necessarie valutazioni soggettive.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e quelle classificate in "inadempienza probabile", relative a posizioni di importo rilevante, siccome definite dal CdA (posizioni di credito chirografario classificate ad inadempienza probabile di importo superiore ad € 50 mila e di credito ipotecario superiore ad € 100 mila, nonché per i crediti scaduti secondo una griglia determinata tenendo conto della classe di merito a partire anch'esse da € 50 mila per le posizioni chirografarie ed € 100 mila per le posizioni ipotecarie), sono sottoposte a valutazione analitica ed al trattamento previsto dal metodo di rettifica del valore di stima delle garanzie e di rettifica di primo impatto sul credito deteriorato. Gli effetti di tale stima si sommano a quelli dell'attualizzazione la cui misura è fissata con modalità diversificata, indi sulla base del livello di deterioramento della singola posizione e dei tempi stimati per la sistemazione nonché della classificazione e della classe di merito assegnata da dedicata procedura informatica sulla base di ponderati indici di anomalia.

La valutazione delle posizioni debitorie classificate **Forborne performing** e **Forborne NON performing** è effettuata al momento della classificazione ed è monitorata nel periodo di osservazione anche al fine di ogni opportuno adeguamento. Il credito ristrutturato è sottoposto pure al processo di attualizzazione con riguardo al diversificato periodo di osservazione.

La metodologia di calcolo del rischio di perdita è stata introdotta con effetto sulle valutazioni dell'esercizio 2013. A motivo delle intervenute nuove Istruzioni di Vigilanza, in tema di classificazione delle partite deteriorate e forborne, le metodologie sono state sottoposte a revisione con effetto dalle valutazioni al 30 giugno 2015.

Per i crediti deteriorati non sottoposti a valutazione analitica per come sopra disciplinato, gli stessi sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti

omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

I beni materiali acquisiti per testamento del socio Ciccio Tripi sono iscritti in bilancio al valore di perizia effettuata da periti indipendenti.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è stata mantenuta al costo. I fabbricati ed i terreni acquisiti per testamento dal socio Ciccio Tripi sono inseriti in tale categoria.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia L'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsione dello IAS n. 36.. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative: a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di

valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di

ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12					
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008					
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13					
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12					
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009					
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12					
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13					
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12					
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13					
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013					
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009					
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12					
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013					
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12					
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12					
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010,					

Reporting Standard	662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13					
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12					
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12					
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12					
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12					
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008					
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12					
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12					
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013					
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012					
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013					
IFRS 13	1255/12					
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009					
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008					
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008					
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008					
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008					

SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie riclassificate pertanto, la presente sezione non viene compilata.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi:

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)".

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere analisi di sensibilità in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito pertanto, la sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 - GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

	To	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
Attività/Passività misurate al fair value	L 1	L 2	L3	L1	L2	L3	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.374	902		9.318	1.211		
2. Attività finanziarie valutate al fair value	i i		ĺ				
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita 4. Derivati di copertura	179.670	11.067	4.318	171.037	13.471	4.318	
5. Attività materiali	i i		ĺ		i		
6. Attività immateriali	i i		ĺ		i		
Totale	186.043	11.968	4.318	180.355	14.682	4.318	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Passività finanziarie valutate al fair value	ĺ		ĺ				
3. Derivati di copertura			Ì				
Totale							

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			4.318			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			4.318			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		Totale 31	1.12.2015		Totale 31.12.2014			
Attività e passività non misurate ai fair value o misurate ai fair value su base non ricorrente		L1	L2	L3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.094	3.385						
2. Crediti verso banche	10.259			10.259	11.832			11.832
3. Crediti verso clientela	161.552			169.907	173.203			183.357
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	715			715	718			718
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	175.620	3.385		180.882	185.752			195.907
1. Debiti verso banche	64.697			64.697	73.344			73.344
2. Debiti verso clientela	179.789			179.789	180.250			180.250
3. Titoli in circolazione	87.192		36.867	50.326	85.437		46.311	39.126
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	ĺ							
Totale	331.679		36.867	294.812	339.031		46.311	292.720

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa b) Depositi liberi presso Banche Centrali	3.378	3.522
Totale	3.378	3.522

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 10 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

V: \\		Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014			
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A Attività per cassa							
1. Titoli di debito	4.651	76		7.891	152		
1.1 Titoli strutturati							
1.2 Altri titoli di debito	4.651	76		7.891	152		
2. Titoli di capitale	1.723			1.427			
3. Quote di O.I.C.R.							
4. Finanziamenti							
4.1 Pronti contro termine							
4.2 Altri							
Totale A	6.374	76		9.318	152		
B Strumenti derivati							
1. Derivati finanziari		825			1.058		
1.1 di negoziazione							
1.2 connessi con la fair value option							
1.3 altri		825			1.058		
2. Derivati creditizi							
2.1 di negoziazione							
2.2 connessi con la fair value option							
2.3 altri							
Totale B		825			1.058		
Totale (A+B)	6.374	902		9.318	1.211		

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) punto 2. Titoli di capitale, sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 1.117 mila euro.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.3 si riferisce al valore residuo al 31 dicembre dell'opzione "Cap & Floor" inserita in contratto sui mutui alla clientela, rilevato al momento dell'erogazione in quanto già "in the money" al momento della rilevazione iniziale.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.727	8.043
a) Governi e Banche Centrali	4.651	7.345
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	76	587
d) Altri emittenti		111
2. Titoli di capitale	1.723	1.427
a) Banche	331	222
b) Altri emittenti:	1.392	1.205
- imprese di assicurazione	205	207
- società finanziarie		40
- imprese non finanziarie	1.187	958
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	6.450	9.470
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela	825	1.058
Totale B	825	1.058
Totale (A+B)	7.275	10.529

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

March Malant		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014		
Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Titoli di debito	177.977	11.066		170.401	13.471		
1.1 Titoli strutturati							
1.2 Altri titoli di debito	177.977	11.066		170.401	13.471		
2. Titoli di capitale	526		4.068			4.068	
2.1 Valutati al fair value	526						
2.2 Valutati al costo			4.068			4.068	
3. Quote di O.I.C.R.	1.167		250	635		250	
4. Finanziamenti							
Totale	179.670	11.066	4.318	171.037	13.471	4.318	

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 195.054 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Si evidenzia che le quote di O.I.C.R. indicate al livello 1 sono riferite:

- al fondo immobiliare Securfondo per 108 mila, per il quale sono state rilevate nell'esercizio variazioni positive di fair value per 9 mila euro e, per il quale permane una riserva negativa a fine anno di 64 mila euro. Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59.
- al fondo NEF obbligazionario globale per 1.059 mila, che registra a fine anno una riserva patrimoniale positiva di 59 mila.

Le quote di O.I.C.R. indicate al livello 3 sono riferite al fondo chiuso "BCC Private Equity 1", per il quale nel corrente esercizio è stato adeguato il valore di bilancio alla quota parte di patrimonio netto del fondo stesso; a fine anno la riserva patrimoniale è positiva di 27 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese principalmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING SPA	3.842	3.842	0,347%	1.265.872
ICCREA BANCAIMPRESA SPA	31	31	0,01%	791.681
FEDERAZIONE SICILIANA B.C.C.	13	13	5,6%	3.115
MOCRA S.R.L.	27	27	2,96%	600
PHOENIX S.P.A.	21	150	0,23%	62.767
F.DO GARANZIA DEP. DEL CREDITO COOPERATIVO	1	1	0,17%	295
CONSORZIO B.C.C. ENERGIA	2	2	0%	201
SIRACUSA E' GIUSTIZIA	3	3	0%	
SINERGIA SCARL			0%	1.611
Totale	3.939	4.068		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

V = =: /\ /= = =:	T-+-I- 21 12 2015	T-+-I- 21 12 2014
Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	189.043	183.873
a) Governi e Banche Centrali	162.431	153.786
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	23.210	27.975
d) Altri emittenti	3.402	2.112
2. Titoli di capitale	4.594	4.068
a) Banche	31	31
b) Altri emittenti	4.563	4.037
- imprese di assicurazione	27	27
- società finanziarie	3.844	3.844
- imprese non finanziarie	689	163
- altri	4	4
3. Quote di O.I.C.R.	1.417	885
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali	İ	
b) Altri enti pubblici	İ	
c) Banche	1	
d) Altri soggetti	1	
Totale	195.054	188.826

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. a) Governi e Banche Centrali sono ricompresi:

- titoli emessi dallo Stato Italiano per mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Spagnolo per mila euro;
- titoli emessi dallo Stato Portoghese per mila euro.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti categorie di fondi:

- fondi immobiliari chiusi (Securfondo) per 108 mila euro;
- altri fondi mobiliari chiusi (BCC Private Equity) per 250 mila euro;
- fondo obbligazionario globale (NEF) per 1.059 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

		Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			
	\/D		FV				FV	
	VB	Livello1	Livello2	Livello3	VB	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	3.094	3.385						
- strutturati				ĺ	İ			
- altri	3.094	3.385		İ				
2. Finanziamenti				İ				
Totale	3.094	3.385						

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale floor minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso .

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	3.094	
a) Governi e Banche Centrali	3.094	
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	3.094	
Totale fair value	3.094	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Attività Finanziarie oggetto di copertura specifica pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

		Totale al 3	31.12.2015			Totale al	31.12.2014	
Tipologia operazioni/Valori	MD		FV		1/10	FV		
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		Χ	Х	х		Χ	Х	Х
2. Riserva obbligatoria		Χ	Х	X		Χ	Х	х
3. Pronti contro termine		Χ	Х	х		X	Х	Х
4. Altri		Χ	Х	Х		X	Х	Х
B. Crediti verso banche	10.259				11.832			11.832
1. Finanziamenti	10.259				11.832			11.832
1.1 Conti correnti e depositi liberi	8.438	Х	Х	Х	9.969	X	х	Х
1.2 Depositi vincolati	1.806	X	X	X	1.821	X	Х	X
1.3 Altri finanziamenti:	15	X	X	X	41	X	Х	X
- Pronti contro termine attivi		X	Х	X		X	Х	X
- Leasing finanziario		Χ	Х	Х		Χ	Х	Х
- Altri	15	X	Х	X	41	X	Х	Х
2. Titoli di debito			1				ĺ	
2.1 Titoli strutturati		Χ	Х	Х		Χ	Х	Х
2.2 Altri titoli di debito		X	Х	Х		X	Х	Х
Totale	10.259			10.259	11.832			11.832

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di $\,9\,$ mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

			Totale 31	.12.2015			Totale 31.12.2014					
Timelania annoniani (Valeni	,	/alore di Bilancio)		FairValue		Valore di Bilancio			FairValue		
Tipologia operazioni/Valori	Non	Deter	iorati	1.1	L2	L3	Non	Deteri	orati	L1	1.2	12
	deteriorati	Acquistati	Altri	L1	LZ	L3	deteriorati	Acquistati	Altri	LI	L2	L3
Finanziamenti	136.939	1.893	22.720				149.847	3.447	19.908			183.357
1. Conti correnti	22.395	496	2.379	Х	Х	Х	27.842	1.272	2.754	Х	Х	Х
2. Pronti contro termine attivi				Х	Х	X				Х	X	Χ
3. Mutui	104.318	629	19.331	Х	X	Х	111.697	1.192	16.123	Χ	Х	Х
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.046	18	59	Х	X	Х	494	17	117	Χ	X	X
5. Leasing finanziario				X	Х	Х				Х	Х	X
6. Factoring				Х	Χ	Х				X	Х	Χ
7. Altri finanziamenti	9.180	751	952	Χ	Χ	Х	9.815	967	914	Χ	X	Х
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				Х	Х	Х				Х	Х	Х
9. Altri titoli di debito				Х	X	Х				X	Х	Х
Totale	136.939	1.893	22.720			169.907	149.847	3.447	19.908			183.357

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella colonna "Deteriorati - acquistati" sono rappresentati i crediti acquisiti nell'ambito dell'operazione di acquisizione della ex BCC di Siracusa, nonchè residui crediti derivanti dal riacquisto di sofferenze per la chiusura della cartolarizzazione BCC Securis.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	8.341	9.031
Rischio di portafoglio	908	1.057
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	1.118	218
Depositi cauzionali fruttiferi	4	4
Crediti deteriorati - Rapporti in Sofferenza	455	1.352
Altri	55	34
Totale	10.882	11.696

di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il totale delle "Altre operazioni" include anche i crediti deteriorati. Sono distintamente indicate le posizioni classificate a sofferenza. Non sono presenti crediti verso clientela con

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio

Il totale delle "Altre operazioni" include anche i crediti deteriorati. Sono distintamente indicate le posizioni classificate a sofferenza. Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

		Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
Tipologia operazioni/Valori	Non-detectional	Deter	iorati	De De		teriorati	
	Non deteriorati	Acquistati	Altri	Non deteriorati	Acquistati	Altri	
1. Titoli di debito:							
a) Governi							
b) Altri Enti pubblici							
c) Altri emittenti							
- imprese non finanziarie							
- imprese finanziarie		•		•			
- assicurazioni							
- altri							
2. Finanziamenti verso:	136.939	1.893	22.720	149.847	3.447	19.908	
a) Governi							
b) Altri Enti pubblici	1.239			1.408			
c) Altri soggetti	135.700	1.893	22.720	148.440	3.447	19.908	
- imprese non finanziarie	82.537	1.570	17.311	88.736	2.968	15.506	
- imprese finanziarie	104	7		127	7		
- assicurazioni							
- altri	53.059	315	5.410	59.576	473	4.402	
Totale	136.939	1.893	22.720	149.847	3.447	19.908	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	6.353	5.599
a) terreni	331	331
b) fabbricati	4.542	3.819
c) mobili	538	456
d) impianti elettronici	331	245
e) altre	611	748
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	6.353	5.599

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014				
Attività/Valori	Valore di		Fair value		Valore di		Fair value	
	Bilancio	L1	L2	L3	Bilancio	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	715			715	718			718
a) terreni	61			61	61			61
b) fabbricati	655			655	657			657
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	715			715	718			718

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

L'intero valore dei Terreni iscritti fa riferimento all'acquisizione per testamento dal socio Ciccio Tripi.

Infra la voce Fabbricati sono compresi euro 366 mila riferiti all'acquisizione per testamento dal socio Tripi.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali funzionali rivalutate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	331	5.063	2.279	1.910	3.525	13.109
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.245	1.807	1.665	2.794	7.510
A.2 Esistenze iniziali nette	331	3.819	472	245	731	5.599
B. Aumenti:		835	181	185	100	1.301
B.1 Acquisti		722	181	185	100	1.188
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		112				112
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico	ĺ					
B.5 Differenze positive di cambio	ĺ					
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	Î					
B.7 Altre variazioni	Î					
C. Diminuzioni:		112	115	99	221	547
C.1 Vendite	ĺ					
C.2 Ammortamenti	Î	112	115	99	221	547
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	Î				Ì	
a) patrimonio netto		•	•			
b) conto economico		•	•			
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a		•	•			
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	331	4.542	538	331	611	6.353
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.357	1.922	1.764	3.014	8.057
D.2 Rimanenze finali lorde	331	5.898	2.460	2.095	3.625	14.410
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Ranca

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce a due unità immobiliari acquistate rispettivamente nel Comune di Carlentini per 371 mila euro e nel Comune di Siracusa per 351 mila euro per i quali, dopo la ristrutturazione è prevista l'adibizione a sportello bancario.

Con riferimento alle variazioni indicate in B.2 "Spese per migliorie capitalizzate " si fa riferimento al saldo delle ristrutturazioni delle filiali di Catenanuova e Palazzolo Acreide.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 411 mila euro
- arredi per 99 mila euro
- blindati per 13 mila euro
- opere d'arte non ammortizzabili per 16 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari ed attrezzature varie per 414 mila euro
- macchine elettroniche ed ordinarie d'ufficio per 27 mila euro
- impianti d'allarme per 156 mila euro
- impianti di comunicazione per ${\bf 1}$ mila euro
- automezzi per 6 mila euro
- impianti di sollevamento per 7 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	23%	24,57%
Mobili	78,64%	79,85%
Impianti elettronici	84,2%	87,18%
Altre	82,78%	78,89%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle diverse tipologie di immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	7
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Macchine elettroniche e computers	5
Automezzi	4

^{*} o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Tot	ale
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	61	682
A.1 Riduzioni di valore totali nette		25
A.2 Esistenze iniziali nette	61	657
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		2
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		2
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	61	655
D.1 Riduzioni di valore totali nette		27
D.2 Rimanenze finali lorde	61	682
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

l Terreni iscritti sono quelli rinvenienti dalla donazione del socio Ciccio Tripi, valutati a valore di perizia.

I Fabbricati detenuti sono i seguenti:

- immobile sito in Randazzo, assoggettato a processo di ammortamento: valore netto contabile 10 mila
- immobile in corso di costruzione sito in Pace del Mela: valore netto contabile 233 mila
- immobile sito in Regalbuto, assoggettato a processo di ammortamento: valore netto contabile 46 mila
- immobili rinvenienti dalla donazione del socio Ciccio Tripi, valutati a valore di perizia: valore netto contabile 366 mila.

Il fair value alla data di bilancio di tutti i suddetti fabbricati e terreni detenuti a scopo di investimento, di cui alla voce E., è stato stimato, come per lo scorso anno, in 808 mila euro.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Assi, (24 / 1/2)	Totale 31.12.2015 Totale	Totale 31.12.2015		31.12.2014	
Attività/Valori	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A.1 Avviamento A.2 Altre attività immateriali	Х	400	Х	400	
A.2.1 Attività valutate al costo:		ĺ			
a) Attività immateriali generate internamente		ĺ			
b) Altre attività		ĺ			
A.2.2 Attività valutate al fair value:		ĺ			
a) Attività immateriali generate internamente		Ì		Ì	
b) Altre attività		Ì			
Totale		400		400	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione dello sportello bancario della ex BCC di Siracusa non si sono manifestate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale – c.d. "test di impairment". In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento		attività li:generate amente	Altre attività im	nmateriali: altre	Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	400					400
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette	400					400
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	Х					
- a conto economico	x					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni						
C.1 Vendite				İ		
C.2 Rettifiche di valore				Ì		
- Ammortamenti	X			İ		
- Svalutazioni:				Ì		
+ patrimonio netto	Х			Ì		
+ conto economico				Ì		
C.3 Variazioni negative di fair value:				Ì		
- a patrimonio netto	Х			Ì		
- a conto economico	х			İ		
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	400					400
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde	400					400
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso

La colonna"Avviamento" si riferisce agli avviamenti relativi alle seguenti acquisizioni di rami d'azienda:

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2014	Impairment	Rimanenza al 31.12.2015
BCC di Siracusa	400		400
Totale	400		400

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 400 mila.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.843	311	3.154
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.516	282	2.798
Rettifiche crediti verso clientela	2.516	282	2.798
Valore dell'avviamneto e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	327	28	356
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	208		208
Costi di natura prevalentemente amministrativa	16		16
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	103	28	132
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	165	28	193
Riserve da valutazione:	141	28	169
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	141	28	169
Altre	24		24
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	24		24
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	3.008	339	3.347

DTA di cui alla legge 2014/2011

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo dettato dal D. L. 83/2015, in quote annuali variabili fino all'azzeramento previsto nell'esercizio anno 2025.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi . Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	377	8	385
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	377	8	385
2)Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	1.448	293	1.741
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.448	293	1.741
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.825	301	2.126

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.961	2.319
2. Aumenti	221	992
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	221	992
a) relative a precedenti esercizi	1	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	220	992
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	28	350
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28	312
a) rigiri	28	312
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		38
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		38
4. Importo finale	3.154	2.961

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.672	2.107
2. Aumenti	126	905
3. Diminuzioni		340
3.1 Rigiri		302
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		38
4. Importo finale	2.798	2.672

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	269	32
2. Aumenti	174	237
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi	174	237
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	174	237
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	58	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	58	
a) rigiri	58	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	j	
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	385	269

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 193 mila euro e per (116) mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	61	40
2. Aumenti	169	61
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	169	61
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	169	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	37	40
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	37	40
a) rigiri	37	40
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	193	61

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.096	895
2. Aumenti	1.741	2.096
Imposte differite rilevate nell'esercizio a) relative a precedenti esercizi	1.741	2.096
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre 2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.741	2.096
2.3 Altri aumenti	İ	
3. Diminuzioni	2.096	895
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.096	895
a) rigiri b) dovute al mutamento di criteri contabili	2.096	895
c) altre	ĺ	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	ĺ	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.741	2.096

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(265)	(246)		(511)
Acconti versati (+)	667	545		1.212
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	7			7
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	410	299		709
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.398			1.398
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1.157			1.157
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	2.555			2.555
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	2.965	299		3.263

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso l'importo di 218 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

E' inoltre ricompreso l'importo di 44 mila euro riferito all'applicazione dell'art. 6 D.L. 28/11/2008 N. 185.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione con relative passività associate e, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	247	286
Altre attività	4.094	4.494
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.688	1.668
Assegni di c/c tratti sulla banca	11	524
Partite in corso di lavorazione	49	38
Partite Viaggianti	22	24
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	313	118
Anticipi e crediti verso fornitori	105	92
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	124	174
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	2	2
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.017	1.036
Fatture da emettere e da incassare		28
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	45	31
Altre partite attive	44	81
Effetti di Terzi Insoluti	26	30
Rapporti Finanziari attivi "Donazione Ciccio Tripi"	15	247
Risconti Attivi Interessi antic. su c/deposito Siracusa	4	34
Crediti di funzionamento non connessi a servizi finanziari	323	
Ritenute su ratei d'interesse CD e Conto Deposito	306	367
Totale	4.341	4.780

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	64.697	73.344
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	64.697	73.344
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	ĺ	ĺ
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	ĺ	ĺ
2.5 Altri debiti	ĺ	
Totale	64.697	73.344
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	64.697	73.344
Totale fair value	64.697	73.344

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

I debiti verso banche, ricompresi nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati" sono interamente riferiti ad operazioni di finanziamento garantite da titoli, ricevute da Cassa Centrale Banca ed Iccrea Banca, nell'ambito delle operazioni di finanziamento concesse dalla Banca Centrale Europea.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	164.562	157.258
2. Depositi vincolati	15.188	22.972
3. Finanziamenti		
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	39	20
Totale	179.789	180.250
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	179.789	180.250
Fair value	179.789	180.250

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento di bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014					
Tipologia titoli/Valori	Valore bilancio		Fair value		Valore bilancio	Yalaaa kilaaaia Fair value		
	valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	36.867		36.867		46.311		46.311	
1.1 strutturate								
1.2 altre	36.867		36.867		46.311		46.311	
2. Altri titoli	50.326			50.326	39.126			39.126
2.1 strutturati								
2.2 altri	50.326			50.326	39.126			39.126
Totale	87.192		36.867	50.326	85.437		46.311	39.126

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.507 mila euro.

Il fair value delle obbligazioni è determinato con l'utilizzo della curva dei tassi, che sintetizza sulle varie scadenze i rendimenti di mercato.

Tali strumenti hanno una quotazione giornaliera e sono negoziabili; vengono classificati quindi a livello 2.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 49.901 mila euro;
- competenze da liquidare e certificati scaduti per 425 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3, non avendo alcuna quotazione di mercato.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 800 mila euro. Essi risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Altre passività	6.054	5.996
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	272	247
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	661	709
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	65	30
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	690	691
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.211	959
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	233	200
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	26	27
Partite in corso di lavorazione	32	37
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	222	240
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.649	1.869
Somme a disposizione di terzi	271	287
Descrizione Aggiuntiva 1	21	35
Debiti per commissioni	215	
Descrizione Aggiuntiva 4	332	281
Descrizione Aggiuntiva 6	24	118
Descrizione Aggiuntiva 7	104	104
Altre partite passive	24	161
Totale	6.054	5.996

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	2.032	1.721
B. Aumenti		312
B.1 Accantonamento dell'esercizio	i	224
B.2 Altre variazioni		88
C. Diminuzioni	109	
C.1 Liquidazioni effettuate	32	
C.2 Altre variazioni	77	
D. Rimanenze finali	1.923	2.032

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è cosi composta:

- 1) interessi passivi netti (Net Interest Cost NIC) pari a (38) mila euro;
- 2) utili per 56 mila euro dipendenti da variazioni delle ipotesi demografiche;
- 3) utili per 59 mila euro dipendenti da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente";

l'importo di cui al punto sub 2) e sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 2,30%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (impiegati e quadri), 2,50% (dirigenti)
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016; 1,80% per il 2017; 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019; 2,00% dal 2020 in poi.
- turn-over: 2,00%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, RG48 pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento $\,$ dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.885 mila euro;

in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.961 mila euro.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.936 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	1.944	1.829
Variazioni in aumento	24	115
Variazioni in diminuzione	32	
Fondo finale	1.936	1.944

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 202 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 33 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.234	1.141
2.1 controversie legali	444	444
2.2 oneri per il personale	134	145
2.3 altri	657	552
Totale	1.234	1.141

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.141	1.141
B. Aumenti		363	363
B.1 Accantonamento dell'esercizio		113	113
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		250	250
C. Diminuzioni		270	270
C.1 Utilizzo nell'esercizio		19	19
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		251	251
D. Rimanenze finali		1.234	1.234

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. In particolare esso è generato da:

- dall'accantonamento al fondo premi anzianità dipendenti (IAS 19), per 7 mila euro;
- dall'accantonamento al fondo denominato "Beneficienza Ciccio Tripi", per 5 mila euro;
- dall'accantonamento al nuovo Fondo di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS) per 101 mila.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per euro 250 mila.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati a valere sul fondo premi anzianità dipendenti (IAS19) per 19 mila euro

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinanazioni per 244 mila euro;
- i decrementi del fondo denominato "Beneficienza Ciccio Tripi", per 7 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali e fiscali, per 444 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante stimiamo, sia pure con una certa approssimazione, che i contenziosi in corso, a fronte dei quali è stato costituito il fondo, possano concludersi nel corso dei prossimi 12 mesi e conseguentemente non si è proceduto ad attualizzazione del differimento temporale in quanto considerato scarsamente significativo.Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danco.

Nell'esercizio 2013, la Banca ha operato un accantonamento di 400 mila euro relativo ad un contenzioso fiscale, su più annualità, con l'Agenzia delle Entrate inerente il mancato rimborso di crediti d'imposta vantati dalla Banca, per i quali l'esito del giudizio di I grado della Commissione Tributaria di Enna è stato sfavorevole, mentre il giudizio di Il grado si è concluso nello scorso mese di dicembre 2015 con esito favorevole alla Banca. Restiamo quindi in attesa di un eventuale giudizio di Cassazione nel caso in cui venga proposto ulteriore ricorso da parte dell'Agenzia delle Entrate.

I crediti complessivi oggetto di ricorso, per quota capitale e quota interessi, ammontano ad 2.134 mila euro.

Nel corso dell'esercizio 2015 non è stato teffettuato alcun ulteriore accantonamento o utilizzo di fondi in precedenza accantonati.

Oneri per il personale, per 137 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della tabella 12.1, si riferisce a:

- Premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche ipotesi demografiche ed economico-finanziarie applicate analiticamente su ciascun dipendente.

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 550 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso:

- il fondo di beneficenza e mutualità per 143 mila euro, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.
- uno specifico fondo beneficienza denominato "Testamento Ciccio Tripi", per 407 mila euro, che accoglie il controvalore netto dei beni acquisiti ed i cui utizzi, in conformità alle disposizioni testamentarie, saranno destinati ad opere di beneficienza e culturali a suo nome.

Sistema di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS), per 101 mila euro

Trattasi dell'accantonamento al nuovo Fondo di Garanzia dei Depositanti (DGS) stabilito in sede comunitaria ed approvato dal nostro Parlamento, la cui alimentazione è prevista fino all'anno 2024 sulla base della raccolta diretta di ciscuna banca; oltre all'accantonamento per cassa (pari al 70% dell'importo annuo calcolato) viene rilevata un'ulteriore quota di impegno (30%) fra gli "impegni e rischi".

Altri - Fondo Riserva: L. 12/02/83 n. 27, per 6 mila euro.

Passività potenziali

Le passività potenziali, ovverosia quelle per le quali non è probabile l'esborso finanziario, sono relative alle seguenti situazioni:

- revocatoria fallimentare su rimesse di conto corrente. Il danno temuto ammonta ad € 379 mila. Il Tribunale di Messina, a definizione del giudizio di primo, ha emesso sentenza favorevole alla Banca. Avverso tale sentenza, la Curatela del fallimento ha proposto gravame, sul quale la Corte d'Appello di Messina si è definitivamente pronunciata con sentenza con cui, confermando sostanzialmente il contenuto della sentenza di primo grado, ha rigettato l'appello. In parziale riforma della sentenza impugnata, stante la tardività e, quindi, l'inammissibilità della chiamata in causa dei terzi, per come imputabile alla Banca, la Corte d'Appello ha però condannato la banca al rimborso, in favore della Curatela, delle spese del giudizio di primo grado. Per quanto siano favorevoli per la Banca ben due gradi di giudizio, stanno ancora decorrendo i termini per il ricorso per Cassazione della sentenza da parte della Curatela che, per quanto improbabile, è comunque possibile. Considerando la sentenza ricorribile per Cassazione con il termine breve, sei mesi dall'emissione, la stessa passerà in giudicato ad aprile 2016.
- richiesta di risarcimento danni per 14 mila euro ai sensi dell'art. 68 L.P.F.

E' pendente il giudizio di opposizione al D.I. notificatoci a febbraio del 2009. Il Giudice Istruttore, rigettate le istanze avanzate da controparte, ha più volte rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni. All'ultima udienza del 13 aprile 2015, il Decidente, rilevato il carico dei procedimenti pendenti, ha nuovamente rinviato la causa per la precisazione delle conclusioni al 17 ottobre 2016.

La funzione compliance della Banca segue costantemente il contenzioso in essere fornendo i necessari elementi di valutazione per la stima delle previsioni di danno, che vengono periodicamente sottoposte alla Direzione ed al C.d.A..

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 12 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.125	
- interamente liberate	1.125	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.125	
B. Aumenti	16	
B.1 Nuove emissioni	16	
- a pagamento:	16	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	16	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	20	
C.1 Annullamento	20	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.121	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.121	
- interamente liberate	1.121	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10.32.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	869
Numero soci: ingressi	16
Numero soci: uscite	20
Numero soci al 31.12.2015	865

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinatatria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale include gli effetti di prima applicazione degli IAS/IFRS, che ammontano complessivamente a 507 mila euro negativi. In particolare l'effetto negativo di prima applicazione al 01.01.2005 (FTA) ammonta a 187 mila euro e l'effetto negativo di riclassificazione degli utili dell'anno 2005 (NTA) ammonta a 320 mila euro. Inoltre, include gli effetti dell'applicazione retroattiva del nuovo IAS19 che, come richiesto dallo IAS 8 con effetto 01.01.2012, ha comportato la riclassificazione dell'utile dell'esercizio precedente con effetti a Patrimonio Netto. Tale impatto è negativo a Patrimonio per 19 mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

Totale	53.396			47
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(138)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	3.273	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(507)	per copertura perdite		non ammessi
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	428	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva legale	49.984	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve:				
		perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Riserva da sovrapprezzo azioni	344	per copertura		46
Riserve di capitale:				
Capitale sociale:	12	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		1
	Importo	Possibilità di utilizzazione	Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
			Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo (Importi espressi al centesimo di euro)

	Valori
Utile d'esercizio	2.620.100,22
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	2.291.497,21
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	78.603,01
- Ai fini di beneficenza e mutualità	250.000,00

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.740	3.111
a) Banche	1.927	1.983
b) Clientela	813	1.128
Garanzie rilasciate di natura commerciale Banche	3.963	4.857
b) Clientela	3.963	4.857
Impegni irrevocabili a erogare fondi Banche	4.281	6.273
i) a utilizzo certo	j	ĺ
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.281	6.273
i) a utilizzo certo ii) a utilizzo incerto	4.281	6.273
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	j	
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	10.985	14.241

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.683 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 244 mila euro.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 4.281 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	79.355	93.448
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli:

- per 48.789 mila euro depositati presso Iccrea Banca (pool di collateral) a garanzia del Conto Regolamento Giornaliero e di operazioni di finanziamento a breve termine per complessivi 39.700 mila euro;
- per 30.566 mila euro depositati presso Cassa Centrale Banca a garanzia di esposizioni per finanziamenti BCE per nominali 25.000 mila euro e di una linea di credito in conto corrente con Cassa Centrale Banca per 2.000 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	52.113
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	35.848
2. altri titoli	16.265
c) titoli di terzi depositati presso terzi	15.558
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	233.424
4. Altre operazioni	3.212

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 3.161 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	10.612
a) acquisti	5.632
b) vendite	4.980
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	3.212
a) gestioni patrimoniali	52
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	340
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	296
d) altre quote di Oicr	2.524
3. Altre operazioni	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela. Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati.

Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione.

7. Operazioni di prestito titoli

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	24.553	26.396
1. conti correnti	5.296	5.346
2. portafoglio centrale	19.256	21.050
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	22.904	24.674
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	22.692	24.342
3. altri conti	212	332

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.649 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	141			141	320
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.210			3.210	4.004
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	81			81	
4. Crediti verso banche		40		40	51
5. Crediti verso clientela		8.747		8.747	9.563
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	Х			
8. Altre attività	X	Х	19	19	19
Totale	3.432	8.788	19	12.238	13.958

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 39 mila euro
- mutui per 1 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.967 mila euro
- mutui per 6.068 mila euro
- carte di credito revolving per 38 mila euro
- anticipi Sbf per 471 mila euro
- portafoglio effetti di proprietà per 73 mila euro
- interessi di mora riscossi per 130 mila euro

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito ad interessi passivi negatrivi (interessi attivi) maturati su operazioni di finanziamento interbancario effettuati a tassi negativi.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta, pari a 1 mila euro, sono riferibili al finanziamento verso banche in dollari effettuato, in pooling con le altre BCC Siciliane, alla Cooperativa de Ahorro y Credito Desarollo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.Debiti verso banche centrali		X			
2.Debiti verso banche	(32)	X		(32)	(112)
3.Debiti verso clientela	(1.225)	X		(1.225)	(1.377)
4.Titoli in circolazione	Х	(1.640)		(1.640)	(2.190)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	Х	(4)	(4)	(3)
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.257)	(1.640)	(4)	(2.902)	(3.682)

 $Nella\ sottovoce\ 2\ "Debiti\ verso\ Banche",\ colonna\ "Debiti"\ sono\ compresi\ interessi\ su:$

- altri debiti per finanziamenti BCE per 32 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 635 mila euro
- depositi liberi per 192 mila euro
- depositi vincolati per 398 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 846 mila euro
- certificati di deposito per 794 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Altre passività e fondi", colonna "Altre operazioni" sono compresi:

- la quota parte di interessi su carte di credito revolving riconosciuti ad Iccrea Banca per 4 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	96	126
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	167	148
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	9	10
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	24	22
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	28	31
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	106	83
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive	İ	
9.2. prodotti assicurativi	7	7
9.3. altri prodotti	98	76
d) servizi di incasso e pagamento	1.439	1.422
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	24	24
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.264	1.271
j) altri servizi	77	72
Totale	3.066	3.064

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) presso propri sportelli: 1. gestioni di portafogli	129	105
collocamento di titoli servizi e prodotti di terzi b) offerta fuori sede:	24 106	22 83
gestioni di portafogli collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi c) altri canali distributivi: 1. gestioni di portafogli		
collocamento di titoli servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti	ĺ	
c) servizi di gestione e intermediazione: 1. negoziazione di strumenti finanziari 2. negoziazione di valute	(33)	(27) (4)
3. gestioni di portafogli: 3.1 proprie 3.2 delegate da terzi	(11) (11)	(9) (9)
custodia e amministrazione di titoli collocamento di strumenti finanziari	(19)	(13)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(449)	(432)
e) altri servizi	(17)	(20)
Totale	(499)	(479)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	Totale 3:	1.12.2015	Totale 31.12.2014		
Voci/Proventi	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	48		32		
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	61		50	2	
C. Attività finanziarie valutate al fair value					
D. Partecipazioni		X		Х	
Totale	109		82	2	

L'ammontare dei dividendi percepiti al 31 dicembre 2015, sulle attività finanziarie disponibili per la vendita (indicati al punt B) è così composto:

- società Iccrea Holding per 49 mila euro;
- società Phoenix SpA per 12 mila euro.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	218	121	(155)	(25)	159
1.1 Titoli di debito	4	12	(16)	(7)	(7)
1.2 Titoli di capitale	214	105	(139)	(15)	166
1.3 Quote di O.I.C.R.		4		(3)	1
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione		46			46
2.1 Titoli di debito					ĺ
2.2 Debiti					
2.3 Altre		46	•		46
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	Х	Х	Х	Х	65
4. Strumenti derivati			(266)		(266)
4.1 Derivati finanziari:			(266)		(266)
- Su titoli di debito e tassi di interesse			(266)		(266)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	218	167	(421)	(25)	4

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Alla voce 4.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse è indicata la variazione netta di valore sui derivati scorporati sui mutui con opzione Floor "in the money", già al momento dell'erogazione del mutuo.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura, pertanto, non si procede alla compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

West Comment and the di		Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014		
Voci/Componenti reddituali	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche	ĺ					
2.Crediti verso clientela	420	(395)	25			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.720		2.720	1.517		1.517
3.1 Titoli di debito	2.720		2.720	1.462		1.462
3.2 Titoli di capitale				55		55
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	3.139	(395)	2.745	1.517		1.517
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	4	(12)	(9)	11	(24)	(14)
Totale passività	4	(12)	(9)	11	(24)	(14)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono al perfezionamento di un'operazione di cessione pro-soluto di crediti non performing (sofferenze) curata da ICRREA Banca e conclusasi nel mese di dicembre 2015 che ha comportato la cancellazione dei suddetti crediti dal bilancio. Sulle 232 posizioni cedute, aventi complessivamente un valore nominale di euro 3.715 mila è stato realizzato un incasso complessivo di euro 323 mila, producendo al contempo effetti complessivi a conto economico, rispetto ai valori del precedente bilancio, per euro 420 positivi (utili da cessione) e per euro 395 mila negativi (perdite da cessione).

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 2.477 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 243 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

	R	Rettifiche di valor	e	Riprese di valore					
	Speci	ifiche		Spec	ifiche	Di por	afoglio		
Operazioni/ Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	А	В	А	В	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(137)	(3.396)		1.048	939		17	(1.529)	(3.420)
Crediti deteriorati acquistati		(89)		102	92			104	(173)
- Finanziamenti		(89)	Х	102	92	Х	Х	104	(173)
- Titoli di debito			Х			Х	Х		
Altri Crediti	(137)	(3.307)		947	847		17	(1.633)	(3.247)
- Finanziamenti	(137)	(3.307)		947	847		17	(1.633)	(3.247)
- Titoli di debito									
C. Totale	(137)	(3.396)		1.048	939		17	(1.529)	(3.420)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni". derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le rettifiche di valore e le riprese di valore indicate fra i "Crediti deteriorati acquistati" - Finanziamenti, sono riferiti ai crediti acquisiti in relazione alla ex operazione di cartolarizzazione "BCC Securis" aperta nel 2002 e chiusa nell'agosto 2011, con l'esplicita iscrizione in bilancio dei crediti residui al loro presunto valore di realizzo, nonchè relative alle sofferenze acquisite nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle attività e passività aziendali della ex BCC di Siracusa, iscritte in bilancio dal mese di marzo del 2014.

In particolare le rettifiche fanno riferimento alla sofferenze acquistate dalla ex BCC di Siracusa per euro 88 mila e ai crediti BCC Securis per euro 1 mila; le riprese di valore fanno riferimento a recuperi da attualizzazione, per euro 102 mila, e recuperi da incasso, per euro 46 mila, sulle sofferenze della ex BCC di Siracusa e a riprese da incasso sui crediti ex BCC Securis, per euro 46 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha operato alcuna rettifica di valore per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza pertanto, la presente tabella non viene compilata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

	Re	Rettifiche di valore (1) Riprese di valore			valore (2)				
	Spec	ifiche		Spec	ifiche	Di port	tafoglio		
Operazioni/Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	А	В	А	В	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Garanzie rilasciate	(93)	(107)						(200)	(127)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(93)	(107)						(200)	(127)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore esposte in tabella fanno esclusivo riferimento ad esborsi ed accantonamenti effettuati sulla base degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(5.480)	(5.144)
a) salari e stipendi	(3.834)	(3.573)
b) oneri sociali	(989)	(884)
c) indennità di fine rapporto	(235)	(229)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(43)	(92)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	İ	
- a benefici definiti	İ	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(155)	(151)
- a contribuzione definita	(155)	(151)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	İ	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(224)	(215)
2) Altro personale in attività	(222)	(193)
3) Amministratori e sindaci	(189)	(185)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.891)	(5.521)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 202 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 33 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost IC) pari a 38 mila euro.
- imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR a carico dei dipendenti per 5 mila euro.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono ricomprese le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali i contratti di "lavoro interinale" .

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per complessivi 131 mila euro e del Collegio Sindacale per 55 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	69	68
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	11	11
c) restante personale dipendente	57	56
Altro personale	5	4

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Alla voce Altro Personale è indicato il numero medio dei lavoratori interinali utilizzati durante l'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescienza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(7)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(8)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	4
Formazione e aggiornamento	(29)
Altri benefici	(188)
- cassa mutua nazionale	(48)
- buoni pasto	(105)
- polizze assicurative	(15)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(20)
Totale	(224)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(3.895)	(3.808)
Spese informatiche	(708)	(831)
- elaborazione e trasmissione dati	(661)	(787)
- manutenzione ed assistenza EAD	(47)	(44)
Spese per beni immobili e mobili	(486)	(471)
- fitti e canoni passivi	(401)	(410)
- spese di manutenzione	(85)	(62)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.390)	(1.341)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(28)	(28)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(47)	(39)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(174)	(138)
- vigilanza	(135)	(137)
- trasporto	(63)	(56)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(210)	(219)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(8)	(12)
- telefoniche	(44)	(39)
- postali	(122)	(135)
- energia elettrica, acqua, gas	(141)	(150)
- servizio archivio	(67)	(63)
- servizi vari CED	(180)	(162)
- trattamento dati	(45)	(52)
- lavorazione e gestione contante	(77)	(72)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(43)	(33)
- altre	(5)	(6)
Prestazioni professionali	(591)	(548)
- legali e notarili	(511)	(488)
- consulenze	(65)	(45)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(15)	(16)
Premi assicurativi	(105)	(115)
Spese pubblicitarie	(39)	(23)
Altre spese	(576)	(479)
- contributi associativi/altri	(240)	(220)
- rappresentanza	(204)	(193)
- altre	(132)	(66)
(2) Imposte indirette e tasse	(764)	(734)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(44)	(38)
Imposta di bollo	(567)	(578)
Imposta sostitutiva	(63)	(65)
Contributi ai fondi di risoluzione	(32)	
Altre imposte	(57)	(54)
TOTALE	(4.658)	(4.542)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti			(104)	(104)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(104)	(104)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(104)	(104)

L'accantonamento dell'esercizio, indicato alla voce A.1, è riferito a:

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(549)			(549)
- Ad uso funzionale	(547)			(547)
- Per investimento	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(549)			(549)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nell'esercizio di riferimento del bilancio, la banca non ha operato rettifiche di valore su attività immateriali pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(50)	(61)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(40)	(40)
Descrizione Aggiuntiva 1		(68)
Altri oneri di gestione	(2)	(1)
Totale	(92)	(171)

⁻ per euro 3 mila a proventi incassati sulla gestione di alcuni beni derivanti dal testamento del socio Ciccio Tripi che, secondo le volontà testamentarie del de-cuius socio Ciccio Tripi, sarà destinato a iniziative di beneficienza e culturali a suo nome;

⁻ per euro 101 mila ad accantonamento al Sistema di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS).

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	630	638
Rimborso spese legali per recupero crediti	236	219
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	70	71
Recupero premi di assicurazione	143	141
Recuperi spese perizie e visure	2	8
Altri recuperi	4	12
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		36
Commissioni di istruttoria veloce	198	253
Credito d'Imposta L. 388/2000	8	8
Altri recuperi per effetti protestati	45	47
Donazione Ciccio Tripi		683
Recuperi su interventi FGD		13
Recuperi su operazione cartolarizzazione BCC Securis		11
Totale	1.336	2.141

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 567 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 63 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Nella presente sezione figura la svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione della ex BCC Banca di Siracusa è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito non ha evidenziato perdite durevoli di valore e pertanto è stato mantenuto il valore di inizio periodo.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Nel corrente esercizio, la Banca non ha rilevato utili o perdite da cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.	Imposte correnti (-)	(473)	(1.189)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(49)	39
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	193	642
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	(116)	(237)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(445)	(745)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(246)	(319)
IRAP	(199)	(426)
Altre imposte		
Totale	(445)	(745)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.065	
Onere fiscale teorico (27,50%)	İ	(843)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.809	(772)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.775	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	210	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	824	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.018	1.380
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	779	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	100	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.745	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	393	
Imponibile (Perdita) fiscale	856	
Imposta corrente lorda		(235)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		2
Imposta corrente netta a C.E.		(233)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(13)
Imposta di competenza dell'esercizio	ĺ	(246)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	3.065	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	i i	(143)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile: - Ricavi e proventi (-)	7.185 (1.244)	(334)
- Costi e oneri (+)	8.429	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento Temporanee	1.032	(48)
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.032	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione Temporanee	6.974	324
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.147	
Definitive	i i	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	i i	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.828	
Valore della produzione	4.308	
Imposta corrente		(200)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(40)
Imposta corrente effettiva a C.E.	ĺ	(240)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-	ĺ	41
Imposta di competenza dell'esercizio	ĺ	(199)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostituitva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(445)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari, alla data di bilancio al 58,63%, mentre la media dei 4 trimestri 2015 è pari al 58,09%, ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero (al 31 dicembre 2015: 240,4 milioni) sul totale delle attività di rischio (al 31 dicembre 2015: 410,0 milioni). Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.620
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	115	38	77
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(1.456)	(476)	(980)
a) variazioni di fair value	1.021	338	
b) rigiro a conto economico	(2.477)	(814)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.477)	(814)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(1.341)	(438)	(903)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(1.341)	(438)	1.717

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale,
 cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto
 limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.
 - gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato il vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria-
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;

- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle

decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Il controllo dei rischi è garantito dalla **Funzione di controllo dei rischi** (struttura denominata Area Controlli - risk Management) e da ulteriori presidi di controllo. La predetta Funzione è così articolata:

- Ufficio Ispettorato
- Ufficio compliance
- Funzione presidio RAF
- Ufficio controllo rischi prudenziali
- Ufficio controllo rischi dei crediti.

Gli ulteriori presidi di controllo interessano le seguenti funzioni.

- Funzione antiriciclaggio.
- Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette
- Referente delle Funzioni Operative Importanti
- Ufficio controllo e monitoraggio rischi del portafoglio prestiti
- Ufficio controllo di gestione e pianificazione strategica

La collocazione organizzativa dell'Area controlli si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte,

incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca. Il Responsabile della funzione (Risk manager) coordina le singole funzioni della struttura opportunamente presidiate da risorse dedicate che operano secondo quanto stabilito dai riferiti regolamenti che, opportunamente revisionati, preciseranno nel dettaglio il perimetro gestionale degli addetti ai citati uffici e quello di competenza del Risk manager.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito delle completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua [coordina] il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua [coordina l'esecuzione delle] prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema una scheda di Andamento Rapporto estratta tramite il portale CSD Monitoraggio Rischi di Credito, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dai report estratti mediante il portale CSD di Monitoraggio Rischio di Credito.

- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti,** che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi,

operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adotta, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità —"mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (normalmente fino a 100 mila euro) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi e varie associazioni di categoria tra i quali segnaliamo: Ascom Fidi di Enna, Unifidi Imprese Sicilia, Eurofidi di Enna, Consorzio Co.Pro.Fi, Federfidi Sicilia, Multipla Confidi, FidiSicilia Catania.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 42,74% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare dal 1° luglio 2014, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso a gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni delle nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

E' in corso di aggiornamento il Regolamento del Processo del Credito, con riferimento ai criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate, i quali saranno quindi meglio declinati dall'organo con funzione di supervisione strategica con apposita delibera, nella quale saranno altresì disciplinate eventuali deroghe all'applicazione dei criteri prefissati, consentendole esclusivamente in casi predeterminati e seguendo procedure rafforzate, che prevedano il coinvolgimento dell'organo con funzione di gestione.

Inoltre, nonostante la determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tenga conto, di fatto, della tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, tali criteri non sono allo stato formalizzati nell'ambito di documenti interni dispositivi, emergendo la necessità di integrarli nel Regolamento del Processo del Credito.

La determinazione del valore di recupero dei crediti deteriorati tiene conto del valore di realizzo delle garanzie nella eventuale fase di espropriazione, calcolando per i beni immobili un haircut in funzione dell'aggiornamento della perizia e del contesto di mercato e per le attività finanziarie scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Processo del Credito e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, da qualche anno, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

L'ufficio Controllo e monitoraggio del portafoglio prestiti, collocato in staff alla Direzione, è delegato al

monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- o controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management, con l'ausilio di specifici uffici a lui subordinati, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e a verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi

la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica CSD adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia ECAI Moodys autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni

centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali" 1

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%²;

¹ Si rammenta in proposito che, nella Circolare 263/06 (titolo II, capitolo 1, parte prima, sezione I, paragrafo 1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 285/13) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorreva fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS,) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.

Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla **prescelta** agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo le banche devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del CDA) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014_737, ha comunicato che nel frattempo le banche devono attenersi ai preesistenti "mapping" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.

Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza.

Diversamente con riguardo al mapping riferibile, ad esempio, alle imprese, relativamente alle quali, il rinvio al mapping dell'Autorità nazionale consente, laddove prescelta l'ECAI, di utilizzare i relativi giudizi la scala della Banca d'Italia, in continuità e coesistenza con quanto fatto in precedenza.

168

² Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle

- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese
 con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate
 nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; d) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

 nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 le esposizioni per cassa assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano l'89,54% del totale delle esposizioni nette dei crediti verso la clientela; i crediti garantiti da garanzie reali rappresentano il 65,65% mentre le garanzie personali coprono il residuo 34,35% del totale dei crediti verso la clientela.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite e, ove utilizzate ai fini della mitigazione del rischio, secondo le nuove norme di vigilanza prudenziale, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, copertura assicurativa);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità, a fini prudenziali, delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali:

- con riferimento alle garanzie ipotecarie, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte per fidi di durata fino a 10 anni; 170% per fidi di durata fino a 15 anni; 200% oltre i 15 anni;
- nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il
 concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta,
 determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come
 garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia periodicamente e comunque con cadenza almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore, in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la

banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)³. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo Andamentale del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

174

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza, dal 1° Gennaio 2015 non sono più gestite dalla società "BCC Gestione Crediti", che aveva il compito di esperire dapprima un tentativo in via stragiudiziale per il recupero del credito e attivare, in caso di esito negativo, le opportune azioni legali. Le suddette attività sono state quindi gestite in proprio dall'Ufficio Contenzioso che cura l'evoluzione dello stato di recupero e l'aspetto amministrativo delle sofferenze (accensione rapporti, incassi ed estinzione).

I crediti deteriorati acquistati, fanno riferimento a:

 la ex operazione di cartolarizzazione "BCC Securis", aperta nel 2002 e chiusa nell'agosto del 2011 con l'esplicita iscrizione in bilancio dei crediti residui; detti crediti sono stati iscritti in bilancio al loro presunto valore di realizzo sulla base di piani di recupero già definiti ed in attesa del completamento delle attività legali in essere.

L'anzianità di detti crediti è antecedente all'anno 2002. Il valore di bilancio residuo fa riferimento a n. 38 posizioni che, si presume verranno tutte estinte entro 2/3 anni senza provocare ulteriori perdite a conto economico.

Rispetto al loro valore di riacquisto di € 590 mila ad agosto del 2011, il residuo valore di bilancio si è così mosso:

al 31 dicembre 2011	€ 337 mila
al 31 dicembre 2012	€ 159 mila
al 31 dicembre 2013	€ 91 mila
al 31 dicembre 2014	€ 63 mila
al 31 dicembre 2015	€ 43 mila

Dal momento del riacquisto e fino al 31 dicembre 2015, gli impatti a conto economico derivanti dai suddetti crediti sono stati i seguenti:

```
anno 2011 rettifiche di valore nette per € 62 mila
anno 2012 rettifiche di valore nette per € 38 mila
anno 2013 riprese di valore nette per € 17 mila
anno 2014 rettifiche di valore nette per € 16 mila
anno 2015 riprese di valore nette per € 45 mila.
```

2. nel corso del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione degli attivi e passivi della ex BCC di Siracusa, sono state acquisite posizioni classificate a sofferenza per un ammontare lordo pari ad euro 5.755 mila e fondi rettificativi pari ad euro 4.278 mila, ovvero iscritte nuove sofferenze per un valore netto pari ad euro 1.477 mila.

L'anzianità di detti crediti, essendo la ex BCC di Siracusa operativa dal 2007, è successiva a tale data per tutti i crediti acquistati.

Le posizioni iscritte alla data di acquisizione del 1° marzo 2014, erano pari a n. 101 e, in seguito hanno subìto la seguente evoluzione:

- al 31 dicembre 2014, posizioni in essere n. 85, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 924 mila
- al 31 dicembre 2015, posizioni in essere n. 79, valore netto residuo attualizzato pari ad euro 752 mila.

Dal momento dell'acquisizione e fino al 31 dicembre 2015, gli incassi relativi a dette posizioni sono stati pari ad euro 391 mila nell'anno 2014 e ad euro 254 mila nell'anno 2015; gli impatti a conto economico inerenti i suddetti crediti sono stati i seguenti:

anno 2014 rettifiche di valore nette per € 157 mila

anno 2015 riprese di valore nette per € 59 mila.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					189.043	189.043
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					3.094	3.094
3. Crediti verso banche					10.259	10.259
4. Crediti verso clientela 5. Attività finanziarie valutate al fair value 6. Attività finanziarie in corso di dismissione	7.449	11.706	5.458	9.464	127.475	161.552
Totale al 31.12.2015	7.449	11.706	5.458	9.464	329.871	363.948
Totale al 31.12.2014	5.923	6.310	11.134	11.797	342.845	378.009

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, per mezzo del quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di Non performing expoxures e di Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha quindi provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturate, come di seguito illustrato:

- le esposizioni incagliate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente ad euro 11.872, sono state ricondotte:
- 1) per euro 5.657 mila tra le inadempienze probabili
- 2) per euro 6.215 tra le esposizioni scadute deteriorate.
- le esposizioni ristrutturate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente ad euro 653 mila, sono state ricondotte tutte fra le inadempienze probabili.

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Esposizioni d	oggetto di concession	i deteriorate	Esposizioni oggetto deter		
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		7.254		311	745	8.310
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2015		7.254		311	745	8.310
Totale al 31.12.2014						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (forborne performing). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Ad ogni buon conto, relativamente all'importo delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) in essere alla data del 31.12.2014, che la Banca è stata tenuta a quantificare al fine di determinare le consistenze al 1° gennaio 2015, lo stesso è stato ricostruito facendo riferimento all'insieme delle esposizioni che a tale data risultavano:

- appartenenti alla categoria dei rischi a scadenza oppure delle esposizioni rateali;
- classificate tra le esposizioni deteriorate (scadute deteriorate, inadempienze probabili, sofferenze) oppure con l'esclusione delle esposizioni scadute deteriorate:
- oggetto di rinegoziazione/rifinanziamento nel corso dell'esercizio 2014 o nei due precedenti oppure in quello precedente; con riferimento alle misure di forbearance considerate per la ricostruzione del pregresso, il perimetro delineato ha ricompreso:
- le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie concordate tra la singola banca ed il cliente, purché riferite a controparti già deteriorate, ovvero che, qualora fossero risultate in bonis all'atto della concessione, si trovavano in uno stato di difficoltà finanziaria. La verifica in esame è stata condotta facendo riferimento ad indicatori di anomalia specificamente individuati dalla Banca quali: la rimodulazione dei piani di rientro, la sospensione dei pagamenti, la riduzione dei tassi applicati, la trasformazione delle modalità di rimborso (C/C a rientro), il consolidamento delle esposizioni in essere con e senza emissione di nuova liquidità.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

	Farantainai ann	Esposizioni scadute				
Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	189.043					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	3.094					
3. Crediti verso banche	10.259					
4. Crediti verso clientela 5. Attività finanziarie valutate al fair value	127.475	7.751	1.117	402	193	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	329.871	7.751	1.117	402	193	
Totale al 31.12.2014	342.846	9.662	1.892	239	4	

L'informativa in esame riguarda tutte le esposizioni creditizie per cassa non deteriorate, con l'eccezione degli strumenti classificati tra le attività finanziarie di negoziazione ed i

Più in dettaglio, nella tabella sono incluse sia le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate (ad esempio perché non superano la soglia di significatività fissata nell'ambito dell'approccio per singolo debitore), sia quelle che risultano scadute e/o sconfinanti da non oltre 90 giorni.

Coerentemente con le due precedenti tabelle, anche nella presente tavola le esposizioni sono rappresentate al valore di bilancio, ossia al netto delle pertinenti rettifiche di valore di portafoglio.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

	1	Attività deteriorat	9	Att	Totale		
Portafogli/qualità	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				189.043		189.043	189.043
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				3.094		3.094	3.094
3. Crediti verso banche				10.259		10.259	10.259
4. Crediti verso clientela 5. Attività finanziarie valutate al fair value 6. Attività finanziarie in corso di dismissione	37.612	13.000	24.613	138.043 X	1.105 X	136.939	161.552
Totale al 31.12.2015	37.612	13.000	24.613	340.439	1.105	339.335	363.948
Totale al 31.12.2014	39.152	15.785	23.366	346.496	944	345.552	368.918

Alla data di riferimento di bilancio non risultano attività finanziarie deteriorate oggetto di cancellazione parziale.

Al punto 4 "Crediti verso clientela", sono inclusi:

- crediti deteriorati (sofferenze) acquistati nel mese di agosto del 2011 dalla società BCC Securis a seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze proprie attivata nell'anno 2002. Per tali crediti risultanti ancora in bilancio alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, inseriti in tabella con un valore lordo di 168 mila, rettifiche specifiche cumulate per 125 mila e valore netto di 43 mila, la differenza positiva tra il valore nominale di detti crediti (1.093 mila) ed il loro prezzo di riacquisto (168 mila) ammonta a 925 mila euro:
- crediti deteriorati (sofferenze) acquistati nel mese di marzo del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle attività e passività della ex BCC di Siracusa. Per tali crediti risultanti alla data di bilancio, inseriti in tabella con un valore nominale lordo di 997 mila, rettifiche specifiche cumulate per 245 mila e valore netto di 752 mila, la differenza positiva tra il valore nominale (5.059 mila) ed il loro prezzo d'acquisto (1.279 mila) ammonta a 3.780 mila.

Si evidenzia che la diferenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti .

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

	Attività di evidente so	Altre attività	
Portafogli/qualità	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		24	5.529
2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2015		24	5.529
Totale al 31.12.2014		11	9.091

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

	1							
		Attività de	eteriorate		Rettifiche di	Rettifiche di	Esposizione	
Tipologie esposizioni/valori	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	valore specifiche	valore di portafoglio	netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	ĺ				Х		Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	İ				Х		Х	
b) Inadempienze probabili	ĺ				Х		Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	ĺ				Х		Х	
c) Esposizioni scadute deteriorate	ĺ				Х		Х	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	ĺ				Х		Х	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	х	Х	Х	Х		Х		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	х	Х	Х	Х		Х		
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	Х	Х	Х	33.545	Х		33.545
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	х	Х	Х	Х		Х		
TOTALE A					33.545			33.545
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					Х		Х	
b) Non deteriorate	Х	х	Х	X	1.927	X		1.927
TOTALE B					1.927			1.927
TOTALE A + B					35.473			35.473

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Essendo tutte le esposizioni verso banche, per cassa e fuori bilancio, in bonis, la tabella A 1.4 (Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde) e la tabella A 1.5 (Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive) non vengono compilate.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

			Esposizione lorda	1				
		Attività d	eteriorate			Rettifiche di	Rettifiche di	Esposizione
Tipologie esposizioni/valori	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	valore specifiche	valore di portafoglio	netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	İ			15.804	Х	8.356	Х	7.449
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	İ				Х		Х	
b) Inadempienze probabili	7.303	2.292	2.769	3.355	X	4.013	X	11.706
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.603	1.827	1.341	456	X	1.973	X	7.254
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.089				X	631	X	5.458
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Ĭ				Х		Х	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	Х	Х	Х	X	9.556	X	92	9.464
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	Х	Х	X	336	X	25	311
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	Х	Х	X	302.066	X	1.012	301.053
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	810	X	65	745
TOTALE A	13.392	2.292	2.769	19.159	311.622	13.000	1.105	335.130
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	401				Х		Х	401
b) Non deteriorate	x	Х	Х	Х	8.656	X		8.656
TOTALE B	401				8.656			9.057
TOTALE A + B	13.793	2.292	2.769	19.159	320.278	13.000	1.105	344.187

Infra la voce a) Sofferenze, sono inclusi:

⁻ crediti deteriorati acquistati nel mese di agosto del 2011 dalla società BCC Securis a seguito della chiusura dell'operazione di cartolarizzazione di sofferenze proprie attivata nell'anno 2002. Tali crediti, ancora in essere alla data di bilancio, hanno un ammontare residuo (esposizione netta) di 43 mila euro; gli stessi crediti sono stati acquistati ad un prezzo complessivo di 168 mila euro (esposizione lorda) e le rettifiche di valore su di esse complessivamente operate (negli anni successivi all'acquisto ed incluse in tabella) ammontano a 125 mila euro. Le stesse posizioni presentano un valore nominale di 1.093 mila euro con una differenza positiva rispetto al loro prezzo d'acquisto (168 mila euro) di 925 mila euro.

⁻ crediti deteriorati acquistati nel mese di marzo del 2014, nell'ambito dell'operazione di acquisizione di attività e passività della ex BCC Banca di Siracusa. Tali crediti, al momento dell'acquisto, sono stati iscritti con un valore dell'esposizione pari a 1.477 mila euro, pari al valore netto d'acquisto. Il loro valore nominale lordo ammontava a 5.755 mila euro e le rettifiche di valore cumulate, in precedenza iscritte sulle posizioni, ammontavano a 4.278 mila euro.

Alla data di bilancio tali crediti hanno un ammontare residuo (esposizione netta) di 752 mila euro; gli stessi crediti sono stati acquistati ad un prezzo complessivo di 997 mila euro (esposizione lorda) e le rettifiche di valore successivamente operate ammontano a 245 mila euro. Le stesse posizioni presentano un valore nominale di 5.059 mila euro con una differenza positiva rispetto al loro prezzo d'acquisto (1.279 mila euro) di 3.780 mila euro.

I dati esposti in tabella indicano rispettivamente i seguenti gradi di copertura dei fondi per rettifiche di valore:

a) Sofferenze: 52,87%

b) Inadempienze probabili: 25,53%c) Esposizioni scadute deteriorate: 10,36%

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	16.077		5.211
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	5.417	17.846	9.104
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	135	5.073	6.757
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.240		
B.3 altre variazioni in aumento	4.041	12.773	2.347
C. Variazioni in diminuzione	5.690	2.127	8.226
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		64	2.517
C.2 cancellazioni	672		
C.3 incassi	1.302	951	5.582
C.4 realizzi per cessioni	323		
C.5 perdite da cessione	3.392		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	j	1.113	127
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	15.804	15.719	6.089
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nel corso del mese di dicembre il nostro Istituto, per il tramite di Iccrea Banca, ha perfezionato una operazione di cessione di crediti non performing (Sofferenze). In tale occasione sono state cedute alla SPV Antares S.r.l., n. 232 posizioni classificate a sofferenza, per un valore contabile lordo di 3.715 mila euro esposte in tabella alla voce C. Variazioni in diminuzione: C.4 realizzi per cessioni (323 mila) e C.5 perdite da cessione (395 mila), coperte da un fondo svalutazione di euro 3.402 mila. Il prezzo concordato dalla banca è stato di euro 323 mila ed è stato riscosso a febbraio 2016, risultando iscritto in bilancio, al 31 dicembre 2015, a voce 150 dell'attivo infra le "altre attività".

L'operazione ha generato perdite da cessione per 395 mila euro, riprese di valore da impairment per 346 mila euro e recuperi da attualizzazione per 74 mila euro.

Le commissioni pagate dalla Banca, pari al 3,50 % più Iva del portafoglio ceduto, sono state contabilizzate a voce 150 b) e ammontano a 11 mila euro.

Gli importi incassati concernenti sofferenze già cancellate integralmente dal bilancio ammontano a 70 mila euro e sono indicati, nella colonna sofferenze infra la sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" e infra la sottovoce C.3 "incassi".

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	9.226	1.146
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		Х
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	9.226	1.146
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.226	1.146

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Soffe	renze	Inadempien	ze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	
Causali/Categorie	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	10.154				292	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	3.894		5.422		1.490	
B.1 rettifiche di valore	3.044		297		63	
B.2 perdite da cessione	395					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	454					
B.4 altre variazioni in aumento			5.125		1.428	
C. Variazioni in diminuzione	5.692		1.409		1.152	
C.1 riprese di valore da valutazione	65					
C.2 riprese di valore da incasso	435		955		532	
C.3 utili da cessione	420					
C.4 cancellazioni	4.071					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			454			
C.6 altre variazioni in diminuzione	702				619	
D. Rettifiche complessive finali	8.356		4.013		631	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

In relazione all'operazione di cessione perfezionata con la SPV Antares Srl nel mese di dicembre 2015, si specifica che, nella colonna Sofferenze, infra la voce B. Variazione in aumento, B.2 perdite da cessione, ed infra la voce C. Variazioni in diminuzione, C.6 altre variazioni in diminuzione, sono esposte le perdite contabilizzate a seguito della cessione, per 395 mila euro.

Infra la voce C.4 Cancellazioni è ricompreso l'utilizzo (scarico) della quota di fondo per rettifiche di valore precedentemente accantonata sulle posizioni cedute, pari ad euro 3.410 mila

Gli importi incassati concernenti sofferenze già cancellate integralmente dal bilancio ammontano a 70 mila euro e sono indicati, nella colonna sofferenze infra la sottovoce B.4 "altre variazioni in aumento" e infra la sottovoce C.2 "riprese di valore da incasso".

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Employee			Classi di rat	ting esterni				Total:
Esposizioni	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.105	2.478	175.990	19.071	3.590		167.859	370.092
B. Derivati							825	825
B.1 Derivati finanziari							825	825
B.2 Derivati creditizi							Ï	
C. Garanzie rilasciate							6.704	6.704
D. Impegni a erogare fondi							4.281	4.281
E. Altre								
Totale	1.105	2.478	175.990	19.071	3.590		179.669	381.902

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

In considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated, la maggior parte delle esposizioni per cassa è senza rating;

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è costituito principalmente da titoli di debito quotati dello Stato Italiano e da obbligazioni e titoli di capitale corporate.

Le classi di rating utilizzate sono quelli dell'agenzia Standard & Poor's, come di seguito elencate:

Classe 1: rating AAA/AA-

Classe 2: rating A+/A-

Classe 3: rating BBB+/BBB-

Classe 4: rating BB+/BB-

Classe 5: rating B+/B-

Classe 6: rating inferiore a B-

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

			Garanzie	e reali (1)					Gar	anzie persona	li (2)				
	etta						D	erivati su cred	iti			Crediti	di firma		
	ie ne		8					Altri d	erivati	Ī					
	Valore esposizion	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	15													15	15
1.1 totalmente garantite	15				İ						ĺ			15	15
- di cui deteriorate					İ						ĺ				
1.2 parzialmente garantite					İ						ĺ				
- di cui deteriorate					İ						ĺ				
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite					İ						ĺ				
- di cui deteriorate											ĺ				
2.2 parzialmente garantite											ĺ				
- di cui deteriorate											ĺ				

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

			Garanzi	e reali (1)					Gar	anzie persona	li (2)				
	etta						D	erivati su cred	iti			Crediti	di firma		
	e ne		ng Bu				Altri derivati								
	Valore esposizion	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale (1)+(2)
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	144.659	91.271		416	1.872							4.804		44.148	142.510
1.1 totalmente garantite	140.568	91.143		416	1.177		ĺ		ĺ			4.211		43.337	140.285
- di cui deteriorate	22.099	16.938			206		ĺ		ĺ			468		4.411	22.024
1.2 parzialmente garantite	4.091	128			695		ĺ		ĺ			593		810	2.226
- di cui deteriorate	399	128			107		ĺ							133	368
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.339				603							25		5.341	5.969
2.1 totalmente garantite	5.479				348		Ì		ĺ			25		5.106	5.479
- di cui deteriorate	139				127		ĺ		ĺ					12	139
2.2 parzialmente garantite	860				255		ĺ		ĺ					235	490
- di cui deteriorate							ĺ		ĺ						

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

		Governi		Al	tri enti pubb	lici	Si	ocietà finanzia	rie	Socie	età di assicur	azione	Impr	ese non fina	nziarie		Altri sogget	ti
Esposizioni/Controparti	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			Х			Х			Х			Х	6.131	7.126	Х	1.318	1.229	Х
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			Х			Х			Х		ĺ	Х			X
A.2 Inadempienze probabili			Х			Х	7	10	Х			Х	7.698	2.820	Х	4.000	1.183	Х
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			X			Х			Х	4.286	1.303	Х	2.968	669	х
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			х			X			х			Х	4.893	558	Х	565	73	х
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			Х			Х			Х			Х	3.014	648	Х	1.925	324	х
A.4 Esposizioni non deteriorate	170.176	х		1.239	Х	13	2.671	X			x		83.372	х	797	53.059	х	295
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Х			Х			Х			х		459	х		597	Х	
Totale A	170.176			1.239		13	2.679	10					102.094	10.504	797	58.943	2.485	295
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			Х			Х			Х			Х	ĺ	ĺ	Х			Х
B.2 Inadempienze probabili			Х			Х			Х			Х	260	ĺ	Х	12		Х
B.3 Altre attività deteriorate			Х			Х			Х			Х	129		Х			Х
B.4 Esposizioni non deteriorate		Х			Х			Х			х		7.569	Х	Ì	1.101	Х	Ï
Totale B													7.958			1.113		
Totale (A+B) al 31.12.2015	170.176			1.239		13	2.679	10					110.052	10.504	797	60.056	2.485	295
Totale (A+B) al 31.12.2014	161.131			1.408	_	13	1.776	10	1				120.271	12.226	745	65.287	3.548	186

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Ita	lia	Altri Paes	si europei	Ame	erica	A:	sia	Resto de	el mondo
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	7.449	8.356						Ì		
A.2 Inadempienze probabili	11.706	4.013						Ì		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.458	631						Ì		
A.4 Esposizioni non deteriorate	303.110	1.105	7.104		303					
Totale A	327.723	14.104	7.104		303					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	272									
B.3 Altre attività deteriorate	129									
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.656									
Totale B	9.057									
Totale (A+B) al 31.12.2015	336.780	14.104	7.104		303					
Totale (A+B) al 31.12.2014	344.057	16.729	5.816							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

	lta	lia	Altri Paes	si europei	Ame	erica	As	sia	Resto de	l mondo
Esposizioni/Aree geografiche	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	30.651		2.879		15					
Totale A	30.651		2.879		15					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.927									
Totale B	1.927									
Totale (A+B) al 31.12.2015	32.578		2.879		15					
Totale (A+B) al 31.12.2014	39.349		2.987		41					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	194.653	37.546
b) Ammontare - Valore Ponderato	194.653	37.546
c) Numero	2	3

Alla data di bilancio, secondo la normativa vigente, la Banca ha classificato come "grande rischio" n. 1 posizione verso banche (gruppo bancario Iccrea Holding) per 21.060 mila euro.

Rientra inoltre fra le classificazioni a grande rischio l'esposizione verso lo Stato Italiano, rappresentata dai titoli in portafoglio e crediti fiscali vantati, per complessivi euro 173.593 mila.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione propria e/o di terzi, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento di bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di cessione di attività finanziarie non cancellate integralmente dal bilancio pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. Da qualche anno è stata attivata una gestione in delega a Cassa Centrale Banca, comparto "Azionario Euro", con conferimenti totali per 1,3 milioni; tale linea di gestione è ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del "trading" sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

A partire dal 2008, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dal Servizio Rischio di Mercato (Reportistica Base) di Cassa Centrale Banca, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, ed il rischio cambio). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche

dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici, dando poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'utilizzo della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti. Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative da parte sia del Responsabile Finanza che del Risk Controller, ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello di Negoziazione, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti** operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie IAS, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

I valori registrati durante l'anno, sull'intero portafoglio titoli (bancario e di negoziazione) sono sintetizzati nella tabella che segue che fornisce anche il raffronto con i due esercizi precedenti:

	Data	Valore 2015	Valore 2014	Valore 2013
Valore Medio		2.521.966	1.633.621	1.960.247
Valore Massimo	29/06/2015	4.435.042	3.041.194	3.340.940
Valore Minimo	19/10/2015	1.344.350	832.014	838.944
Valore Inizio	01/01/2015	1.745.895	985.714	2.335.607
Valore Fine	31/12/2015	1.725.495	1.745.895	985.714

I valori sopra esposti rappresentano il VaR in valore assoluto; al 31 dicembre 2015 il VaR % dell'intero portafoglio è pari allo 0,86%, mentre la duration effettiva è pari a 2,90.

La reportistica descritta viene monitorata anche dal Responsabile della Funzione Rischi Prudenziali e presentata al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della relazione periodica sulla gestione del comparto.

Il report che segue rappresenta l'intero esercizio 2015.



BCC La Riscossa di Regalbuto

Periodo di osservazione

dal 02 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015

Conditional VaR - Montecarlo

al 31/12/2015

	Conditional VaR - Expected Shortfall *
Trading Book - HFT	170.283
Banking Book	1.822.594
di cui AFS	1.625.630
DAFV	
HTM	224.068
L&R	
Totale	1.884.035

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Mas	ssimo	Min	imo	Valori al
	Media	Valore	Data	Valore	Data	31 dic 2015
Trading Book - HFT	191.591	306.200	25 ago 2015	131.786	9 giu 2015	161.052
Banking Book	2.418.091	4.207.242	29 giu 2015	1.337.796	19 ott 2015	1.662.129
di cui AFS	2.200.734	3.945.141	29 giu 2015	1.195.776	19 ott 2015	1.474.809
DAFV						
HTM	266.839	412.941	22 mag 2015	152.044	21 gen 2015	215.122
L&R						
Totale	2.521.966	4.435.042	29 giu 2015	1.344.350	19 ott 2015	1.725.495

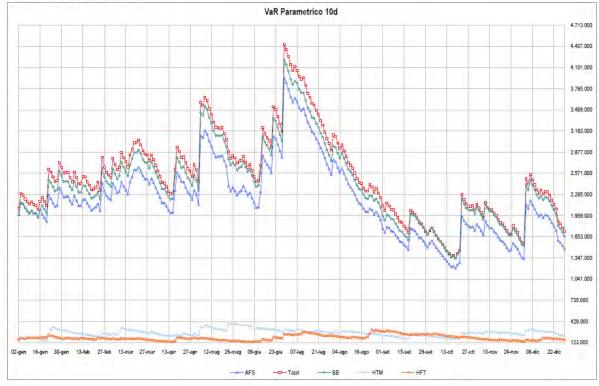
Stress test al 31/12/2015

		Shock (ii tasso	
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - HFT	1.559	-16.687	1.559	-33.289
Banking Book	1.317.735	-1.418.695	2.698.165	-2.802.909
di cui AFS	1.152.055	-1.262.449	2.356.549	-2.500.061
HTM	165.680	-156.246	341.616	-302.848
Totale	1.319.294	-1.435.382	2.699.723	-2.836.199
Confronto Metod	dologie VaR	Parametrico	Montecarlo	Sim. storica - 1 anno
a	1 31/12/2015	1.725.495	1.679.759	3.981.131

Azioni Fondi Tasso fisso Governativo Tasso fisso Sovranazionale Tasso fisso Corporate Tasso variabile Governativo Tasso variabile Sovranazionale Tasso variabile Corporate Totale portafoglio

Effective Duration **	VaR Parametrico 99% 10 gg
	8,03%
	3,34%
4,79	1,40%
2,63	0,53%
1,80	0,64%
4,36	0,90%
1,65	0,38%
2.90	0.86%

Dinamica Esposizione per categoria IAS



Note Controvalori in €

Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99%.
 E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.
 Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di una variazione dei tassi di interesse di 1 bp. E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Con riferimento alla linea azionaria in delega, che costituisce lo strumento di investimento a maggior contenuto di rischio, è previsto contrattualmente un limite di perdita massima (stop loss) al raggiungimento del quale si provvederà alla liquidazione delle posizioni della gestione.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti, sia da parte del servizio Finanza che da parte dell'ufficio Controllo Rischi Prudenziali.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa			4.634		76			
1.1 Titoli di debito			4.634		76			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri			4.634		76			
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni				•				
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

The last consists the Personal Constant			Quotati			A1
Tipologia operazioni/Indice quotazione	Italia	Francia	Germania	Olanda	Altro	Non quotati
A. Titoli di capitale	723	396	366	148	91	
- posizioni lunghe	723	396	366	148	91	
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

I titoli di capitale presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza rappresentano una quota minima del portafoglio, sia in termini percentuali che in valore assoluto; l'effetto di una variazione dei prezzi sul margine d'intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, non appare idoneo a generare alcuna significativa variazione di tali grandezze.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 23 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) <u>Definizione del portafoglio bancario</u>: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) <u>Determinazione delle "valute rilevanti"</u>, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) <u>Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce</u>: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) <u>Aggregazione nelle diverse valute</u> le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Il Responsabile dell'ufficio Controllo dei Rischi Prudenziali, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca, esamina mensilmentge i dati ALM relativi al rischio di tasso per verificarne la compatibilità con il livello di sostenibilità individuato dal Consiglio di Amministrazione, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e rischio sul patrimonio, per assicurare il contenimento del rischio nell'ambito della strategia sulla gestione dei rischi prudenziali.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Controllo dei Rischi Prudenziali.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Nel corso dell'esercizio, nella consapevolezza di perseguire una strategia che non sia esclusivamente volta alla ricerca del rendimento allungando le scadenze dei titoli in portafoglio, ma cercando di contenere le esposizioni a più lungo termine, l'esposizione al rischio di tasso della Banca si è mantenuta pressocchè costante; l'indice di rischiosità del tasso di interesse sui Fondi Propri è pari al 31 dicembre 2015 al 7,04% rispetto al 8,05% del dicembre 2014, ampiamente sotto la soglia di attenzione, fissata al 20%.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono

presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha investimenti esteri e non pone pertanto in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2015 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 11.313 migliaia di euro per un 2,60% passando da 435.718 migliaia di euro a 424.405 migliaia di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2.864 migliaia di euro per uno 0,84% passando da 341.502 migliaia di euro a 338.638 migliaia di euro;
- 3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 8.449 migliaia di euro pari al 8,97% passando da 94.216 migliaia di euro a 85.768 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

- 1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 15.129 migliaia di euro per un 3,47% passando da 435.718 migliaia di euro a 450.847 migliaia i di euro;
- 2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2.983 migliaia di euro per uno 0,87% passando da 341.502 migliaia di euro a 344.484 migliaia di euro;
- 3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) aumenterebbe di 12.146 migliaia di euro pari al 12,89% passando da 94.216 migliaia di euro a 106.363 migliaia di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto negativo di 273.667 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto negativo di 8.171.004 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- 1. un impatto positivo di 361.003 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2. un impatto positivo di 6.803.542 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I dettagli di quanto sopra sintetizzato sono esposti nella tabella che segue:

Scenari Standard - Volumi Costanti Fondi Propri 51,614,759 Variazione Impatto complessivo Variazione Patrimonio Netto = rispetto allo scenario Margine di Interesse ad 1 anno ad 1 anno di tassi costanti 31/12/2015 -273,667 -0.53% -7,897,337 -15.30% -8,171,004 -15.83% +100bp 30/11/2015 -302,186 -0.59% -8,124,249 -8,426,435 -16.33% -15.74% Ipotesi volumi costanti 31/12/2015 361,003 0.70% 6,442,539 12.48% 6,803,542 13.18% -100bp 30/11/2015 334,467 0.65% 6,156,908 6,491,375 12.58% Scenario +100 bp Scenario -100 bp dati in migliaia di €uro Masse al 2016-Impatto sul Margine di Impatto sul Margine di Impatto Impatto 12-31 Interesse (4) Patrimoniale (4) Interesse (4) Patrimoniale (4) Attività 395,122 568 0.14% -9,548 -2.42% -149 -0.04% 6,157 1.56% Impieghi Banche Impieghi a vista amm. (2) 21,904 33,007 0.29% 0.00% -0.02% 124 -124 -119 -0.36% Impieghi a vista indic 0.33% -0.01% 0.00% Mutui e sovvenzioni TV (5) 154 -1,932 1,563 0.26% -3.24% 0.00% 2.62% Mutui e sovvenzioni TF (5) 64,088 0.03% -4.27% 1,573 2.45% 22 -2,735 -18 -0.03% Mutui e sovvenzioni amm. (2) -4,753 Titoli TF 118,079 0.01% -4.03% 3,207 2.72% Titoli TV 70,000 183 -0.17%0.00% Passività 336,074 841 0.25% -1,651 -0.49% -0.15% -0.08% -510 -286 Raccolta Banche 184 0.29% -0.02% 0.00% -15 Raccolta a vista amm. (2) 0.38% 0.00% -0.05% -0.31% 0.00% -0.19% -0.02% 162,206 611 -6 -501 -316 Raccolta a vista indic. 1,790 Pct e Depositi a scadenza Raccolta Titoli TF (5) 14,638 84,722 0.08% -0.95% 0.01% 0.04% 0.04% 0.03% -1,489-1.76% -10 29 -0.01% 36 Raccolta Titoli TV (5) 900 0.30% -0.12% 0.00% Derivati Derivati su Attività (3) Derivati su Passività (3) Derivati di Negoziazione (3)

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	52.889	63.237	84.882	17.390	99.236	36.093	10.186	
1.1 Titoli di debito	12.543	14.624	76.268	10.040	50.796	22.863	5.005	
- con opzione di rimborso anticipato	ľ			•		200		
- altri	12.543	14.624	76.268	10.040	50.796	22.663	5.005	
1.2 Finanziamenti a banche	8.418	1.806						
1.3 Finanziamenti a clientela	31.928	46.807	8.615	7.350	48.440	13.230	5.181	
- c/c	22.404	28	435	158	1.755	490		
- altri finanziamenti	9.523	46.779	8.179	7.192	46.685	12.741	5.181	
- con opzione di rimborso anticipato	765	37.261	6.783	6.010	35.551	11.212	5.069	
- altri	8.758	9.518	1.396	1.182	11.134	1.529	113	
2. Passività per cassa	185.126	69.285	5.817	7.028	64.423			
2.1 Debiti verso clientela	179.789							
- c/c	134.228							
- altri debiti	45.561							
- con opzione di rimborso anticipato	ľ							
- altri	45.561							
2.2 Debiti verso banche		64.697						
- c/c	ŀ							
- altri debiti	ŀ	64.697						
2.3 Titoli di debito	5.336	4.588	5.817	7.028	64.423			
- con opzione di rimborso anticipato	ŀ							
- altri	5.336	4.588	5.817	7.028	64.423			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato	ł							
- altre	ł							
3. Derivati finanziari	(10)	(2.119)	(70)	(120)	677	722	920	
3.1 Con titolo sottostante	(10)	(2.225)	(7.5)	(220)				
- Opzioni	ŀ] 			
+ posizioni lunghe	ŀ] 			
+ posizioni corte	ŀ] 			
- Altri derivati	ŀ] 			
+ posizioni lunghe	ŀ							
+ posizioni corte	ŀ] 			
3.2 Senza titolo sottostante	(10)	(2.119)	(70)	(120)	677	722	920	
- Opzioni	(10)	(2.119)	(70)	(120)	677	722	920	
+ posizioni lunghe	(10)	43	28	83	677	722	920	
+ posizioni corte	10	2.162	98	203	577	,,,,,	320	
- Altri derivati	10	2.132	30	233				
+ posizioni lunghe	ŀ							
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	8		13	dillo	G11111	G11111		
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	8		13			!		!
1.3 Finanziamenti a clientela			!			!		
- c/c			!			!		!
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato	 							
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	 		 			 		
2.4 Altre passività	l I		 			 		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni		•		•	•			
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Portafoglio bancario: distribuzione per durata resid	la (per uata uri	iprezzamento)	1	Y.	Y.		azione. (002 31)	I
Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito			ĺ	Ì	Ì			
- con opzione di rimborso anticipato		•						
- altri		•		İ	i I			
1.2 Finanziamenti a banche	1	•		İ	i I			
1.3 Finanziamenti a clientela				İ	İ			
- c/c			:	i	Ì	;	;	;
- altri finanziamenti		•						
- con opzione di rimborso anticipato		•						
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti				İ	i			
- con opzione di rimborso anticipato				İ	i			
- altri				!	!			
2.2 Debiti verso banche				1	1	!	!	!
- c/c				1	1	!	!	!
- altri debiti				1	1	!	!	!
2.3 Titoli di debito				1	1			
- con opzione di rimborso anticipato				1	1	!	!	!
- altri				1	1	!	!	!
2.4 Altre passività				1	1	!	!	!
- con opzione di rimborso anticipato				!	!	!	!	<u> </u>
- altre				1	1	!	!	!
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante		•						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte				1	1			
- Altri derivati				1	1			
+ posizioni lunghe				ľ	ľ			
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe				ľ	ľ			
+ posizioni corte				ľ	ľ			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe				ľ	ľ			
+ posizioni corte				ľ	ľ			
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe				1	1			
+ posizioni corte				ł	}			
F								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altri	j							
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela	İ							
- c/c	İ							
- altri finanziamenti	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altri	İ							
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela	İ							
- c/c	İ		; 			; 	; 	;
- altri debiti	ŀ		ĺ					
- con opzione di rimborso anticipato	i			}	}			
- altri	i			}	}			
2.2 Debiti verso banche	i			}	}			
- c/c	ŀ		ĺ					
- altri debiti	i			}	}			
2.3 Titoli di debito	i			}	}			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altre	İ	:						
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	İ							
- Opzioni	İ			1	1			
+ posizioni lunghe	İ			1	1			
+ posizioni corte	Ī							
- Altri derivati	İ			1	1			
+ posizioni lunghe	Ī							
+ posizioni corte	Ī							
3.2 Senza titolo sottostante		ĺ	Ì					
- Opzioni	Ī							
+ posizioni lunghe	Ī							
+ posizioni corte	Ī							
- Altri derivati	Ī							
+ posizioni lunghe	İ	ĺ						
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		ĺ						
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	7							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altri	j							
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela	İ							
- c/c	İ							
- altri finanziamenti	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altri	İ							
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela	İ							
- c/c	İ		; 			; 	; 	
- altri debiti	ŀ		ĺ					
- con opzione di rimborso anticipato	i			}	}			
- altri	i			}	}			
2.2 Debiti verso banche	i			}	}			
- c/c	ŀ		ĺ					
- altri debiti	i			}	}			
2.3 Titoli di debito	ľ							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	İ							
2.4 Altre passività	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altre	İ	:						
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	j							
- Opzioni	İ			1	1			
+ posizioni lunghe	İ			1	1			
+ posizioni corte	Ī							
- Altri derivati	İ			1	1			
+ posizioni lunghe	İ			1	1			
+ posizioni corte	İ			1	1			
3.2 Senza titolo sottostante		ĺ	Ì					
- Opzioni	Ī							
+ posizioni lunghe	Ī							
+ posizioni corte	Ī							
- Altri derivati	Ī	ĺ	Ì					
+ posizioni lunghe	İ	ĺ						
+ posizioni corte	ĺ							
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		ĺ						
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	5							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	İ							
1.2 Finanziamenti a banche	5							
1.3 Finanziamenti a clientela	İ							
- c/c	İ							
- altri finanziamenti	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	j							
- altri					•			
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela	İ							
- c/c	İ							
- altri debiti	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ			}				
- altri	İ			}				
2.2 Debiti verso banche	i			! 				
- c/c	i			! 				
- altri debiti	i			! 				
2.3 Titoli di debito	i			! 				
- con opzione di rimborso anticipato	·							
- altri	i							
2.4 Altre passività	İ							
- con opzione di rimborso anticipato	İ							
- altre	İ							
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante	İ							
- Opzioni	İ		;			;	;	
+ posizioni lunghe	İ							
+ posizioni corte	İ							
- Altri derivati	İ							
+ posizioni lunghe	İ		;			;	;	
+ posizioni corte	İ		; 			; 	; 	
3.2 Senza titolo sottostante	ĺ							
- Opzioni	ĺ							
+ posizioni lunghe	ĺ							
+ posizioni corte	ĺ							
- Altri derivati	ĺ							
+ posizioni lunghe	1							
+ posizioni corte	1							
4. Altre operazioni fuori bilancio	1							
+ posizioni lunghe	1	1						
+ posizioni corte		}						

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi; il rischio marginale deriva dall'attività di servizio alla clientela e dall'inserimento in portafoglio titoli di proprietà di obbligazioni denominate in valuta estera o di fondi obbligazionari denominati in euro ma con sottostante valute estere.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'ufficio estero e all'ufficio finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza della funzione Controllo di Gestione e dei Rischi Prudenziali. Le analisi vengono condotte mensilmente con rendicontazione trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

W			Va	lute		
Voci	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	21	1		1	7	5
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	21	1		1	7	5
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie	İ					
B. Altre attività	5	2			2	
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	27	4		1	8	5
Totale passività						
Sbilancio (+/-)	27	4		1	8	5

Alla voce A.3 delle attività finanziarie sono indicati i depositi ed i conti correnti in valuta estera, intrattenuti presso Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, nonchè il finanziamento in pooling alla Cooperativa de Ahorro y Credito Desarollo.

Alla voce B. Altre Attività è indicata la cassa in valuta estera.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 3	1.12.2015	Totale al 3	1.12.2014
Attività sottostanti/ ripologie derivati	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	8.335		7.933	
a) Opzioni	8.335		7.933	
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				•
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni	İ			
b) Swap	İ			
c) Forward	İ			
d) Futures	İ			
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	8.335		7.933	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

		Fair Value	positivo	
Portafogli/Tipologie derivati	Totale al 3	31.12.2015	Totale al 3	31.12.2014
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap	ĺ			
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	825		1.058	
a) Opzioni	825		1.058	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	825		1.058	

Il valore delle opzioni indicato alla lettera C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni, è riferito al valore delle opzioni "Cap & Floor" presenti su alcuni mutui a tasso variabile già "in the money" al momento dell'erogazione iniziale, quindi, scorporate dal costo ammortizzato dei relativi mutui.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari con valore lordo negativo.

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale						3.746	4.589
- fair value positivo						307	519
- fair value negativo							
- esposizione futura						56	65
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di tale tipologia pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario		373	7.962	8.335
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		373	7.962	8.335
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2015		373	7.962	8.335
Totale al 31.12.2014			7.933	7.933

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Derivati Creditizi, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd Interim LCR Reporting), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca e dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi cinque giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della funzione Controllo Rischi Prudenziali ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- 1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- 2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR definito sulla base dell'Interim LCR Reporting oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress.;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 5,90%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta modesto e comunque inferiore al 20%; (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 24%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a mediolungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*

Le risultanze delle analisi effettuate ed il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale, vengono trimestralmente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale

incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni contenute nelle linee guida EBA del 19 dicembre 2014 in materia di SREP e ILAAP entrate in vigore dal 1° gennaio 2016.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 168,2 milioni di euro, di cui 89,4 milioni non impegnati, in buona crescita rispetto allo scorso esercizio.

Il ricorso ai rifinanziamenti interbancari ammonta complessivamente a 64,7 milioni di euro ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste trimestrali concesse dalla BCE, nonché dall'utilizzo della linea garantita da pool di collateral presso Iccrea Banca.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	33.333	552	838	3.762	8.876	13.179	34.423	188.040	92.424	1.800
A.1 Titoli di Stato	22		45		384	3.464	18.895	98.500	43.600	
A.2 Altri titoli di debito		4	2	1.221	415	725	2.497	19.158	2.550	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.416									
A.4 Finanziamenti - banche	31.894 11.924	548	791	2.541	8.077	8.989	13.031	70.382	46.274	1.806 1.806
- clientela	19.970	548	791	2.541	8.077	8.989	13.031	70.382	46.274	
Passività per cassa	165.334	460	15.396	20.932	19.231	24.012	10.137	76.659		
B.1 Depositi e conti correnti	164.871	156	15.194	20.194	16.543	17.825	2.588	7.154		
- banche			15.000	19.002	15.301	15.400				
- clientela	164.871	156	194	1.192	1.242	2.425	2.588	7.154		
B.2 Titoli di debito	425	304	202	738	2.688	6.187	7.550	69.505		
B.3 Altre passività	39					ĺ		ĺ		
Operazioni "fuori bilancio"						ĺ		ĺ		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale						ĺ		ĺ		
- posizioni lunghe						ĺ		ĺ		
- posizioni corte						ĺ		ĺ		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						ĺ		ĺ		
- posizioni lunghe						ĺ		ĺ		
- posizioni corte						ĺ		ĺ		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						ĺ		ĺ		
- posizioni lunghe						ĺ		ĺ		
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						ĺ		ĺ		
- posizioni lunghe						ĺ		ĺ		
- posizioni corte						ĺ		ĺ		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate						ĺ		ĺ		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						ĺ		Ì		
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale						Î				
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					ĺ	ĺ		<u>[</u>		İ

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	8					13				
A.1 Titoli di Stato			•			İ				
A.2 Altri titoli di debito			•			İ				
A.3 Quote O.I.C.R.			•			İ				
A.4 Finanziamenti	8		•			13				
- banche	8		•			13				
- clientela			•			İ				
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										ļ
- clientela					ĺ					
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività					i I		i I	•		
Operazioni "fuori bilancio"					i I		i I	•		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					i 		i I			
- posizioni lunghe						Ì				,
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						Ì				,
- posizioni lunghe						Ì				,
- posizioni corte						Ì				,
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						Ì				,
- posizioni lunghe						Ì				,
- posizioni corte						Ì				
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						Ì				,
- posizioni lunghe						Ì				,
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					t 	ĺ	t 			
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					T	İ				
- posizioni lunghe					ì	İ				
- posizioni corte					ì	İ				
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale						İ				
- posizioni lunghe						İ				
- posizioni corte						İ				

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato	Ì									
A.2 Altri titoli di debito	Ì									
A.3 Quote O.I.C.R.	Ì									
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa	ĺ									
B.1 Depositi e conti correnti	ĺ									
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	ĺ									I
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										ĺ
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					[
- posizioni lunghe					ĺ					
- posizioni corte										Ī

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela					t 	t 	t 	r 		
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					ĺ		ĺ			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte								Ì		
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe								ľ		
- posizione corte								ľ		
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	7									
A.1 Titoli di Stato		ĺ			ĺ	Ì		Ì		ĺ
A.2 Altri titoli di debito		ĺ			ĺ	Ì		Ì		ĺ
A.3 Quote O.I.C.R.		ĺ			ĺ	Ì		Ì		ĺ
A.4 Finanziamenti	7	ĺ			ĺ	Ì		Ì		Ì
- banche	7	ĺ			ĺ	Ì		Ì		Ì
- clientela						ĺ				
Passività per cassa						ĺ				
B.1 Depositi e conti correnti						ĺ				
- banche							ĺ			
- clientela		İ								
B.2 Titoli di debito		İ								
B.3 Altre passività					ĺ	ĺ				ĺ
Operazioni "fuori bilancio"					ĺ	ĺ				ĺ
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					ĺ	ĺ				İ
- posizioni lunghe					ĺ	ĺ				İ
- posizioni corte					ĺ	ĺ				ĺ
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					ĺ	ĺ				İ
- posizioni lunghe					ĺ	ĺ				İ
- posizioni corte					ĺ	ĺ				İ
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					ĺ	ĺ				İ
- posizioni lunghe		İ					i I			
- posizioni corte		İ								ĺ
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	ĺ				ĺ					
- posizioni lunghe		ĺ			ĺ					
- posizioni corte	ĺ				ĺ					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	ĺ				ĺ					
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	ĺ				ĺ					
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	ĺ				ĺ					
- posizioni lunghe	ĺ	ĺ			ĺ					
- posizioni corte	ĺ	ĺ			ĺ					
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	ĺ	ĺ			ĺ					
- posizioni lunghe	ĺ	ĺ			ĺ					
- posizioni corte					ĺ	ľ	ľ			ĺ

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	5									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	5					ĺ				
- banche	5					ĺ				
- clientela						ĺ				
Passività per cassa						ĺ				
B.1 Depositi e conti correnti						ĺ				
- banche						ĺ				
- clientela						t 		r 		
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe						ĺ				
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						ĺ				
- posizioni lunghe						ĺ				
- posizioni corte						ĺ				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere						ĺ				
- posizioni lunghe										
- posizioni corte						Ì		Ì		
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi						Ì		Ì		
- posizioni lunghe						Ì		Ì		
- posizioni corte						Ì		Ì		
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe								ľ		
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Comunication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Manager è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Manager per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino:

- le attività oggetto di esternalizzazione;
- il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili);
- le modalità di svolgimento del servizio;
- le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione;
- le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di

continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi il "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo

adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery, predisposto dall'outsourcing, stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bccregalbuto.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di Novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,30%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 7,30%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,70%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,70%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 13,0%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 13,0%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 5,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "promo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai

coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	12	12
2. Sovrapprezzi di emissione	344	344
3. Riserve	49.477	47.449
- di utili	49.357	47.329
a) legale	49.903	47.875
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(546)	(546)
- altre	120	120
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	3.563	4.466
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.273	4.253
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(138)	(214)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	428	428
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.620	2.348
Totale	56.016	54.620

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di 10,32 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali las/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31	.12.2015	Totale 31.12.2014				
Attivita/valori	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa			
Titoli di debito Titoli di capitale	3.449 18	(208)	4.304	(37)			
3. Quote di O.I.C.R. 4. Finanziamenti	57	(43)	34	(49)			
Totale	3.524	(251)	4.338	(85)			

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.268		(14)	
2. Variazioni positive	2.817	26	43	
2.1 Incrementi di fair value	1.738	26	43	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	4			
- da deterioramento				
- da realizzo	4			
2.3 Altre variazioni	1.075			
3. Variazioni negative	3.843	9	14	
3.1 Riduzioni di fair value	786			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	2.481			
3.4 Altre variazioni	576	9	14	
4. Rimanenze finali	3.241	18	14	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include gli aumenti di imposte differite attive e le diminuzioni di imposte differite passive, riferite alle variazioni negative indicate in tabella. La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include gli aumenti di imposte differite passive, le diminuzioni di imposte differite attive e le imposte correnti, riferite alle variazioni positive indicate in tabella.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(214)
2. Variazioni positive	115
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	115
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	38
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	38
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(138)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n.

575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti

patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;

- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre, precisando che la stessa risulta essere stata emessa dalla ex BCC Banca di Siracusa e dalla nostra Banca acquisita infra la l'operazione di cessione delle attività e passività bancarie della stessa, con effetto dal 1° marzo 2014:

- codice ISIN: IT0004644297

- importo originariamente emesso: euro 2.000.000

- data di emissione: 27.09.2010

- importo in essere al 31 dicembre 2015: euro 800.000

- durata e data di scadenza: 7 anni con scadenza 27.09.2017

- tasso di interesse: euribor 6mesi + 60 basis points

- opzione call o di rimborso anticipato: 5 rate costanti a partire dalla fine del terzo anno.

- condizioni di subordinazione: le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati dell'Emittente, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello dell'obbligazione.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	54.363	54.202
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(20)	(12)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	54.343	54.191
D. Elementi da dedurre dal CET1	400	412
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.885)	(4.159)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	51.058	49.620
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		12
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		(12)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	417	526
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	417	526
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	222	606
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	640	1.132
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	51.698	50.752

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
 - il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipostesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 2,80% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 7,30% ("target CET 1 ratio");
- 3,70% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 9,70% ("target Tier 1 ratio");
- 5,0% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 13,0% ("target Total Capital ratio").

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,50% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in

ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale libero.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte 1. Metodologia standardizzata 2. Metodologia basata sui rating interni	435.002 435.002	440.330 440.330	152.051 152.051	157.803 157.803
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	İ		12.164	12.624
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	İ		122	158
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				370
1. Metodologia standard				370
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.229	2.442
1. Modello base			2.229	2.442
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			14.515	15.594
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			181.438	194.929
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			28,14%	25,46%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			28,14%	25,46%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			28,49%	26,04%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami di azienda.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione 2 e la successiva sezione 3 – Rettifiche retrospettive non vengono compilate

Sezione 3 – Operazioni realizzate dopo la chiusura

La Banca non ha proceduto all'iscrizione di rettifiche retrospettive relative ad operazioni di aggregazione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	412
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	102

Legenda

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 12/05/2013.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza, le indennità di carica loro spettanti ed i rimborsi spese.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	471	613	10	774	23	10
Altri parti correlate	614	823		4.901	45	10
Totale	1.084	1.436	10	5.675	68	20

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.06.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing e le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC La Riscossa di Regalbuto avvalendosi della facoltà connessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

ALLEGATO Nr. 1

Ai sensi dell'art. 10 della Legge 72/83, gli Amministratori comunicano che, sui seguenti beni, tuttora detenuti, si è proceduto alle seguenti rivalutazioni (importi in unità di euro):

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

ai sensi dell'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72

d e s r i z i o n e	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Gagliano - Via Roma, 286	76/1975	1978	3.873
Gagliano - Via Roma, 286	72/1983	1983	20.064
Gagliano - Via Roma, 286	413/1991	1991	3.704
Agira - Via Vittorio Emanuele 295	413/1991	1991	10.127
Agira - Via Vittorio Emanuele, 291/293	76/1975	1978	3.899
Agira - Via Vittorio Emanuele 291/293	72/1983	1983	82.018
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	72/1983	1983	30.874
Catenanuova - Piazza Riggio, 15	413/1991	1991	3.204
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 20-21-22-23	72/1983	1983	71.859
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 96	72/1983	1983	112.953
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1º piano destro	413/1991	1991	435
Regalbuto - Via G. F. Ingrassia, 92 1° piano sinistro	413/1991	1991	12.061
Totale			355.071

Rivalutazioni effettuate su beni ceduti

desrizione	legge	esercizio di effettuazione	ammontare
Randazzo - Piazza S. Francesco d'Assisi, 15/16/17/18	72/1983	1983	33.671
Randazzo - Via Umbero, 201	76/1975	1978	491
Randazzo - Via Umberto, 201	72/1983	1983	22.728
Randazzo - Via Umberto, 201	413/1991	1991	639
Regalbuto - Via del Fante, 19	413/1991	1991	116
Regalbuto - Via del Fante, 21	72/1983	1983	2.846
Regalbuto - Piazza Vittorio Veneto e Via Garibaldi Totale	413/1991	1991	12.049 72.540
Totale complessivo			427.611

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con li revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	11
Altri servizi di verifica	Collegio Sindacale	31
Totale corrispettivi		42

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo La Riscossa di Regalbuto. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) **FATTURATO:** € 14.753.114

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 55

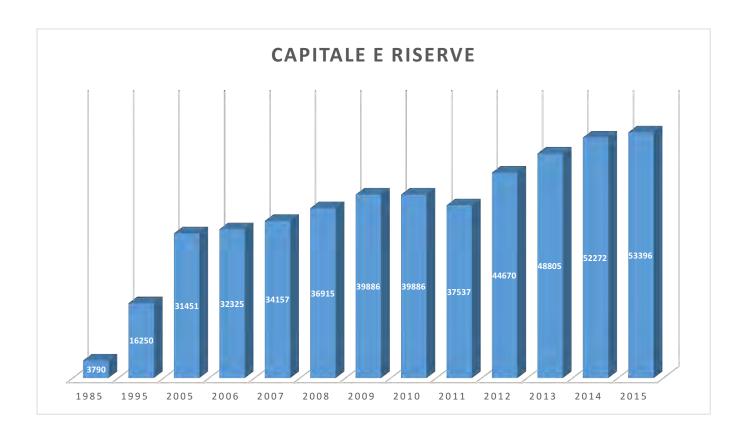
d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: € 3.065.173

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: € (445.072)

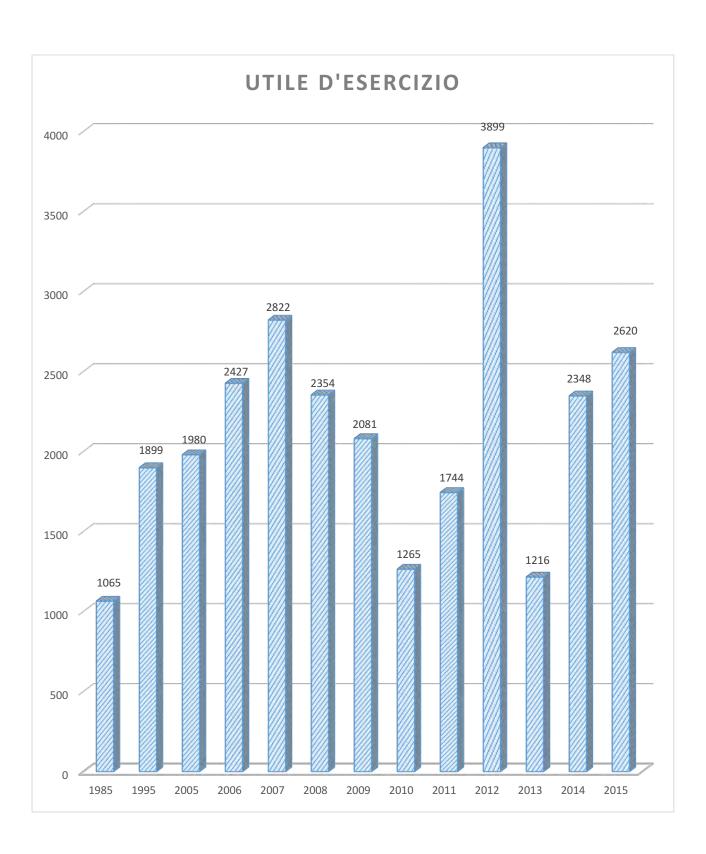
di cui:

imposte correnti: € (522.004) imposte anticipate: € 193.100 imposte differite: € (37.191)

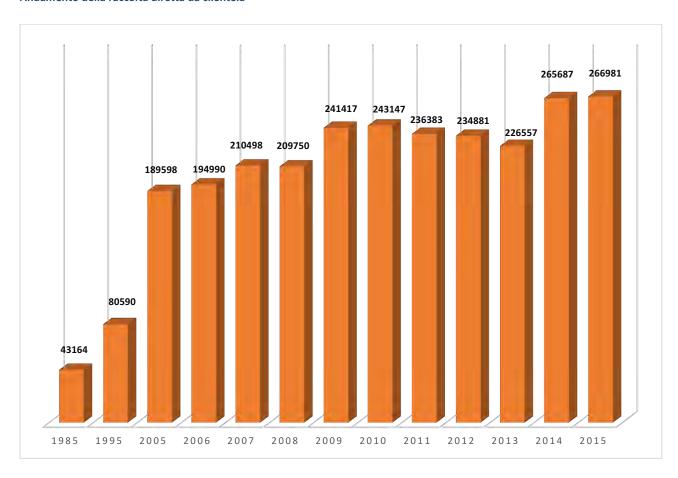
f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione



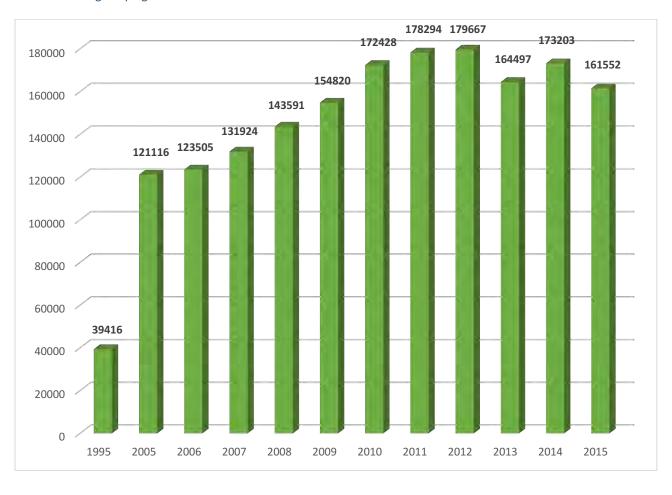
Le Riserve sono comprensive di quelle da Valutazione ed escludono l'Utile dell'anno.



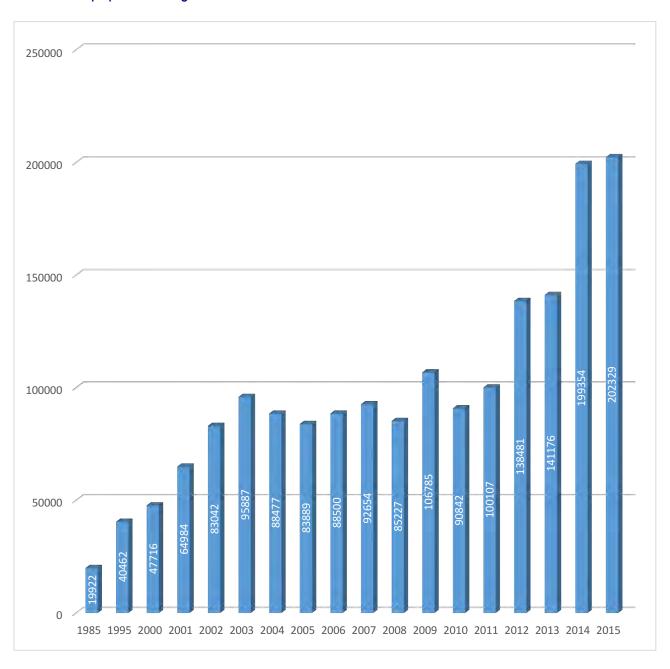
Andamento della raccolta diretta da clientela



Andamento degli Impieghi



Dati sui Titoli di proprietà. Portafoglio HFT ed AFS





ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

29 MAGGIO 2016